

*Diorama n. 15*

**Carlo De Luca**

# **DIORAMA N. 15**

*Com'era Polignano a metà del '700?*

**Primi cenni di quel che si rileva  
dal Catasto Onciario del 1752**

**POLIGNANO**

**Giugno 2016**

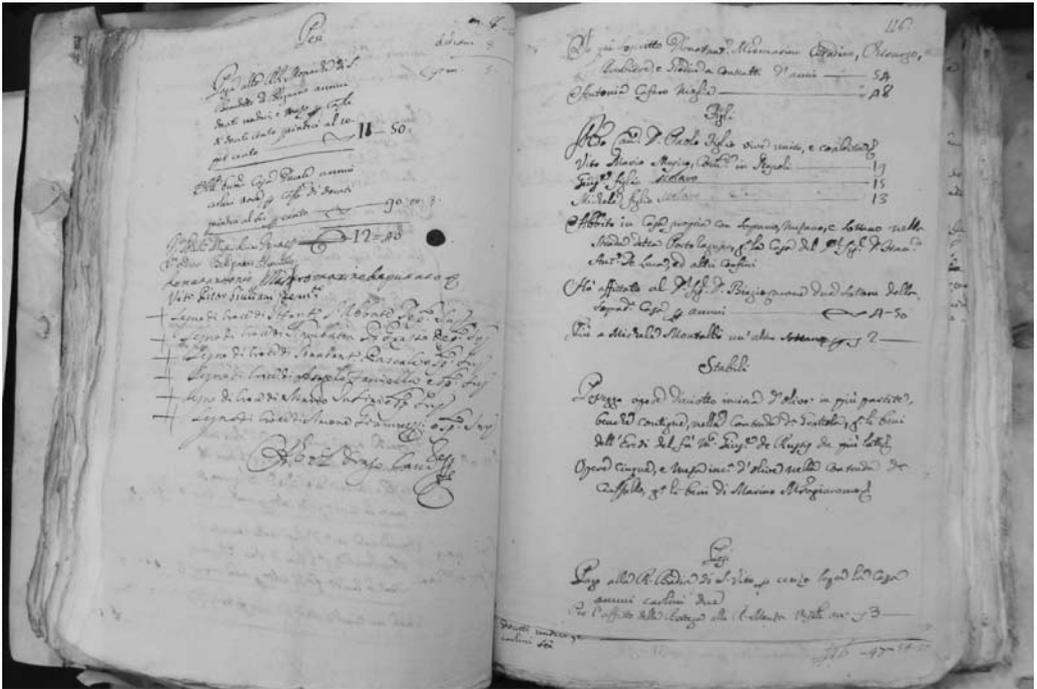
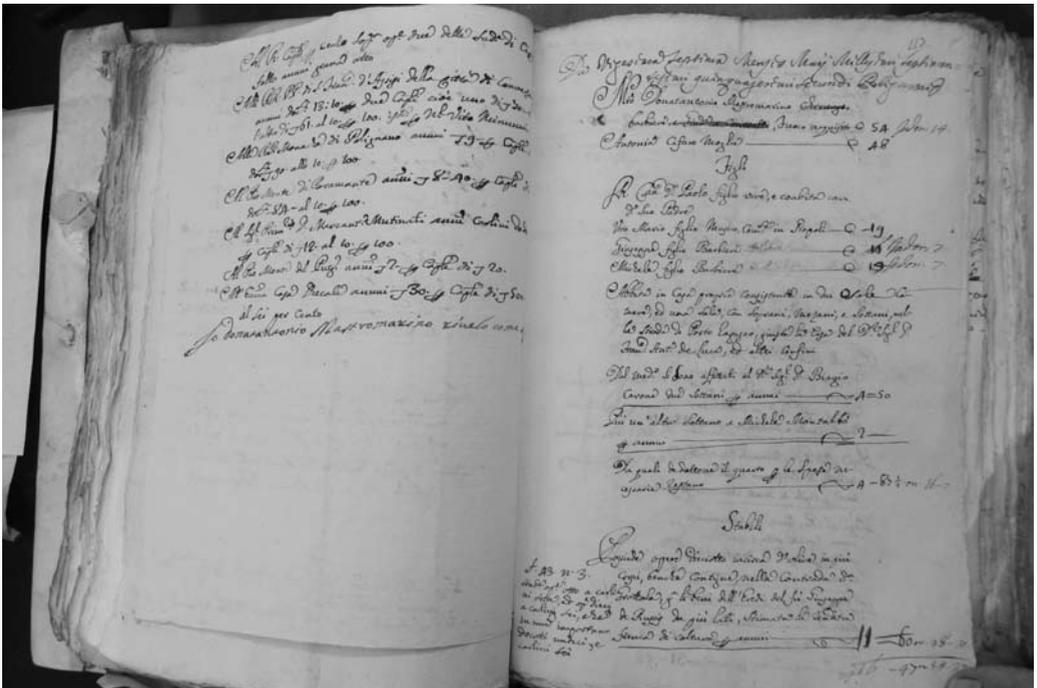


Fig. 1, 2 – Rivela di Donat' Antonio Mastromarino, chirurgo, barbiere, giudice a contratti, di anni 54. Nel manoscritto è ben precisato che il figlio maggiore, don Paolo, era canonico, il secondo, Vito Mario, era musicista a Napoli, gli altri due scolari.



*All'amico Antonio Di Leo,  
veramente grato*

*Profondo è il pozzo del passato.*

Thomas Mann

*Fai quel che devi e avvenga quel che può.*

Immanuel Kant

*Poi che la carità del natio loco  
mi strinse, raunai le frode sparte  
e rendelle a colui ch'era già fioco...*

Dante, 'Inferno', canto XIV

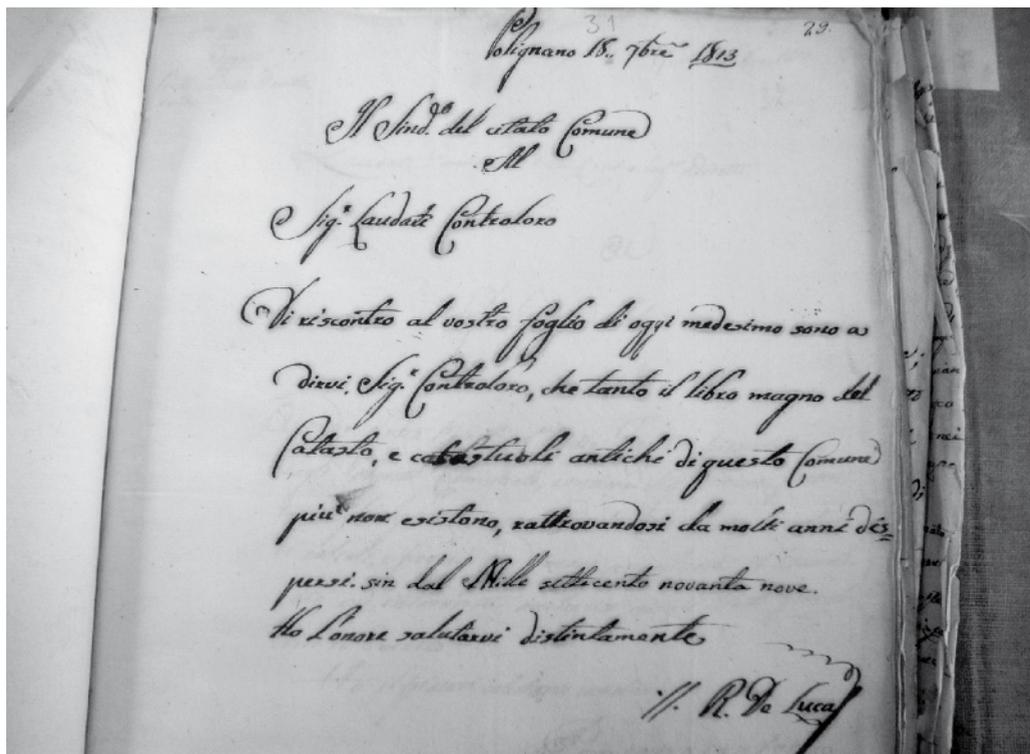


Fig. 3 – Questo documento datato 18 settembre 1813, a firma del sindaco dell'epoca, conferma che non avrei mai potuto trovare alcunché presso l'Archivio di Stato di Bari perché «... il Libro Magno del Catasto e i catastuali antichi (cioè i catastini) di questo comune più non esistono, rattroandosi da molti anni dispersi sin dal 1799». Per esaminare il Catasto onciario di Polignano del 1752, l'unica strada da percorrere è stata quella di andare all'Archivio di Stato di Napoli.

*Mi è stato suggerito di indicare, per una migliore comprensione, il significato del titolo "Diorama". Mi avvalgo di quello accennatomi dall'amico N. L. polignanese trapiantato a Milano, ma sempre più spesso e a lungo in Polignano.*

*Diorama è un termine di origine greca che significa "attraverso la veduta". Si tratta di una rappresentazione in miniatura che ricrea scene di vario genere, rispettando in maniera fedele la realtà. È una sorta di sguardo, di visione su vari e diversi argomenti.*

*Bisognerebbe forse aggiungere un aggettivo, per esempio Diorama letterario o Diorama storico etc. Io ho preferito solamente "Diorama" con il numero progressivo di pubblicazione.*

*Fu sempre ragion di meraviglia per me  
vedere come economisti e storici,  
desiderosi di indagare le ragioni di  
vita delle famiglie rustiche e di  
prosperità delle regioni agricole, non  
abbiano indugiato abbastanza sui libri  
catastali...*

*Perché i giovani studiosi, invece di  
correre dietro a tanti fantocci... non  
chiedono ai libri catastali il segreto delle  
mutazioni nella faccia della terra e nella  
struttura della società?*

*Luigi Einaudi*

*(Da: L'unità del potere e la storia catastale delle famiglie)*

*Un paese che non sa da quale passato arriva,  
difficilmente è in grado di capire il presente  
e – quel che è peggio – rischia  
di non essere in grado di progettare il futuro.*



Fig. 4 – Territorio del Regno del Sud.

## PREFAZIONE

C'è lo sguardo materno, lo sguardo dell'amante e lo sguardo di Carlo De Luca, innamorato perso delle carte ormai datate sulla storia di Polignano.

Spinto "dai più fervidi desideri", alleato del gusto della ricerca con determinazione totale, pazienza nell'attendere, voglia di approfondire per trovare il baricentro delle proprie radici, non lascia niente di intentato, pur di realizzare una conquista culturale, del tutto nobile e disinteressata, a vantaggio della comunità polignanese, l'unica ad essere priva del suo Catasto Onciario presso l'Archivio di Stato di Bari.

Quanto più il percorso si profila difficile e quasi impossibile, tanto più le parole di Indro Montanelli: "Un paese che dimentica il proprio passato, non ha futuro" lo spingono a cercare, ad affinare le antenne, a cogliere eventuali messaggi informali che arrivano talvolta, anche "per caso", da studiosi più fortunati che sfogliano le pagine dei Catasti Onciari degli altri paesi, mentre Carlo De Luca è ancora senza orizzonti cui approdare.

Certamente d'intralcio è il "surreale lassismo burocratico" di Enti preposti e, in maniera particolare dell'Archivio di Stato di Napoli, tanto che l'autore è costretto a scomodare figure significative nel campo politico e culturale della Nazione, fino ad arrivare al Presidente della Repubblica.

Vengono in mente, per rimandi di pensieri diacronici e sincronici, le "sodate carte" di leopardiana memoria, girate e rigirate tra i polpastrelli delle dita, in cerca di uno scavo più profondo, per meglio capire, scoprire, soddisfare la curiosità dello studioso; nel Catasto Onciario di Polignano, invece, il sudore è legato alla fatica di cercare eventuali pagine, di trovarle, di poterle consultare, di farle diventare patrimonio culturale di pregio per sé e per la comunità tutta.

La lettura del Catasto Onciario, finalmente disponibile, con le sue 1163 pagine, datato 1752 è indubbiamente un ponte che porta indietro di secoli, dove il tempo e lo spazio gestiscono 490 fuochi divenuti nel giro di pochi decenni 4260 anime.

È un'altra galassia.

È quasi un primordiale contesto naturale e antropico adagiato su rocce festonate a protezione di vicoli stretti e tortuosi, tutti in corsa verso l'affaccio al mare. Qui l'interconnessione è "a sangue" (espressione cara a Don Gaetano Luca, attuale arciprete della ex cattedral chiesa di Polignano), e anche quando manca l'elemento biologico, vince la fiduciosa appartenenza diffusiva e inclusiva, anche del "fuoco" della porta accanto nei suoi sottani o soprani ristretti in "orrida commistione di uomini ed animali", in un silenzio, da albori della creazione, sospeso solo dai variegati versi degli animali.

I singoli fuochi sono "alleanze matrimoniali rispetto alla proprietà, ai beni e allo status", assicurano la prima forma di relazione umana, si pongono come punto di riferimento di progetti individuali e intergenerazionali in una quasi

inesistente mobilità sociale, dove si impara la capacità della resilienza e ci si educa insieme al senso del limite.

È stridente il contrasto con la società postmoderna in cui il concetto di famiglia si declina al plurale nella ormai acclarata specificità di: famiglia tradizionale, famiglia monogenitoriale, famiglia unipersonale, famiglia allargata; al di là della tipologia, dovunque vincono i molteplici sì della compiaciuta concessione al minore; il progetto di vita è squisitamente individuale, spesso realizzato lontano, e la casa, quando è ancora residenza, è il continuativo e gratuito bed and breakfast.

Non ci sono anticipi di irruenza tecnologica dei mass-media o di "imperialismo della scienza", come dicono gli studiosi, coltivati dalla "società liquida", secondo la spiazzante espressione di Zygmunt Bauman, perché le intese umane sono compatte, durature e sempre disponibili.

Non conosce la civiltà del Catasto Onciario, l'assolutezza del presente con il suo imperativo categorico che si consuma nel "tutto e subito": il presente si proietta nel futuro sognato e vissuto nel senso dell'attesa, propria del contadino attento a spiare il primo sbocciare del seme caduto nel solco e divenuto spiga; è familiare l'identità narrativa del prima e del dopo che si snoda e puntella avvenimenti e frammenti di ricordi misurati non con il flash, ma con il cuore.

Sono interessanti a leggersi i primi tentativi di equità e parità sociale stilati nel suddetto documento storico, una forma di uguaglianza, anche a scapito dei benefici concessi fino ad allora al clero: una ricerca di giustizia a monte di diritti-valori aspatiali, atemporal e non negoziabili che reggono le sorti dell'umanità.

Fa piacevolmente meraviglia scoprire tra i diritti codificati della società del tempo, la ricerca-diritto alla felicità: parola nuova, quasi eco in andata o in ritorno della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America del 4 luglio 1776.

Non ci sono espliciti richiami alla Istituzione Scolastica, è presente invece la Chiesa, l'unica che può vantare la continuità tra ieri e oggi nel suo ruolo di spinta e di guida nel cammino di fede; Chiesa che diventa anche Ufficio di Stato Civile mediante lo "Stato delle anime" in cui si registrano i battesimi, i matrimoni, i decessi e, comunque, l'elenco dei residenti.

Interessante è cogliere che si parla di "anime" e non di persone, sia perché il concetto di persona è ancora futuribile, sia perché la semantica del lessico usato rivela che il metafisico assorbe l'umano e lo condiziona.

Forse è intrigante concludere questo flusso di idee, dando ragione alle celebri intuizioni di Friedrich Nietzsche, filosofo, esperto conoscitore dell'"umano", quando dice: "Chi ha un perché per vivere, può sopportare tutti i come".

Carlo De Luca trova ogni giorno il suo perché in se stesso, nei suoi affetti più cari e nella passione per la sua bella Polignano.

Grazie, Carlo.

Marianna Centrone

## PRESENTAZIONE

*Ciò che viene dimenticato,  
è come se non fosse mai esistito<sup>1</sup>*

Ma Polignano è esistita, eccome se è esistita! E tra momenti di un certo splendore (IV, III secolo A.C.<sup>2</sup>) e momenti bui e grami, il filo della sua esistenza si è dipanato fino ad oggi. Ma ben poco del suo passato, della sua storia, della sua evoluzione è storicamente noto, se non a grandi linee, salvo che non piaccia farsi suggestionare da leggende di scarsissimo fondamento<sup>3</sup>.

Con il presente Diorama si vuole dare un altro piccolo contributo a pareggiare questa carenza, almeno per un singolo e specifico aspetto, facendo leva su un supporto documentario di assoluto valore storico, un documento ponderoso quanto prezioso - *il Libro Onciario di Polignano del 1752* - mai da alcuno

---

<sup>1</sup> «Sapere le vicende del piccolo angolo che ci vide nascere, sapere chi ci ha vissuto prima di noi e per quali virtù o per quali difetti menò la vita ora più felicemente ora più infelicemente, è cosa desiderata e nel tempo stesso necessaria. Perché la conoscenza di ciò che più non è, insegna ciò che deve essere, nel senso che apprendere quel che hanno fatto i nostri maggiori è sapere ciò che dovremmo fare noi». Vincenzo Balsano in *La vita di un comune del Reame*.

<sup>2</sup> Sul passato remoto del nostro paese non ci sono molte notizie storiche certe e inconfutabili. Abbondano leggende e fantasie popolari ma di certo c'è che nel 1785 fu rinvenuto un vastissimo sepolcreto. Situato nell'area detta "Orto di Monsignore", su cui attualmente si aprono le piazze A. Moro e G. Garibaldi nel centro del paese, il sepolcreto comprendeva tombe parzialmente affrescate e corredate da numerosi vasi, di varia misura, di elevata raffinatezza e di inestimabile valore, di tal che sarebbe fondatamente sensato pensare, con giustificato orgoglio, ad un qualificato ed elevato livello socioculturale-economico dei nostri antenati. Sull'argomento vedasi un mio circostanziato intervento pubblicato su [www.polignanoamare.eu](http://www.polignanoamare.eu)

<sup>3</sup> Lo storico Alain Demurger ha scritto: «Lo storico non si occupa solamente del vero, si occupa anche del falso quando sia stato ritenuto vero, si occupa anche dell'immaginario e del sogno, o della pseudo-storia. Soltanto, si rifiuta di confonderli...» A mio avviso, c'è abbondanza di confusione fra quello che è storico e quello che è fantasia e leggenda. Una confusione alimentata da dicerie di pseudo-storici, che inventando fatti e personaggi, accrescono la credulità nel falso storico, spacciato per il vero. Nel caso di specie si possono fare numerosi esempi. Si pensi alle forzature grossolane, operate in ambito locale (cfr. pag. 16 della *"Guida alla scoperta di Polignano"* edita nel 2014 dall'amministrazione municipale e prima ancora in altre pubblicazioni del medesimo Ente) circa la paternità di quello che, in carte d'epoca degli anni Trenta del secolo XVIII, era definito il "grandioso ponte a cinque di luci di corda sul burrone sotto l'abitato di Polignano". È certamente un'opera magnifica, la cui costruzione è fatta risalire da taluni polignanesi, cocciutamente ma senza alcun fondamento di *historica autoritate*, alla volontà di Gioacchino Murat (1767-1815). Di peggio c'è la divulgazione di una infondatissima notizia sulla presunta esistenza di un "quartiere murattiano" a Polignano (cfr. altra recentissima pubblicazione su Polignano alle pagine 32 e 75). La verità storica attesta che il Murat sia morto nel 1815 e il ponte fu costruito vent'anni dopo ed il supposto quartiere murattiano si ergeva di già dieci anni prima che il Murat entrasse a Napoli il 2 settembre 1808, in qualità di monarca napoleonico...

visionato prima d'ora.

È bene, allora, procedere gradualmente spiegando prima la genesi e poi la *ratio* della presente pubblicazione.

Da tempo mi sorrideva l'idea di poter "fotografare" in qualche modo il mio paese com'era nel '700 con una sorta di macchina documentaria, ovvero "sorrivolare" il territorio di Polignano e in particolare il suo centro abitato di qualche secolo fa con una sorta di... drone storico!

Rafforzatasi subito dopo l'ultimazione della ricerca documentaria sul «ponte a cinque luci di corda sul burrone sotto l'abitato di Polignano», l'idea diventò primaria rispetto ad ogni altro lavoro di indagine storica, in attesa di poter esaminare il Catasto Onciario del 1752.

### **Che cos'è il Catasto Onciario?**

È un intero universo storico racchiuso nel documento e da me finora esaminato in maniera affatto esaustiva. È una diapositiva sulle attività svolte dai miei remoti compaesani: bracciali, bovani, sartori, campieri, panettieri, azimatori, cositori, mandesi o carresi, gualani, calzolari, ferrari, barbieri, fornari, calzajuoli, vaticani, tavernari, ortolani, fogliari, putatori, fabbricatori, chiancheri, armieri, pollieri, cernitori, scardalani, mastri d'ascia, paretari, fattori, massari, antieri, cavallari, scrivani, notari, ecclesiastici, speciali di medicina etc... È uno strumento fondamentale per una lettura di carattere storico, sociale ed economico della piccola comunità di Polignano di 265 anni or sono sull'andamento demografico, sulla composizione dei nuclei familiari, sull'età media, sui nomi e soprannomi, sulla conformazione urbanistica, sui toponimi interni ed esterni all'abitato, sul tipo di colture effettuate, sul patrimonio zootecnico, sulla dislocazione delle unità abitative nel centro abitato o nell'agro rurale. È come avere visivamente il quadro di stalle, cantine, fondaci, pagliari, abitazioni, abitanti.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Ci si sforzi con un po' di immaginazione di vedere dall'alto, per esempio, tanti abituri, per lo più miseri e angusti come in strada Mulini l'abitazione di Luigi Scagliuso e Giuseppe Settanni, in strada Sferracavalli quella di Vito Nicola Torres e Vito Modesto Girardi, in strada Annunziata quella di Vito Michele Gialluisio e Vito Antonio Palmieri, in strada Corte cupa quella di Michele Gennoccaro e Vito Domenico Mastrorosa, in strada Ruga della Galera quella di Giovanni Antonio de Russis e Vito Domenico Caldaralo, quella di Vito Cosmo Impalea e Vito Marino Mastrochirico, in strada del monistero di S. Benedetto quella di Vito Nicola Serripiero e di Teofilo Panunzio, di Vito Domenico de Sessa e Giacinto de Turo, in strada Gioglio quella di Vito Pasquale De Laurentiis e Vito Stefano Pellegrini, di Domenico Fasanelli e di Vito Antonio Stoppa, in strada Chiancarello quella di Giuseppe Donato Frangione e di Gaspare Uva, in strada Notar Enrico quella di Vito Tommaso Recupero e Luigi Argentio, in strada Gualdella quella di Vito Donato Colavitto e Vito Giuseppe Carone, quella di Oronzo Talenti e Dionisio Mazzone, in strada Santo Stefano quella di Vito Antonio Abbatepaolo e Vito Domenico Vitto, o quella di Vito Modesto de Grasso e Vito Giuseppe Zupo, in strada Comite Fanelli quella di Francesco Paolo Martinelli e di Nicola Brigido, in strada Muraglia di S. Candida quella di Vito Modesto Palattella e Vito Lorenzo Simone, in strada S. Maria delle Grazie quella di Francesco Paolo Benedetti e GianBattista Chiantera, in strada Forno d'Antuono quella di Vito Michele Montalbò e Vito Giuseppe Montescagliuso, in strada Muraglie quella di Vito Giovanni

Negli ultimi decenni del '700 il nucleo abitato di Polignano aveva cominciato ad espandersi oltre la ristretta cerchia del paese vecchio <sup>5</sup>. È datato 28 novembre 1786<sup>6</sup> il decreto del re Ferdinando IV di Borbone che autorizzava l'espansione

---

Tapogna e Vito Francesco Boccuzzi, in strada Grotta palazzese quella di Donato Antonio Abbatepaolo e Angela Centrone, in strada Ospedale quella di Donato Antonio Tanese e Vito Michele Majllaro, in strada Forno delle monache quella di Vito Cristoforo Buzzerio e Domenico de Crudis, in strada Arco di Bellipario quella di Vito Giuseppe de Donato e Francesco Montanaro, in strada Giudea quella di Giovanni le Noci e Francesco Paolo Carriero, in strada Forno della mensa vescovile quella di Filippo la Manna e Francesco Lorenzo Giordani, in strada Monistero di san Benedetto quella di Giacomo Antonio Pedote e V. Lorenzo L'Eddommada e poi in strada Giudea la casa palazzata di Giuseppe Del Drago, in strada san Benedetto quella di Antonio Carone, di Bartolomeo Maringelli, Vito Antonio De Citris e di Pasquale Mallardo o in strada Porto Raguseo quella di Domenico De Luca, in strada Gelso quella di Francesco Paolo Mutinati, di Giulio Recupero, di Alfonso Del Bene, di Francesco Marigliani de Pace UJD e così di seguito, strada per strada, tanti altri sottani e soprani, o anche di alcuni mezzisoprani e sovrasoprani ristretti gli uni accanto agli altri in orrida commistione di uomini e animali. In quella piccola porzione di territorio edificato, pari a poco meno di tre ettari, si contavano 490 fuochi (*focolare, abitazione, nucleo familiare*) di cittadini residenti, posizionati tutti intorno alla imponente Chiesa Cattedrale, oggi chiesa matrice intitolata a S. Maria Assunta in Coelo e al confinante palazzo vescovile. All'epoca, infatti, non vi erano altre parrocchie ma soltanto alcune cappelle, come quella sotto il titolo di san Pietro presso il monastero dell'ordine cistercense (noto a Polignano come Convento san Benedetto), quella di santo Stefano in strada Porto, quella di santa Maria sopra la Porta, poi dedicata a san Giuseppe, e quella di san Martino oggi Purgatorio, entrambe in strada Mulini, quella del SS Cuore di Gesù, oggi della Trinità, quella dedicata a san Oronzo nell'omonima specchia, quella dedicata a san Domenico nei pressi della scalinata che porta all'arenile di Cala Porto. Soltanto presso il monastero dei Frati Minori Osservanti, distante alcune centinaia di metri vi era una grande chiesa dedicata dapprima a S. Maria di Costantinopoli, oggi a S. Antonio.

<sup>5</sup> Nel suo noto Diario Giuseppe Mallardi scrive che nel gennaio 1807 la popolazione di Polignano era formata da 4360 anime di Polignano, cioè un numero di abitanti quasi raddoppiato rispetto a quanto si rileva dal Catasto Onciario. In un lasso di tempo di circa un cinquantennio la popolazione era cresciuta così tanto da non poter essere più - già da tempo - contenuta *intra moenia*. Nel Catasto provvisorio del settembre 1813 è certificato che i residenti erano 4347.

<sup>6</sup> Già l'anno successivo, nel 1787, si rinunciò all'asfittica complessione del paese vecchio, al quale si accedeva unicamente dalla porta grande sita sotto l'Arco marchesale e da quel momento si volle aprire la cosiddetta Porta Picce (la porta piccola), nei pressi del monastero di san Benedetto e della Grotta Palazzese. La porta dava sulle aree naturalmente deputate alla prima espansione edilizia, già edificate ben prima della fine del '700. È un fatto storicamente inconfutabile, giacché, stendendo il disegno del primo progetto del tratto della strada regia di Puglia nel 1783, come da me accertato in una delle tante visite presso l'ASnapoli, l'arch. polignanese Giuseppe Gimma e l'ing. Benedetto Daino diedero plastica conferma del dato storico per cui quella parte di Polignano era all'epoca già tracciata e in parte edificata in quella porzione del paese, che irragionevolmente o risibilmente oggi viene definito "*quartiere murattiano*".

sione della città oltre gli angusti confini fino ad allora utilizzati<sup>7</sup>. Detti limiti erano individuabili nei fabbricati del paese all'epoca esistenti, in totale assenza di mappe cartografiche dell'abitato oltre quella, notissima, del Pacichelli<sup>8</sup>, risalente alla fine del XVII secolo, soltanto attraverso le "rivele" (*sorta di dichiarazione dei redditi ante litteram!*), vero cardine del Catasto Onciario carolino. <sup>9</sup> Esattamente un trentennio dopo, la forma urbis di Polignano appariva accennata nel disegno del grande arch. polignanese Giuseppe Gimmi.

Detto nuovo strumento fiscale venne introdotto in tutto il regno per volere di Carlo III di Borbone<sup>10</sup> sul trono di Napoli e Sicilia dal 1734 al 1759 allorché, vinta nel 1734, nel dì 25 maggio, la battaglia di Bitonto, tutto il meridione, finalmente costituito in regno autonomo dopo oltre due secoli di dominazione straniera, fu avviato ad epoca di grandi trasformazioni, di grandi realizzazioni e di grandi traguardi socio-economici<sup>11</sup>.

È storicamente certo che una tappa basilare del governo prima carolino e poi ferdinando fu, almeno per quanto concerne i primissimi accenni di giusti-

<sup>7</sup> Il decreto reale, con cui si concedeva a Bari il permesso di "fabbricare un borgo fuori "il recinto" della città ad oggetto di evitarsi le assidue infermità per i danni del commercio", fu emesso a Napoli il 30 aprile 1790 e fu precedente di molti anni al decreto di G. Murat del 25 aprile 1813, promulgato - stranamente ma non troppo! - il giorno stesso della cerimonia della posa della prima pietra all'angolo fra l'attuale corso V. Emanuele II e Corso Cavour. Al decreto reale del 30 aprile 1790 seguì l'omologo di Ferdinando IV del 18 dicembre 1790, con il quale il re approvò il piano, redatto dapprima dagli ing. Giovanni Viti e Francesco Palenzia, e poi dal nostro compaesano Giuseppe Gimmi. Il decreto reale, con il quale Ferdinando IV concesse alla città di Monopoli il permesso di edificare un borgo fuori le mura, fu emesso in Napoli il 19 dicembre 1788. Scorrendo le date, risulta evidente che Polignano, avendo trovato un re favorevolmente disposto ad assecondare gli interessi dell'Università locale, anticipò le altre località viciniori nell'opera di allargamento e ammodernamento del paese che, già per conto suo, si stava espandendo nel luogo demaniale detto Li Pizziglioni.

<sup>8</sup> È doveroso peraltro dire che l'amico Gianni Talenti nella sua opera *Città di Polignano, benchè per sua disgrazia nata vassalla* pubblicò un altro disegno del paese, tratto da "L'Atlante dizionario iconocartografico delle città meridionalii, elaborato nel 1708 da Francesco Cassiano de Silva.

<sup>9</sup> C.A. Broggia (1698-1767): «...opera veramente degna la quale si prefigge un fine il più giusto... quale è quello di sollevare la gente povera istituendosi a tale effetto le tasse sull'estimo de' beni stabili accatastati e descritti; e procacciandosi così di calcare una strada... tra la più benefica che mai avesse potuto intraprendere la romana legislazione, allorché Servio Tullio istituì il Censo per il quale (come narra Livio) i pesi sofferti da' poveri furono quasi del tutto appoggiati su i ricchi».

<sup>10</sup> Carlo III nacque nel 1716 da Filippo V di Spagna e da Elisabetta Farnese e morì a Madrid nel 1788. Nel corrente anno ricorre il 300° anniversario della nascita.

<sup>11</sup> Finanche su Wikipedia si può leggere: «... Restituì alla città l'antica indipendenza dopo oltre due secoli di dominazione straniera, inaugurando un periodo di rinascita politica, ripresa economica e sviluppo culturale».

zia socio-economica, l'introduzione e la redazione dei *Catasti onciari*<sup>12</sup> in tutto il regno e i consequenziali registri, detti *Catastini*, che annotarono le varie mutazioni e variazioni immobiliari e sociali nel regno.

Successivamente, durante il dominio dei napoleonidi a Napoli, dapprima (maggio 1806) con re Giuseppe Bonaparte, poi con re Gioacchino Murat, sul trono dal settembre 1808 fino alla sconfitta di Tolentino del 2 maggio 1815, si proseguì e si perfezionò detto strumento fiscale, rendendolo ancora più analitico.

---

<sup>12</sup> Il Catasto Onciario fu uno strumento fiscale istituito nel 1740 da re Carlo III di Borbone affinché "i pesi sieno con uguaglianza ripartiti e il povero non sia caricato più delle sue deboli forze ed il ricco paghi secondo i suoi averi" (è, in sostanza, un primo accenno del principio moderno del "paghi di più chi più ha"). Il termine Catasto, applicato al catasto onciario, ci promette contemporaneamente più e meno di quanto la fonte non ci dia a livello di massa di informazioni socioeconomiche in sede di ricostruzione storiografica. Di un catasto odierno, ad esempio, l'onciario non aveva lo scrupolo descrittivo degli immobili, a meno che non si vadano a consultare i protocolli notarili. In compenso, però, l'onciario ci offre dei dati che un catasto attuale non presenta: la composizione della famiglia del dichiarante, la determinazione di tutte le fonti di reddito possibile (da terreni, da case, da lavoro, da capitali, da rendite, da animali etc.), di tutti i debiti contratti, etc.: ogni dato accompagnato da tutti i riferimenti necessari. Per gli storici d'oggi, dunque, si tratta della fonte più completa che si possa desiderare, più di qualsiasi documento statistico di cui si disponga per l'età moderna (cfr. A. PLACANICA in *Il mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*). Tale documento antico è importantissimo per molte altre ragioni. Per esempio, in assenza della cartografia storica, che consentirebbe di conoscere l'immagine della città, il libro onciario (costituito soprattutto da *rivele* dei dichiaranti e *apprezzi* delle autorità accertanti in contraddittorio con l'interessato), in quanto comprendente "*tutti i beni stabili che dai cittadini della città di Polignano e forastieri bonatenenti si possiedono*", permette di entrare nel corpo vivo della città, aiuta a penetrare all'interno del tessuto edilizio cittadino, consente di delineare in tal modo la consistenza materiale dell'abitato, conoscerne il patrimonio edilizio abitativo nel suo complesso e, più nel dettaglio, secondo la sua tipologia insediativa, il titolo di godimento, l'indice di affollamento, il numero di occupanti, la loro composizione, la densità abitativa, in modo da poter dedurre e conoscere la situazione economica del nostro paese natio a quel tempo, e tanto altro. È la fonte fondamentale per ricavare informazioni sulla struttura della città e dei suoi abitanti alla metà del XVIII secolo. Come in buona parte dei comuni del Regno, anche a Polignano deve essere stata forte l'opposizione alla sua realizzazione (la legge istitutiva prevedeva l'obbligo di redazione dei *C.O.* entro il 1744 e nel 1753 vennero inviati *commissari ad acta* della Sommaria nelle Università renitenti o ritardatarie), trattandosi di sostituire la tassazione diretta al sistema a gabella, fino ad allora in uso. E questo perché il sistema a gabella (imposizione indiretta) consentiva di far fronte ai tributi governativi ed alle spese comunali con il ricavato dei dazi sui consumi, con evidente vantaggio per i possidenti che in tal modo non avevano nessun obbligo di dichiarare i loro beni né tantomeno di pagare le tasse in funzione della loro ricchezza. Esisteva anche il sistema detto *a battaglione* cioè «*in ragione de' fuochi senza che punto si ponga mente a ciò che si consuma o si possiede*». Nel 1737, a Polignano, ogni fuoco era obbligato a versare 42 carlini (vedi pag. 1159 dell'onciario) Proseguendo nella lettura si capirà meglio.

Significativa ma al contempo un po' ridicola appare, a mio avviso, l'esplicitazione del preambolo della legge istitutiva del catasto provvisorio dell'8 novembre 1806, n. 238: «Noi abbiamo dato al popolo l'eguaglianza dei diritti, agli ex feudatari la pienezza delle loro proprietà<sup>13</sup> ed abbiamo stabilito in tal modo le vere basi della pubblica felicità...<sup>14</sup>». I Catasti provvisori ("provvisorio" perché re Gioacchino Murat si proponeva di intraprendere una misurazione geometrica di tutto il regno per poi procedere ad un accatastamento più preciso delle proprietà),<sup>15</sup> vennero seguiti nel 1824, per volontà di Ferdinando IV, dai Catasti

---

<sup>13</sup> Le leggi dell'agosto e del settembre 1806, proclamando l'eversione della feudalità e stabilendo che i demani di qualsivoglia natura, feudali o ecclesiastici, comuni o promiscui, fossero ripartiti "ad oggetto di essere posseduti come proprietà di coloro cui toccheranno", "rivoluzionavano" il fondamento stesso della proprietà perché sostituivano il godimento individuale a quello collettivo..." con ciò accrescendo da un verso il numero dei proprietari assoluti e dall'altro il loro dominio possessorio da allora in poi pieno e incontrastato. Conquista sociale? Forse. A mio avviso non si può sostenere con certezza che fosse tale. Infatti la "proprietà di coloro cui toccheranno" determinò la eliminazione degli usi civici che fu da tutti considerata - questa sì! - una iattura certa perché i già ricchi divennero più ricchi mentre i poveri, da quel tempo privati di antichi diritti come erbatico, acquatico, pascolatico, spigolatico, legnatico, pescatico, frondatico etc. cominciarono a conoscere la miseria più amara. A parte l'argomento delle numerosissime usurpazioni di titoli di proprietà da parte di chi aveva forti liquidità per intervenire sugli acquisti delle proprietà confiscate, il territorio venne sconvolto da una fitta rete di muretti a secco che dividevano le proprietà, da una serie di collegamenti stradali intermedi, da disboscamenti e da dissodamenti. La stessa famosa legge sulla eversione della feudalità fu una rivoluzione giuridica ma, purtroppo, non anche economica e sociale, permettendo solo ad una minoranza di grossi agrari "bonatenenti" (soprattutto ricchissimi ex massari) di diventare nuova proprietaria di terre. "Il regno di Napoli usciva così ammodernato nelle sue strutture statali, amministrative e fiscali ma il tessuto sociale era rimasto sostanzialmente lo stesso" (v. G. Procacci, *Storia degli Italiani*, Bari, Laterza, 1968). Ma non è questa la sede per affrontare siffatto argomento.

<sup>14</sup> «... *Le vere basi della pubblica felicità!*» È l'occasione per ricordare che la "felicità", in quegli anni turbolenti e sanguinosi del dominio napoleonico, non era ritenuto - com'è invece lapalissiano - uno stato d'animo o una conquista dell'intelligenza e della saggezza personale di ogni creatura umana, ma cadeva dall'alto in virtù di leggi, decreti o Costituzioni. Infatti era già stata sancita nella Dichiarazione d'Indipendenza americana del 1776 e poi anche in Francia nella nota Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 24 giugno 1793 ispirata da Robespierre che all'art. 1 - nonostante l'abominevole sistema dei "sospetti" o gli orrori mostruosi del genocidio vandeano e del terrore giacobino con migliaia di ghigliottinati innocenti - aveva voluto scrivere: «Lo scopo della società è la felicità comune; all'art. 2: diritti naturali sono l'uguaglianza, la libertà, la sicurezza, la proprietà...» Anche nei nuovi monarchi napoleonici permaneva - in quanto eredi, mutatis mutandis, del giacobinismo precedente - la presunzione della novella "religione" giacobina venuta in terra a felicità portare, ma non senza assicurare «... agli ex feudatari la pienezza delle loro proprietà». Superfluo aggiungere altro per chi abbia voglia di comprendere senza paraocchi ideologici.

<sup>15</sup> Dall'esame del processo verbale del *catasto provvisorio* di Polignano, datato

provvisori rettificati, in attesa del Catasto geometrico particellare che doveva essere introdotto subito dopo ma che arrivò a distanza di circa 80 anni!

---

23 luglio 1813 (sottoscritto dal sindaco R. De Luca, dal "Controloro" (*Il controllore era una sorta di alto funzionario dell'Agenzia delle Entrate!*) sig. Laudati, dai decurioni G. Mallardi, P. Amatulli, G. Maringelli, O. Laselva, R. Basile), si rilevano informazioni utilissime e importanti. Tutto il territorio era già diviso in sei sezioni, quattro relative all'agro di campagna: "A" Santa Barbara, "B" San Martino, "C" Quero e "D" Ciaffallo. Le ultime due sezioni erano relative al paese: "E" Città Vecchia, "F" Borgo. Tutte le sezioni erano minutamente indicate nei confini e, per quanto riguarda quelle del paese, erano individuate attraverso i toponimi attualmente esistenti: la sezione "E", la Città vecchia, inizia con la Piazza (a tutti nota come piazza dell'Orologio a causa dell'esistenza di un orologio meccanico di fine ottocento e di una antica meridiana), e poi una serie di viuzze come Vico Calataio, vico Iazzo (s.e. non più esistenti), vico Gualdella, Corte, Raguseo, Penna della Galera, Corte cupa, Chiangella, Mulini, Annunziata, San Benedetto, Porto, Giudea, Goglio, Celso (e non gelso!) primo e secondo, Porticella, Forno d'Antuono, S. Maria delle Grazie, Madonna dell'Arco, Santissima Trinità, Farinella, strada marchesale, Notar Enrico, Sferracavalli, Comite Fanelli, Muraglie, Muraglie di santa Candida, S. Stefano, Arco di Bellipario, Torrione, Ospedale, Martino, Fosso, etc. etc. Da detto verbale e soprattutto dalle annotazioni delle pagine seguenti si rileva anche che tutta la sezione "F", cioè il "Borgo", era già interamente progettata e delimitata da «ampie e larghe strade e abitata da più di mille polignanesi» (cfr. Giuseppe Maria Alfano in *Istorica descrizione del Regno di Napoli* pubblicata a Napoli nel 1798). Non solo, ma sulla scorta dei Catastini e degli Stati di sezione a cavallo del '700 e '800 nonché dei protocolli notarili consultati, risulta del tutto confermato che detta sezione "F" era in gran parte già edificata all'epoca perché numerosi sono gli abitanti intestatari di "soprani, sottani, mezzani, soprasoprani" in quelle strade. Sono indicate: Via Flora (attualmente denominata via Roma) con tutte le laterali contrassegnate da riferimenti floreali come ancora oggi se ne leggono alcuni che hanno resistito all'attacco del tempo e dei cambiamenti storici. Avrebbero mutato denominazione le vie contrassegnate un tempo come Grandiglio - poi intitolata all'insigne cardinale polignanese Agostino Ciasca -, Cedro, Ciclamino, Calle, Fior d'arancio, Tulipano, Giglio. Vi era anche via "Amarando" (l'Amaranto è una pianta che produce semi eduli, usati in cucina ancora oggi). A tal proposito, rilevo che qualche tempo fa, in un atto notarile, avevo trovato la specificazione, in quel momento poco comprensibile, di "via Flora amarando". Ora finalmente credo di sapere - presumibilmente - cosa potrebbe significare: non poteva che essere l'incrocio tra le due strade, via Flora e via Amarando poiché era annotato che corrispondeva al n. 140 di via Flora. E poi via Tritone, Via Cerere, via Sirene, via Atropo, via Ciclopi, via Circe. Via Circe è denominazione non più esistente, essendo stata mutata in via Matteotti. L'amico Giò Mazzone, che ringrazio, mi ha fornito per primo la prova fotografica di una cartina topografica di Polignano (successivamente trovata anche in archivio nel corso delle mie ricerche) in cui appare l'antica denominazione di via Circe laddove oggi c'è via Matteotti. In precedenza ne aveva fatto cenno solamente Ignazio Galizia (1902 - 1931), storico polignanese di gran valore. Via Flora, - con le traverse denominate: vico I Ranuncolo, vico 2 Anemone, 3 Narciso, 4 Gelsomino, 5 Grandiglia, 6 Garofalo, 7 Viola, 8 Calle, 9 Girasole, 10 Cedro, 11 Ciclamino, 12 Fioranico, 13 Tulipano, 14 Gionchiglia, 15 Amarando, 16 Giglio, 17 Giacinto, 18 Rosa - Sirene, Tritone, vico I Tritone, Cerere, Circe, Atropo, Ciclopi.

Devo confessare, da un canto, che se lo studio dell’Onciario polignanese è stato uno dei miei più fervidi desideri nato a seguito della frequentazione delle carte d’epoca presso l’Archivio di Stato di Bari e dei primi successi presso la sala studi “Melchiorre”, dall’altro devo in verità dire di aver provato grande dispiacere nel constatare che altri studiosi potevano dedicarsi a sfogliare pagina dopo pagina i ponderosissimi volumi dei Catasti onciari di altri paesi della provincia di Bari, mentre il Libro onciario di Polignano risultava introvabile in Archivio a Bari, anzi addirittura inesistente.

E questo è il meno, perché il peggio doveva venire dopo!

Il Catasto onciario di Polignano<sup>16</sup> mi ha fatto tribolare non poco prima per il suo rinvenimento, poi per ottenerne la possibilità della consultazione, infine per la lettura, l’esame, l’interpretazione. Il suo iter di rinvenimento, laborioso, complesso e di lungo periodo, è una piccola vittoria della mia testardaggine e della mia ostinata determinazione di ricercatore appassionato delle tracce passate del paesello natio, ma la fatica ancora più grande è stata quella di riuscire a ottenere l’autorizzazione alla consultazione.

Sono stati necessari molti mesi di andirivieni e di proteste indirizzate su diversi fronti sicché di tutta la corrispondenza intercorsa potrei ricavare un corposo Diorama che potrebbe non far piacere all’attuale Ministro MIBACT, Dario Franceschini, o al suo Sottosegretario di Stato, Ilaria Borletti<sup>17</sup>, cui mi sono rivolto alla fine delle mie infruttuose richieste di poter consultare il Catasto onciario di Polignano.

Nella convinzione che l’Onciario di Polignano fosse rimasto in loco per non essere mai stato riversato all’Archivio di Stato di Bari<sup>18</sup> avevo anche ritenuto opportuno effettuare indagini tra gli scaffali del municipio locale. Non ottenni alcun risultato utile<sup>19</sup>. Col passar del tempo e a seguito di ricerche in-

---

<sup>16</sup> Il catasto onciario di Polignano è formato da un libro onciario (cioè da un registro dei possessori di beni con relativo imponibile), sette volumi di rivele, due volumi di Atti preliminari, apprezzi, bandi, spogli etc. A volerli esaminare con attenzione se ne ricaverebbe una messe enorme di notizie utili, ma... ad altri il compito!

<sup>17</sup> La stessa on.le Borletti, nel suo recente libro “Cammino controcorrente” (Mondadori, 2014, pag. 219) dopo aver con diligenza espresso varie considerazioni sulla necessità dello “Spirito di Servizio” verso il cittadino da parte delle Istituzioni nonché sull’art. 9 della Costituzione, a pag. 142 scrive: «... Lo Stato dovrebbe avere il dovere di aiutare i propri talenti perché in loro risiede una ricchezza che se diffusa, si traduce in civiltà per tutti...» Superfluo dire che la realtà di ogni giorno rivela che sono parole al vento, come ho avuto modo di sperimentare a mie spese nella vicenda cui si accenna nelle pagine introduttive di questo Diorama. E non aggiungo nient’altro per carità di patria...

<sup>18</sup> Con la legge istitutiva del 4 ottobre 1740 e poi con l’editto del 28 settembre 1742 della Regia Camera della Sommaria si stabilì che i catasti fossero redatti in due esemplari, dei quali, uno doveva essere conservato dall’Università (successivamente da ogni singolo paese riversato all’Archivio di Stato di Bari), mentre l’altro doveva essere inviato a Napoli.

<sup>19</sup> Ringrazio di cuore l’attuale Assessore alla Cultura, prof.ssa Marilena Abbatepalo, per aver fatto svolgere, seppure infruttuosamente, ogni opportuna indagine presso il locale ente comunale e per avermi anche consentito di svolgere personalmente un po’

fruttuose dappertutto mi convinsi che il catasto onciario di Polignano avesse subito la sorte di molti altri documenti municipali, in passato «*utilizzati per incartare il pesce o farne scaldarancio per i nostri soldati ammassati in trincea di quell'inutile carneficina che fu la guerra del 1915-1918*»<sup>20</sup> e fosse andato disperso. Si pensi che finanche le delibere decurionali sono ridotte all'osso, se ne sono salvate pochissime!

Non c'era, perciò, altra strada che quella di tentare altre vie di ricerca. Sperando che almeno una copia si potesse essere salvata dalla distruzione, mi recai presso il ricchissimo Archivio di Stato di Napoli, collocato nel cuore della città e precisamente nello splendido antico palazzo del convento dedicato ai SS. Severino e Sossio.

Presso la capitale dell'ex regno borbonico delle Due Sicilie<sup>21</sup> è cominciata un'avventura, sulla quale sorvolo per tante ragioni, prima fra le quali quella di non voler infierire sulla italiana burocrazia. Mi si lasci affermare che, al fine di smuovere l'inerzia dei responsabili, anche di vertice, dei Beni culturali di continuo sollecitati, ho infine dovuto "scomodare" il Presidente della Repubblica informandolo del surreale lassismo burocratico constatato presso l'archivio di Stato di Napoli. Un lassismo che violava il disposto dell'art. 9 della Costituzione che recita: *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica!*

È bene sapere, a questo punto, che sono stati - per anni! - indisponibili alla consultazione tutti i giacimenti catastali della Puglia, depositati presso l'Archivio di Stato di Napoli. Da quanto riferito dalla Direzione Generale con racc. a.r. del MIBACT del 5 aprile (foto), risulta che ben 1712 unità archivistiche degli Onciari del Regno di Napoli, su un totale di 9.230 - cioè il 18,54% ovvero quasi un quinto del totale! - sono rimasti tassativamente sottratti alla consultazione, come fossero andati distrutti in un cataclisma. Un numero enorme. Cioè a dire, dal vertice più alto del Ministero fino alla dirigenza dell'A.S.Napoli è stato considerato di fatto che l'art. 9 della Costituzione italiana potesse essere accantonato o disatteso non solo a danno di Polignano ma dell'intera regione<sup>22</sup>! C'è stato bisogno di qualcuno, piccolo ma coriaceo, che finalmente ha svegliato quel deleterio torpore piegando la resistenza dell'Archivio di Stato di Napoli che per mesi ha continuato a dichiarare "inconsultabile"<sup>23</sup> il Libro onciario di Polignano<sup>24</sup>.

di indagini presso l'Archivio storico di Polignano.

<sup>20</sup> Cfr. Carlo De Luca, pag. 21 de "Il ponte sul burrone", stampato in proprio, ed. 2010.

<sup>21</sup> Detto "Due Sicilie" perché al di qua e al di là del Faro di Messina. Tale espressione configurava fino al 1860 quel vasto territorio che da Palermo, abbracciando tutta la Sicilia, arrivava fino al Tronto e a Ceprano nella parte continentale.

<sup>22</sup> Le unità archivistiche inconsultabili riguardano tutti i catasti onciari di Puglia e gran parte di quelli dell'Irpinia.

<sup>23</sup> Sono numerosi gli studiosi che sono incappati nella stessa mia malasorte e che hanno inviato a me per conoscenza le risposte ricevute dall'AS di Napoli, tutte con la stessa motivazione: "Il libro onciario da lei richiesto è temporaneamente inconsultabile"! "Temporaneamente" non sta a significare per l'AS di Napoli "per poco tempo" ma "per anni"!

<sup>24</sup> «Gli Archivi di Stato hanno un ruolo fondamentale quale parte essenziale e infungibi-

Perseverando e insistendo è accaduto che il libro onciario di Polignano si sia materializzato per grazia di Dio e per volontà, in verità assai tardiva, del MIBACT<sup>25</sup>. Chi volesse può, eventualmente, leggere nelle ultime pagine brevi stralci di alcune e-mails intercorse con i vertici del detto Ministero.

Finalmente davanti a quel documento antico, preziosissimo "*monumento*"<sup>26</sup> di microstoria locale, ho provato una gioia indescrivibile avendo finalmente a portata di mano un traguardo di immensa portata per le mie aspettative. Ricordo che la commozione è stata grande, di sicuro maggiore a quella provata nel rinvenimento del "*Progetto della strada da Mola a Polignano-stato descrittivo*", un cartiglio quasi illeggibile datato 11 gennaio 1832 e composto di ben 142 pagine e di una pletora di documenti altrettanto importantissimi. Il Catasto onciario finalmente nelle mie mani e sotto i miei occhi ha superato anche la gioia del non facile rinvenimento - dopo anni di ricerche e di indagini infruttuose di tanti polignanesi prima di me - del *Diario Mallardi 1807-1815. Durante il regno di Gioacchino Murat*.

Con quest'ultimo Diorama di certo non si esaurisce - Deo volente - la mia passione di ricercatore. Però mi appaga assai il pensiero di aver fatto tutto quanto è stato possibile, pur con le mie limitate energie, per rendere finalmente di evidenza pubblica alcune risultanze dell'Onciario locale, giacimento archivistico eccezionale per la sua ricchezza di notizie di carattere sociale, economico, amministrativo, fiscale etc. omettendone per sinteticità moltissime altre pur di assoluta rilevanza<sup>27</sup>.

Mancando riferimenti e studi precedenti, lo scorrere per primo con le mani e con gli occhi le 1163 pagine dell'onciario polignanese è stato impegno ancora più complicato ed oneroso, dovendo spesso rivedere più volte la stessa pagina per decifrarne ogni parola e poterne estrarre considerazioni di una qualche utilità, come rileverà chi avrà la pazienza di leggere le pagine successive di questo Diorama n. 15.

Quella relativa all'ultimo mio "*scandaglio*" di alcuni scorci storici poco o punto noti, è stata certamente la fatica più grande e più onerosa finora da me affrontata<sup>28</sup>, ma nel sostenerla sono sempre stato sorretto e sospinto esclusivamente

---

*le del patrimonio culturale*». (cfr. Giuseppe Di Benedetto in "*Sacra Regia Udienza di Terra di Bari*"). A volte, purtroppo, il patrimonio culturale presso alcuni Archivi viene escluso per molto tempo dalla pubblica consultazione!!

<sup>25</sup> MIBACT è l'acronimo di: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

<sup>26</sup> J. Le Goff Documento/monumento in Enciclopedia Einaudi vol. 5 pp 38-47

<sup>27</sup> Per agevolare la migliore comprensione di tanti aspetti della vita locale del '700, nelle pagine seguenti sono riportati, a mo' di esemplificazione rapida, alcuni quadri sinottici tra i tanti che si possono ricavare dall'analisi accurata del contenuto del Catasto Onciario.

<sup>28</sup> Fatica peraltro temperata dalla gioia di poter finalmente esaminare un documento sospirato e preziosissimo anche per l'altro studio, che da un bel po' di tempo vado affrontando sulla scorta dei protocolli notarili del '700 e '800, quel "*Frammenti di storia polignanese*" che, se riuscissi in futuro a portare a compimento, verrebbe arricchito

dall'amore di paesano, peraltro consapevole che a Polignano gli studi storici – nonostante l'impegno nel tempo di autorevoli personaggi come Ignazio Galizia, Nicola Uva, i fratelli Donato e Gianfrancesco Pascali, don Nicola Giordano, i fratelli Domenico e Filippo Favale, e in tempi ravvicinati di Tonino De Filippis e Gianni Talenti etc. – sono ancora incompleti<sup>29</sup> specie se, p.e., si raffrontassero agli esiti ben più abbondanti e approfonditi in località vicine come Monopoli, Mola, Castellana, Conversano del cui passato, a differenza del mio amato paese, si sa quasi tutto.

Polignano, mi vien di ripetere ancora una volta, si distingue da sempre per le numerosissime bellezze paesaggistiche profuse in ogni cantuccio, non altrettanto può dirsi, ahinoi, per la ricchezza degli studi storici.

Il presente Diorama è un ulteriore mio contributo, sperabilmente utile<sup>30</sup> a concorrere a sanare questa antica e perdurante deficienza.

La mia speranza è quella di poter continuare a "scavare" per portare alla luce la verità di un documento, un frammento di vita vissuta e sofferta da coloro che sono passati per le vie del nostro "*piccolo mondo antico*", per dirla con il Fogazzaro. Fatica grande e oneri ancora più grandi, ma risultati - a mio avviso - tutto sommato scarsi, radi, insufficienti nonostante l'esame di molte migliaia di pagine e di foto di documenti d'epoca. Confesso di non essere in grado di fare di più con le mie forze... e con sinapsi ormai arrugginite. Per la verità ho scelto sempre argomenti di difficile scandagliamento, ma non è stata scelta voluta per masochismo di ricercatore. È capitato casualmente... il caso, è stato ben detto da un tizio che sapeva quel che diceva<sup>31</sup>, non è altro che la Provvidenza che passeggia in incognito...

Mi permetto, pertanto, di auspicare che in futuro l'Ente locale, da chiunque amministrato, si faccia carico di dare impulso<sup>32</sup> a maggiori e migliori indagini storiche investendo su giovani volenterosi - ce ne sono molti! - ma anche

da ulteriori importanti annotazioni, derivate dall'esame comparato con il libro onciario.

<sup>29</sup> Si tenga anche presente che le deliberazioni decurionali di Polignano sono scarse. La loro cronologia fra il 1806 e il 1861 è interrotta. Secondo l'Archivio di Stato di Bari dovrebbero essere presenti nel nostro archivio comunale le delibere dal 1826 al 1830, dal 1846 al 1849, e poi dal 1858 al 1861. In realtà non c'è traccia, finora, di quelle dal 1826 al 1830 e quelle visionabili sono in gran parte illeggibili per quanto siano state ben restaurate. Purtroppo i danni dell'incuria passata non si possono più riparare, sicché molte vicende polignanesi rimarranno ignote.

<sup>30</sup> Per i soliti ipercritici locali sarà forse considerato un lavoro tutto sommato modesto e incompleto, ma ci provi qualcuno di loro a combattere per mesi con l'italica burocrazia, scrivere decine e decine di mails, o di frequente alzarsi di buonora per andare in auto o in torpedone fino a Napoli per decifrare o ricontrollare pagine ingiallite dal tempo e quasi indecifrabili, respirando la polvere dei secoli e dell'abbandono in cui versano tutti i volumi concernenti il Catasto onciario di Polignano!

<sup>31</sup> Quel tizio era Albert Einstein!

<sup>32</sup> Basta considerare quanto diverso sia stato l'orientamento di altri enti locali vicini, le cui biblioteche traboccano di studi appositamente commissionati ma redatti in gran parte gratuitamente da studiosi attaccatissimi alle loro radici paesane.

su chiunque voglia contribuire a far conoscere di più il passato del nostro meraviglioso paesello. Mi viene da dire che se il "*genius loci*" è di altissimo livello non altrettanto può dirsi del *genius gentis*. Perciò occorre con urgenza che le istituzioni si adoperino con vigore a rendere il secondo meno lontano dal primo, privilegiando cultura e incentivando ricerche storiche locali.

Microstoria, certamente! Ma perché non tentare di meglio conoscerla e maggiormente approfondirla? Specie perché vi risalterebbe viepiù l'affresco del cammino arduo, difficoltoso, lento delle nostre popolazioni verso meno tribolanti<sup>33</sup> posizioni socio-economiche.

Per quanto riguarda il Catasto Onciario, nonostante il "*pozzo del passato*" sia profondissimo e tutto da esaminare accuratamente, analiticamente, soprattutto minutamente, *rivela per rivela* e senza trascurare varie altre preziose annotazioni quali quelle contenute nell'Apprezzo, negli atti preliminari o nei protocolli notarili, offro oggi alle stampe un primo Diorama sul Catasto Onciario del 1752, che come tutte le mie precedenti pubblicazioni è anch'esso di poche pagine per la mia radicata convinzione che ciò possa suscitare una qualche curiosità in un maggior numero di curiosi e appassionati di storia patria e di conseguenza possa essere potenzialmente meno trascurato nella lettura rispetto a studi contenuti in volumi ponderosi.

In verità, ho l'obbligo di precisarlo a futura memoria, la presente pubblicazione avrebbe potuto constare del quintuplo, o di più, delle pagine, arricchite da pletore di altri preziosi documenti, ma è stata volutamente contenuta per il momento anche per mancanza del concorso di benefattori...<sup>34</sup> oltre che per la mia inveterata riottosità a cercarli.

È appena il caso di precisare, ancora una volta, che il presente Diorama riporta solo *cenni* di quel che è contenuto nel libro onciario e che un esame ancora più approfondito e scientifico è massimamente d'uopo.

Studiando accuratamente quanto è dichiarato nelle *rivele*, per esempio, potrebbe essere possibile in futuro ricostruire, con sufficiente rigore e aderenza

<sup>33</sup> L'economista, storico, letterato, politico G.M. Galanti (1743-1806), così scrive: "... la gente bassa non fa molto uso di scarpe, ma porta a' piedi un cuoio d'asino non concio, con cordelle annodate sopra de malleoli, a guisa di socco... i più agiati sono quelli che hanno il tugurio diviso dal porco e dall'asino per mezzo di un graticcio impiastricciato di fango... Chi 'l crederebbe! ..." Per la verità a Polignano c'era una sorta di diffusione democratica delle proprietà. "Niente possiede" erano classificati soltanto nove polignanesi, tutti gli altri possedevano la casa, un'opera o due "d'olive", qualche quartiere di vigne e spesso anche un fazzoletto di terre ortalizie. Sicchè, pur vivendo quasi tutti in condizioni difficili, almeno la fame e la miseria a Polignano erano scongiurate.

<sup>34</sup> Tranne un piccolo contributo *intuitus personae* del mio amico-sostenitore Beppe Spadavecchia. Anche l'intervento di Vito Colella è stato prezioso e viepiù apprezzabile perché proveniente da chi è talmente innamorato di Polignano e della sua storia che ascoltando le mie traversie per lo studio dell'onciario locale ha ritenuto - sua sponte - di intervenire mettendo mano al portafoglio. Un intervento che ha portato con sé anche quello dell'inseparabile amico Tonino Lisco, entrambi graditi sostenitori de facto, ancora una volta. In tal modo ho potuto far stampare alcune decine di copie in più.

alla realtà che fu, la *forma urbis*, riuscire a “creare oggi” l’immagine di com’era il paesello, e non mi dispiacerebbe affatto se una “foto storica”<sup>35</sup> di Polignano del 1752 più accurata fosse realizzata da altri studiosi! Sarà senza dubbio difficile esaminare ogni particolare, sarà oltremodo impegnativo decifrare ogni parola delle *rivele*, sarà attività lunga e laboriosa affrontare l’impresa, ma resto ugualmente convinto che non sia impossibile realizzare ex post, con ca. duecentosettanta anni di ritardo<sup>36</sup>, una pianta topografica aggiornata al 1752 della “Città di Polignano, benchè per sua disgrazia nata vassalla”<sup>37</sup>. Potremmo colmare in tal modo un ulteriore gap, quello di non possedere alcun disegno cartografico di Polignano oltre quello realizzato dall’abate G.B. Pacichelli a fine XVII secolo e prima ancora da Cassiano de Silva, entrambi pressochè simili.

Non posso sottacere che è con piacere, seppure denso di sacrifici, che impegno il mio tempo per esaminare il gran pozzo del passato, ormai il mio pascolo preferito.

È, peraltro, soddisfazione forse ancora più grande riuscire a coinvolgere altri studiosi, suscitare passioni storiche, incuriosire i giovani acché vogliano intraprendere studi e ricerche non solo nel campo delle scienze e delle tecnologie del futuro ma anche nel giacimento, in gran parte ancora inesplorato, della storia locale.

Ed è per questa ragione che sono ben disposto a lasciare eventualmente a studiosi volenterosi, seri e ben motivati quanto estratto dell’Archivio di Stato di Napoli assieme a tutto il corredo fotografico di oltre settemila pagine dei dieci tomi dell’importante documento locale<sup>38</sup> onde evitare loro le ambascie che mi hanno assillato per tanto tempo nella “disperata”<sup>39</sup> ricerca del Catasto onciario

<sup>35</sup> Una prima bozza sarà redatta, sulla base degli appunti da me forniti, dal giovane e volenteroso geom. Mino Cigliola, che ringrazio di cuore.

<sup>36</sup> Occorrerà pazientare qualche tempo per completare l’esame delle oltre settemila pagine dell’onciario locale.

<sup>37</sup> Cfr GIOVANNI TALENTI, *La Città di Polignano, benchè per sua disgrazia nata vassalla*, ed. Aliante 2009, collaborazione di Gianni L’Abbate, prefazione di Cosmo Damiano Fonsca e presentazione di Marianna Centrone.

<sup>38</sup> Spero, peraltro, di poter procedere in seguito anche alla digitalizzazione di tutte le pagine del libro onciario - non essendo stato fatto finora dagli uffici ministeriali centrali o periferici - per consentirne ad eventuali interessati, particolarmente di Polignano, la visualizzazione sul Web. Per la qual cosa so che potrei forse incorrere nei rigori della burocrazia italiana... ma confido nella benevolenza della Corte di Giustizia - semprechè faccia in tempo a giudicarmi! - per assenza di qualsivoglia mio fine di lucro per una attività improntata esclusivamente a beneficio della cultura e della diffusione storiografica. Mi piace ispirarmi e conformarmi, nella vita di ogni giorno come nel lavoro di ricerca e divulgazione di notizie storiche, all’imperativo kantiano riportato in apertura: «*fai quel che devi, avvenga quel che può*».

<sup>39</sup> Basti pensare che con le mie molte decine di e-mails ho coinvolto parecchi alti dirigenti statali, stigmatizzando situazioni paradossali di certe inconsulte decisioni burocratiche che stavano trasformando l’Archivio di Stato di Napoli, un luogo deputato non solo alla conservazione ma soprattutto alla valorizzazione delle testimonianze del

di Polignano, l'unico della nostra provincia, come s'è detto, non esistente presso l'Archivio di Stato di Bari<sup>40</sup>. Ed è per questo che non mi pare inopportuno richiamare le parole di padre Dante: «**Poi che la carità del natio loco mi strinse, raunai le fronde sparte e rendelle a colui ch'era già fioco...**»<sup>41</sup>

Carlo De Luca

---

passato, in una sorta di cimitero di documenti polverosi e inerti, importanti quanto inutili... È invece, a mio avviso, meritevole di ogni encomio chi mette a disposizione le tracce documentarie del passato per farle rivivere nelle mani degli studiosi. E perciò un grazie grandissimo non posso non esprimerlo, per fare solo un nome, all' arciprete della nostra bellissima ex "cattedral chiesa", don Gaetano Luca, che mai ha negato il suo pieno consenso a farmi esaminare i Libri capitolari, utilissimi per riannodare i fili della storia paesana e per riallacciarli alle risultanze dei locali libri onciari.

<sup>40</sup> Ho potuto accertare nel corso dell'esame di varie carte d'epoca che una delle due copie del libro onciario andò dispersa o distrutta a seguito dei fatti del 1799, come si legge in un documento del 18 settembre 1813 riprodotto in foto a pagina 4. Lascio ad altri ricercatori più giovani il piacere di accertare con esattezza quanto potè essere avvenuto a Polignano nel 1799, presumibilmente nei pochi mesi di vita dell'effimera repubblica napoletana (23.1.1799-13.6.1799), di cui tutto si ignora alla data della presente pubblicazione. Ho solamente una notizia, tratta da una lettera di Gian Luigi Tanzi (1722-1804), Commissario di guerra del Dipartimento di Bari, del 28 *piovoso* (corrisponde al 16 febbraio) 1799, *anno primo della Repubblica napoletana*. Ecco il testo, la cui foto (v. pag. 108) ho già pubblicato tempo fa sul sito [www.polignanoamare.eu](http://www.polignanoamare.eu): «... i naturali di Polignano e Fasano spogliarono di cannoni, fucili, polvere, palle ed altre monizioni le torri marittime di san Vito, di Rapagnona e Anazzo... e nonostante fosse stato ordinato alla Università di subito restituirle, pure non è stato possibile con tutta l'assistenza del tenente don Francesco Anzalone comandante del reparto di Monopoli». Segno che i polignanesi in quei mesi erano alquanto irrequieti, ragion per cui forse non si soffermarono a riflettere un po' quando distrussero "il libro magno del Catasto" procurando a me, dopo ca. 265 anni, molteplici difficoltà.

<sup>41</sup> *Carità del natio loco* da tempo avrebbe forse dovuto imporre ad altri di *rannare altre fronde sparte...*

## DIORAMA N. 15

BANNO<sup>42</sup> PER IL PARLAMENTO<sup>43</sup> DA FARSI

PER L' ELEZIONE DEI DEPUTATI ED ESTIMATORI

*Carolus Dei grazia rex utriusque Siciliae et Hierusalem, infans Hispaniarum, Dux Parmae, Placentiae et Castri, ac magnum princeps hereditarius Etruriae...*

*«Avendo la clemenza del nostro invittissimo monarca e signore avanti agli occhi il sollievo de' suoi fedelissimi vassalli, e considerando con la sua real mente il cattivo stato in cui si trova l'Università del Regno, per ragione che il carico de' loro debbiti non viene ripartito secondo le sostanze di ciascuno cittadino, ma la maggior parte caricato sopra la minuta gente, che non potendo soffrire quel peso di tasse, di gabelle, o d'altri dazj imposti, viene tutto giorno angustiata e trapazzata dagli esattori e gabellieri destinati per l'Università stessa. Onde per rimediare la Maestà sua a questi inconvenienti ha stabilito che si formasse in questa Terra il Catasto e l'apprezzo generale con cui verrà ripartito il peso pro rata secondo le sostanze di ciascuno ... dovendosi procedere alla confezione del general Catasto ed apprezzo ... eliggere dal pubblico parlamento sei persone cioè due del primo cetto, due del mediocre e li restanti due dell'inferiore che siano tutte sei timorati di Dio, non inquisite... devonsi anche eliggere quattro*

---

<sup>42</sup> "Banno" sta per Bando. (V. nota n. 57)

<sup>43</sup> Parlamento o General (o Pubblico) Parlamento era "l'Universitas in unum congregata", cioè la totalità dei cittadini di qualsiasi grado e condizione. Vi era un luogo solito ove il Parlamento svolgeva le sue adunanze. Normalmente era la chiesa maggiore o la piazza antistante. Si convocava a suon di campana (*ad usum tubicinis aut tintinnabulis*) o a voce del banditore, di solito il giorno prima dell'adunanza. Organo più ristretto di rappresentanza popolare era il *Consiglio* incaricato dell'ordinaria amministrazione della città. La sua composizione variava in ragione del numero degli abitanti, restava in carica tre anni, però ogni anno venivano sostituiti cinque eletti in modo d'aversi l'avvicendamento completo di tutti allo spirare del triennio. Eleggeva il Sindaco, il Catapano (il comandante militare della piazza, in seguito sostituito dal Castellano) il capo Baglivo, i giudici della Bagliva (sovrintendevano alla riscossione dei dazi e gabelle, alla sorveglianza dei fondi etc.). Per l'elezione del sindaco (nelle grandi comunità come Bari vi erano due sindaci - a volte anche tre - l'uno dei nobili o primo cetto e l'altro del popolo primario o cetto basso) si ponevano nella bussola tre ballotte dorate in modo da aversi tre candidati alla carica. I primi estratti (dopo due giorni) erano eletti alla carica di sindaco e di mastro giurato che per due anni non potevano essere rieletti. Gli eletti rimanevano in carica un anno con inizio dal 1° settembre e alla fine dell'incarico erano sottoposti alla "*sindacatura*" cioè a sottoporsi alla verifica sul loro operato di appositi "sindacatori" nominati dal consiglio decurionale. A fianco degli amministratori era presente un magistrato nominato dal feudatario chiamato *Capitano o Governatore*, che aveva il compito di amministrare la giustizia. Pur non avendo la potestà di ingerirsi nell'amministrazione dell'Università, in pratica ne indirizzava le scelte imponendo la volontà del feudatario. Con legge dell'8 agosto 1806, n. 132 muta il regolamento dell'amministrazione cittadina, ma anche questo è argomento che esula dal presente lavoro.

*estimatori anche non esenti dalla Reggia Giurisdizione due dè quali siano cittadini di questa terra e due forastieri delle terre più vicine, li più pratici e di conosciuta probbità, timorati di Dio...»*

Il catasto<sup>44</sup> di che trattasi era detto "*onciario*"<sup>45</sup> perché la valutazione dell'ammontare dei beni, melius delle rendite<sup>46</sup>, era espressa in once.<sup>47</sup>

---

<sup>44</sup> Il termine **Catasto** deriva dal greco "katà stikhon" che significa "rigo per rigo". È un registro, contenente un inventario, un elenco di beni a fini fiscali, che col tempo si è perfezionato sempre più fin quasi a diventare, a volte, un forte strumento di oppressione fiscale... Secondo l'oggetto delle indagini o il sistema che si adotta per l'identificazione degli immobili o secondo la loro efficacia giuridica si distinguono in catasti dei terreni e catasti dei fabbricati, ovvero in catasti geometrici e catasti descrittivi, ovvero catasti particellari, probatori etc.

<sup>45</sup> I lavori per attuare questa grande riforma tributaria cominciarono con l'emana-zione il 17 marzo del 1741 della Prammatica reale "De Catastis" (melius, *De forma censuan-di seu de capitatione aut de catastis*), ma occorsero vari anni per giungere alla compilazione della lista dei soggetti e dei relativi beni. Il catasto Onciario di Mola è del 1743, quello di Locorotondo del 1749, quello di Gioia del 1750, quello di Acquaviva del 1751, quello di Bari, Fasano e Noci sono del 1753, quello di Monopoli è del 1754, quello di Molfetta è del 1759, quello di Turi è del 1773, quello di Triggiano è del 1783, quello di "Polignano" come la gran parte di tutti gli altri libri onciari della provincia di Bari è datato 1752.

<sup>46</sup> Il legislatore stabilisce che questa "*rendita di carlini tre per ciascuna oncia*" è la rendita "*di ducati sei di capitale*". Quindi, attraverso la rendita il legislatore tende ad individuare anche un astratto valore-capitale: il capitale che consente di attuare quella determinata rendita al tasso annuo del cinque per cento. Ciò è realizzato tenendo presente l'oncia reale al tempo esistente (ducati sei), e creando una "*ragione*" (carlini tre) che "*corrisponde*" appunto al suo "*cinque per cento*". L'oncia acquista quindi la funzione essenziale di un *parametro* (ottenuto dividendo per *tre* l'astratto numero dei carlini della rendita); attraverso questo parametro è possibile *leggere* nello stesso numero sia la rendita (alla ragione di carlini tre), sia un astratto valore-capitale (alla ragione di ducati sei). Che il legislatore intenda realizzare entrambi questi dati (la rendita e la capitalizzazione della rendita) è provato dalla complessità del meccanismo usato. Se avesse richiesto la sola rendita non avrebbe avuto bisogno di imporre la sua trasformazione in "*oncie*"; se avesse richiesto la sola capitalizzazione della rendita (al tasso del 5%) avrebbe imposto la pura e semplice moltiplicazione della rendita per il coefficiente 20.

<sup>47</sup> L'oncia era una antica unità di misura di peso (ca. 27 gr.) e moneta di conto, pari a un valore di 3 carlini (che aumentavano a sei per il reddito derivante dalla proprietà di animali) a loro volta pari a 30 grana. La moneta corrente nel regno di Napoli era il ducato che equivaleva a 5 tarì, 10 carlini, 100 grana, 200 tornesi, 1200 cavalli, 4,25 lire italiane nel 1860 (rivalutate al giorno d'oggi secondo l'Istat sarebbero pari a Lire 31.223, cioè euro 16,13). Ovvero un carlino equivaleva a 10 grana, un grano a 2 tornesi, 1 tornese a 6 cavalli. Era prevista convenzionalmente la divisione della rendita in once di 3 carlini l'una, (valore contabile astratto) in modo che ad ogni oncia di reddito corrispondesse un valore di capitale di sei ducati usando nel ragguaglio un saggio del 5 per cento. L'oncia quindi rappresentava il reddito imponibile (cfr. P. Villani in *Note sul catasto onciario in Ras-segna storica salernitana*, 1952). I contemporanei peraltro lamentarono che i catasti onciari

**TABELLA DELLA MONETAZIONE E TASSAZIONE<sup>48</sup>**

	Ducato	Carlino	Grana	Oncia	Tari
Ducato	1	10	100	10/3	100
Carlino	1/10	1	10	1/3	10
Grana	1/100	10	1	1/30	1
Oncia	3/10	3	30	1	30
Tari	1/100	10	1	1/30	1

La formazione del catasto generale<sup>49</sup>, ordinata da Carlo di Borbone, fu regolata da apposite disposizioni emanate dalla regia Camera della Sommaria<sup>50</sup> tra il 1741 e il 1742. Il regolamento prese l'avvio con le istruzioni formate - "in esecuzione del Regal Dispaccio di S.M. Carlo III di Borbone dè 4 ottobre 1740" - dalla Camera stessa ed emanate il 17 marzo 1741.

A differenza dei vecchi catasti "de appretio" che stimavano il valore capitale dei beni fondiari, il Catasto onciario carolino rappresentò una novità in quanto per la prima volta stimò e tassò la rendita prodotta dai cespiti in proprietà o in uso. Pur essendo un catasto descrittivo perché non prevede la mappatura dei luoghi, fu in quel tempo uno strumento utile per eliminare o per tentare di eliminare i privilegi goduti dalle classi più abbienti rappresentando di fatto uno dei più brillanti esempi del tempo di ingegneria finanziaria e di ripartizione proporzionale del peso fiscale<sup>51</sup>.

Espressione di una seria ventata di riformismo moderatamente antifeudale,

---

prendessero come misura, anziché il ducato, una moneta del tutto estranea alla moneta di tutti i giorni. Altra cosa è l'oncia come moneta di oro puro che equivaleva a 6 ducati, 30 tari, 60 carlini, 600 grana (cfr. Glossario).

<sup>48</sup> L.P. MARANGELLI, *Il Catasto onciario di Foggia, Il volto della Città nel secolo XVIII*, p. 19; ed anche in *Il Catasto Onciario di Conversano*, Foggia 2016.

<sup>49</sup> Il catasto sancisce il regime delle imposte dirette, le gabelle quello delle imposte indirette. La formazione del catasto è affidata agli amministratori, ossia "ai sindaci ed eletti che compongono il corpo dell'Università".

<sup>50</sup> La regia Camera della Sommaria esaminava i conti del Regio Tesoro, dei ricevitori provinciali e di tutti gli altri funzionari ai quali era affidato denaro pubblico, i rendiconti pubblici, i conti relativi alle imposizioni fiscali delle Università. Di fatto, tutelava le Università dagli abusi dei baroni e dei governatori. Insomma, per semplificare, era una specie di TAR, Consiglio di Stato e Corte dei Conti dell'epoca. All'epoca c'erano anche altre corti di giustizia. Oltre alla Regia Udienza, sorta di tribunale di prima istanza, esistevano organi e tribunali superiori: il Consiglio collaterale, il Sacro Regio Consiglio, la Gran Corte della Vicaria, la Real Camera di S. Chiara etc.

<sup>51</sup> Naturalmente è uno strumento che può essere apprezzato solamente se contestualizzato a quei tempi. Oggi un censimento patrimoniale di quel genere farebbe sorridere di fronte alla precisione, a dir poco inquisitoria, delle schedature informatizzate odierne supportate da accertamenti dall'alto con droni e fotografie aeree.

l'istituzione del catasto esprimeva una soggezione fiscale comune a tutti i contribuenti affermando addirittura il principio dell'esazione dei beni ecclesiastici.

Le tipologie d'imposta furono due: una "reale" che colpiva gli enti (comuni, mense vescovili, luoghi pii etc.) e l'altra "personale" a cui erano assoggettati i singoli contribuenti suddivisi, in genere, in 8 categorie e distinti tra quanti vivevano "more nobilium", dei quali erano tassati i beni, da quanti "esercitavano industrie personali" e si vedevano tassato il salario in base all'arte o al mestiere esercitati. Fu istituita la tassa di "Testatico", calcolata in ragione di un ducato per ogni "testa", cioè per ogni capofamiglia, variava in relazione alla tipologia di lavoro svolto e vi erano assoggettati i maschi che non avessero superato il sessantesimo anno di età e non praticassero arti nobili o vivessero "more nobilium". Gli esercenti "industrie personali" vi erano assoggettati se maschi componenti il fuoco e godevano di una riduzione del 50% se in età compresa fra i 14 e i 18 anni.

Tra i "beni" tassati ricadevano gli immobili (terreni, case, molini, trappeti, valchiere<sup>52</sup> etc.), soggetti al pagamento di una fiscalità calcolata al netto di spese di manutenzione e di riparazione ordinari o accidentali, definite "pesi". Le case subivano un'imposizione fiscale sui tre quarti del canone di affitto, essendo un quarto valutato come peso naturale. Pesi "accidentali" erano considerati i "censi" «che sopra de' fondi si devono à padroni diretti», le annue prestazioni, le spese per i maritaggi, per beneficenza ai poveri, per celebrazioni di messe e simili. Erano riduzioni rilevanti tanto che spesso nei documenti d'epoca ci si imbatte nella dicitura «non si formano once perché la rendita è assorbita dai pesi».<sup>53</sup>

La riforma si segnalò per uniformità, chiarezza, incisività<sup>54</sup>, ma incontrò molte resistenze tanto che nel 1743 solo un ristretto numero di amministrazioni aveva obbedito alla Prammatica che imponeva la redazione in quattro mesi.

Il catasto onciario fu un documento di straordinaria importanza ai fini della ricostruzione delle condizioni economiche e sociali dei nostri avi. È uno strumento prezioso ai fini di una ricostruzione dell'assetto demografico delle comunità del passato. Da esso si ricavano informazioni preziose sul sesso, l'età della popolazione, lo stato civile di ogni abitante. Permette inoltre di ricostruire i legami di parentela intercorsi tra i membri di ciascun nucleo familiare, il rapporto demografico fra maschi e femmine della popolazione e fra celibi, nubili e coniugati, l'incidenza del numero di bambini e giovani sul totale della popolazione residente, i tassi di elevata natalità e di alta mortalità, soprattutto infantile<sup>55</sup>, il basso tasso di aspettativa di vita per i maschi, che fa conseguire un alto

<sup>52</sup> Sorta di opifici dell'industria tessile e conciaria.

<sup>53</sup> Chi si avvantaggiava di più delle disposizioni in merito erano i ricchi proprietari il cui imponibile veniva fortemente ridotto della deduzione dei pesi accidentali, i quali inoltre, non potendo essere accertati con sicurezza, offrivano ampia possibilità di frodi e di favoritismi (cfr. P. VILLANI in *Mezzogiorno tra riforma e rivoluzione*, Bari 1973).

<sup>54</sup> Basti pensare che si stabiliva che i beni "non rivelati", cioè non dichiarati, fossero considerati di proprietà dello Stato e il rivelante infedele anche incriminato per falso e spergiuoro.

<sup>55</sup> Nel *Liber defunctorum* è folto l'elenco degli adolescenti dagli 8 ai 12 anni. Balza

livello di vedovanza femminile.

Il catasto onciario può essere visto anche come fonte per lo studio di stratificazioni e gerarchie sociali, comportamenti e modelli di integrazione sociale, *status symbol* e mentalità nell'*Ancien Regime*. Fornisce, inoltre, significativi elementi di conoscenza sulla struttura socio-economica e professionale della popolazione alla metà del XVIII secolo. Il suo uso è di grande utilità per le ricerche che, seguendo una terminologia approssimativa ma efficace, si possono definire di antropologia storica. A tal fine vanno considerati tutti i volumi utilizzati per la formazione del catasto, ovvero gli atti preliminari, con particolare riguardo per gli stati d'anime, l'apprezzo e soprattutto le rivele. L'utilizzazione del solo onciario consente essenzialmente studi di natura economico-sociale, offrendo significativi dati sulla suddivisione della proprietà alla metà del secolo, sulla composizione sociale dei proprietari, sulla rendita, sul paesaggio agrario, sulla struttura demografica.

La collazione di catasti, rivele e apprezzzi, grazie anche all'uso incrociato di altre fonti (registri parrocchiali e atti notarili, con particolare riguardo agli atti matrimoniali e alle doti e alle successioni testamentarie) fornisce l'istantanea di un punto d'arrivo e/o di partenza di determinati fenomeni di antropologia culturale ed economica. In questo ambito si pongono una serie di problemi, collegati soprattutto allo studio della famiglia: alleanze matrimoniali rispetto alla proprietà, ai beni e allo status. Si possono delineare, in primo luogo, le reciproche correlazioni tra classi sociali e demografia. O individuare le differenze nella dimensione delle famiglie viventi nell'area urbana rispetto a quelle legate alla campagna, fra la famiglia tipo del benestante cittadino e quella del massaro, la famiglia del servitore domestico e quella del bracciante. Interessanti per lo studio della mobilità della popolazione in generale e della famiglia in particolare sono le notizie fornite dalle rivele circa la provenienza del capofamiglia e della moglie. Sono forniti, inoltre, dati sui figli sposati e censiti in altri fuochi e su quelli lontani da casa per motivi vari, anche questi ben specificati: studio, clausura, lavoro, galera.

Oltre alle dimensioni della famiglia e alla mobilità dei suoi componenti si possono individuare anche le scelte matrimoniali. Attraverso la schedatura dei cognomi si potrebbero raggiungere importanti risultati per quel che concerne la conoscenza delle scelte matrimoniali all'interno delle classi sociali, i c.d. matrimoni endogamici. In questo caso va affiancato uno spoglio sistematico delle dispense ecclesiastiche per il matrimonio tra consanguinei etc. etc.

Il catasto Onciario era articolato in quattro sezioni: *atti preliminari, apprezzo, rivele, onciario*. Spesso erano allegati anche gli stati d'anime<sup>56</sup> compilati

---

evidente la moria per difterite, terribile malattia infantile, all'epoca poco conosciuta e studiata e perciò incurabile.

<sup>56</sup> Lo stato delle anime di Polignano fu allegato al Catasto onciario. Il suo rinvenimento archivistico è stato quasi un colpo di fortuna. Ora possediamo uno strumento in più per conoscere gli antenati polignanesi e comprendere compiutamente i dati, che emergono dai libri onciari. L'opera dei parroci fu essenziale. Mediante il c.d. "*Stato delle anime*" e dei

dai parroci, cioè l'elenco di tutti gli abitanti e dei loro familiari.

- **Atti preliminari:** erano bandi<sup>57</sup>, ordini, inviti, attestazioni varie e soprattutto riguardavano la formazione della commissione che doveva redigere i catasti.
- **Apprezzo**<sup>58</sup>: era la verifica<sup>59</sup> della commissione che si recava nelle varie località dell'università per controllare la veridicità delle rivele<sup>60</sup>. Il "*libro*

libri capitolari dei battezzati, dei coniugati e dei defunti, i parroci erano gli unici a stilare l'elenco della popolazione residente. Il catasto onciario e lo Stato delle anime precedettero l'istituzione dello stato civile, poi introdotto durante il c.d. decennio francese.

<sup>57</sup> Un primo bando riguarda la formazione e l'esibizione delle rivele, documenti basilari di tutto il procedimento catastale. Il secondo bando riguarda la convocazione del "pubblico parlamento" per la elezione di sei deputati (due per ogni ceto: de civilibus, de mediocribus, de inferioribus!) e di quattro estimatori (due cittadini e due forestieri), destinati i primi al controllo del procedimento ed alla discussione delle rivele, i secondi alla formazione dell'apprezzo, altro documento basilare della catastazione. Tra le attestazioni degli amministratori le più importanti riguardano gli elenchi dei fuochi assenti e dei forestieri, i valori di rendita degli animali. Gli amministratori - cui compete anche di provvedere ad ordinare le rivele e a formarne gli spogli - emettono poi il bando per la discussione delle rivele e dell'apprezzo. Gli altri atti riguardano la procedura per i reclami, i documenti da esibire a discarico, l'apprezzo dei beni e la discussione delle rivele dei deputati e degli estimatori, spogli. In base agli spogli si formeranno le partite iscritte nel documento conclusivo. Non si può non rilevare che la discussione pubblica nel "Generale Parlamento" di tutte le rivele fu un'altra novità "rivoluzionaria": tutti venivano a sapere tutto di tutti. Naturalmente ciò non significa che si fosse raggiunta la perfezione con lo strumento fiscale in esame perché anche a quei tempi ... "*fatta la legge trovato l'inganno*", come suol dirsi oggi. Probabilmente continuarono privilegi e imbrogli per alleggerire o addirittura evitare il pagamento di tasse sul patrimonio, ma la strada verso più "democratiche" forme di convivenza tra i cittadini del regno era stata tracciata da un monarca illuminato, sul trono di Napoli purtroppo non a lungo.

<sup>58</sup> All'*apprezzo* è attribuito il ruolo di "principale atto, anzi fondamento del catasto". Esso poggia sulla capacità e probità degli estimatori, di solito agrimensori del luogo, che devono avere conoscenza del territorio e dei possessori del medesimo. È un aspetto della commistione di beni e persone che caratterizza tutto il catasto. Stante l'esenzione fiscale delle case utilizzate per abitazione propria ed essendo stabilito l'obbligo di specificare nella rivela il canone di fitto per padroni ed inquilini, non è contemplato l'apprezzo dei fabbricati. L'apprezzo riguarda tutti gli appezzamenti agricolo-forestali compresi nel territorio dell'Università ed è meramente descrittivo non essendo richiesta alcuna rappresentazione geometrica degli appezzamenti. Esso comunque costituisce la fonte privilegiata per lo studio del paesaggio agrario (tipi di cultura, toponimi rustici etc.) e soccorre con le altre parti del catasto allo studio del patrimonio terriero nelle varie università. In sintesi, la rendita accertata in sede di controllo costituiva l'*apprezzo*.

<sup>59</sup> Per quanto attiene alla Chiesa, i beni ecclesiastici andavano apprezzati tutti, anche quelli esenti (beni di parrocchie, seminari, ospedali) per togliere ogni via di frode o occultazione.

<sup>60</sup> Per ogni rivela è prescritto che: «*devesi da essi Deputati esaminare se il contenuto*

dell' *apprezzo* " raccoglie le partite trascritte dalle note giornaliere (squarciafogli) degli apprezzatori. Esso costituisce la fonte privilegiata per lo studio del paesaggio agrario (tipi di coltura, toponimi rustici etc.) e soccorre con le altre parti del catasto allo studio del patrimonio terriero nelle varie Università.

- **Rivele**<sup>61</sup>: erano la dichiarazione, sotto vincolo di giuramento, fatta da ogni "testa" o capofuoco (capofamiglia) di tutti i beni che si possedevano, delle rendite che ne derivavano e dei pesi a cui questi beni erano soggetti, nonché della propria qualifica. Erano precedute dall'elencazione del nucleo familiare che era costituito da tutte le persone che vivevano sotto lo stesso tetto ("fuoco"). E seguito dall'indicazione dell'ubicazione dell'abitazione, dalla sua natura di bene goduto in proprietà o affidato a terzi, dall'elenco dei terreni, dall'enumerazione di eventuali crediti, dal numero e dalla specie degli animali "detenuti" a qualsiasi titolo e dei pesi detraibili ovvero i debiti di varia natura. Erano previste sanzioni per chi avesse rilasciato dichiarazioni infedeli<sup>62</sup>.

---

*in quella sia vero, cioè se siasi dal rivelante spiegata la sua industria, la sua arte, la sua età; il numero de' figli e la loro arte ed età, ed in caso non fussesì rivelata l'arte per ragione che non la facesse, dovrà appurarsi se per impotenza, o pure per negligenza non si esercita: il che devono essi Deputati notare in piedi dello spoglio della rivela con emendare e ridurre al vero quello che forse nelle rivele vi fusse di falso!»*

<sup>61</sup> Ogni rivela è espressa in prima persona dal soggetto cui compete, in genere bracciale e massaro. Erano tenuti alla presentazione della rivela anche i nullatenenti e i sessagenari. Il rivelante doveva indicare la collocazione familiare e geografica delle figlie maritate non conviventi, la casa di abitazione, la presenza di parenti o persone che abitassero con il rivelante, se teneva in casa *servi e serve col nome, cognome e patria*. Nelle *rivele* dovevano essere descritti i beni dei Seminari, degli Ospedali e delle Parrocchie esenti da imposte. Dal che si deduce un aspetto essenziale. Non avendo diretto rilievo tributario, queste disposizioni mostrano un'autonoma funzione: descrivere tutte le persone fisiche, tutti gli enti ecclesiastici e tutti beni esistenti nel territorio, delineando un'immagine generale della popolazione, della terra, delle case e dei rapporti economico-giuridici. Ecco perché, in esecuzione di queste norme, le *rivele*, (così come tutti gli altri documenti del Catasto Onciario: bandi, apprezzamenti, status animarum etc.) offrono utili ed attendibili dati demografici e patrimoniali. Che sono quelli che potranno essere utilissimi strumenti di analisi per i successivi studi sul C.O. di Polignano. Le *rivele* sono raggruppate alfabeticamente in separati fascicoli articolati secondo categorie stabilite (cittadini e forestieri, laici ed ecclesiastici, abitanti e non abitanti). Ad ogni rivela è allegato il cosiddetto *spoglio*, cioè una trascrizione della rivela espressa in terza persona. Lo spoglio scritto con larga marginatura per lasciare spazio ad annotazioni, è il documento base per la discussione della rivela. Sullo spoglio, in sede di discussione, sono segnate le annotazioni di riferimento alle stime di apprezzo, le correzioni, le aggiunte apportate. Su di esso in pratica confluisce il risultato della discussione. Superfluo precisare che le *rivele* precedono di due o tre anni la redazione finale dell'onciario cui si arriva dopo la discussione, lo spoglio, i reclami etc. A Polignano, invece, i tempi furono ridotti al minimo: tra rivele, spoglio e onciario intercorrono pochi mesi.

<sup>62</sup> Anche dall'esame delle moltissime *rivele* non firmate possono trarsi vari spunti

- **Onciario**<sup>63</sup>: era il risultato delle fasi precedenti, ovvero la redazione finale, il c.d. Libro onciario, con la lista di tutti gli abitanti, i loro possedimenti e relativo imponibile.

Il libro onciario di Polignano reca, in ultima pagina, la data del 9 giugno 1752. All'epoca l'imposizione fiscale – per “testatico”<sup>64</sup>, industria, bonatenenza, jus habitationis, contributo spese comunitative, come da collettiva<sup>65</sup> di Polignano risultò essere di complessive onces 34137 così ripartite:

a – cittadini laici	onces	16230
b – vedove e vergini in capillis	onces	732
c – cittadini assenti	onces	97
d – ecclesiastici cittadini secolari	onces	1127

---

di riflessione, p.e. per la storia dell'alfabetismo e della cultura scritta. Questi spunti, meglio esaminati, potrebbero essere oggetto di ulteriori mie pubblicazioni e auspicabilmente di altri studiosi o di giovani laureandi.

<sup>63</sup> L'onciario è il documento conclusivo del catasto. Esso consta di due parti strettamente connesse. La prima e maggiore parte raccoglie e sistema analiticamente e sinteticamente i risultati della catastazione. Vi si susseguono, in ordine alfabetico onomastico (di battesimo) i singoli articoli o partite catastali. Queste riproducono, come struttura sostanziale, gli spogli delle rivele. Abbiamo così delle partite catastali assai ampie che comprendono la famiglia e il suo patrimonio complessivo, partite che non si ritroveranno più nei catasti dell'età contemporanea, dai napoleonici fino agli attuali. È, questa, un'altra particolarità del C.O. carolino che rende utilissimo lo studio dei catasti onciari. Ogni partita contiene: 1) stato di famiglia accertato con generalità come nelle rivele; 2) testatico; 3) onces d'industria riferite analiticamente ai nomi di soggetti; 4) casa d'abitazione, propria o in affitto; 5) case date in fitto con indicazione del canone; 6) terreni ed altri immobili rustici; 7) capitali; 8) censi enfiteutici; 9) denaro impiegato in negozio e mercanzia; animali; 10) pesi (debiti, censi e altre passività). La seconda parte, di natura strettamente fiscale, contiene il processo di formazione e liquidazione della “tassa”, fondata sui risultati catastali. Preminente è la funzione fiscale: raccogliere le entrate attraverso un'equa distribuzione dei pesi. Nell'ambito di questo passaggio, tale finalità emerge sin dalle prime parole delle Istruzioni: «... acciocchè venga adempito il fine... che i pesi siano con uguaglianza ripartiti...» I tre volti della funzione fiscale: “il sollievo de' poveri”, l'assoggettamento dei benestanti e degli ecclesiastici” a contribuzione non sembrano la retorica veste d'un pretesto fiscale ma un'effettiva finalità del pensiero legislativo. Quanto un'equa ripartizione dei tributi sia stato raggiunto è argomento che andrebbe ben esaminato, ma in altra occasione.

<sup>64</sup> Il testatico era una tassa fissa a carico di ogni capo fuoco, mentre alla tassa per “l'Industria” erano soggetti i soli maschi componenti il fuoco ed era ridotta alla metà per quelli in età dai 14 ai 18 anni e variava in relazione al lavoro svolto.

<sup>65</sup> La collettiva era una specie di riassunto: di ogni articolo catastale erano indicate le onces sia di industria sia di beni che sommate rappresentavano il totale del reddito imponibile per ogni gruppo di contribuenti. I dati sintetici del catasto onciario cittadino e la distinzione delle onces dei vari gruppi sociali ci possono chiarire tante cose ove ben esaminati... in un futuro studio.

e – chiese, monisteri, badie, benefi, luoghi pii	once	5108
	subtotale	23294
f – forastieri abitanti laici	once	7618
g – forastieri non abitanti laici	once	2241
h – forastieri non abitanti ecc. secolari	once	47
i – chiese, monisteri, luoghi pii forestieri di Conversano per la metà dell'oncie sono		937
	totale	34137
l –bonatenenti assenti	once	3275

detratti i pesi vari (omissis) restano ducati 2213 e grana 93... «*di modo che avanzano in ciascun anno ducati sessantadue e grana trentacinque*». Insomma in parole povere, con l'introduzione del nuovo tipo di fiscalità, il bilancio dell'Università di Polignano nel 1752 risultò in attivo di 62,35 ducati. Un attivo che permetteva di non dover far ricorso, neppure in quota parte, al sistema a gabella per sostenere le spese per i bisogni dell'Università.

I contribuenti erano suddivisi in varie categorie:

- a) **Cittadini contribuenti**, registrati secondo l'ordine alfabetico del nome **non del cognome**. I nuclei familiari che vi sono elencati costituivano i "fuochi"<sup>66</sup>. I cosiddetti fuochi<sup>67</sup> potevano essere costituiti anche da più

---

<sup>66</sup> Nel regno di Napoli, ma anche altrove, le uniche rilevazioni censuarie effettuate dallo Stato - e solo per finalità fiscali - furono le numerazioni dei fuochi. L'utilizzazione di tali dati a fini demografici presenta, però, enormi difficoltà, insite già nella quantificazione di un rapporto tra fuochi fiscali e nuclei familiari, che non può che essere stimato, cui si aggiungono i problemi costituiti dall'esistenza di categorie a diverso titolo esentate da tributi, dai cittadini pro-tempore assenti e dai forestieri abitanti. Mi pare opportuno precisare che dapprima furono le applicazioni del Concilio di Trento circa la registrazione sistematica dei fatti religiosi (battesimo, cresima, matrimonio, morte) che consentirono le prime tracce del passaggio terreno delle anime dei cristiani. Poi vi provvidero alcune opportune leggi napoleoniche in materia di registrazioni anagrafiche e di stato civile. (L. de Samuele Cagnazzi, Saggio sulla popolazione nel regno di Napoli, 1820).

<sup>67</sup> L'Università di Polignano contava 515 fuochi nel 1532, 628 nel 1545, 744 nel 1561, 817 nel 1595, 800 nel 1600, 634 nel 1669. È quanto riportato dal nobile Lorenzo Giustiniani nella sua opera "Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli", 1804. (Cfr Gianni Talenti "La città di Polignano, benchè per sua disgrazia nata vassalla", Aliante 2009, pag.73). Nel censimento del 1737 i fuochi erano 395, mentre il Catasto onciario del 1752 ne annovera a fini fiscali ben 490 solamente dei cittadini residenti. I fuochi venivano conteggiati ogni quindici anni e potevano essere costituiti anche da più nuclei familiari, quelli dei padri e quelli dei figli, che vivevano in coabitazione con i genitori. D'un fuoco potevano far parte servi, lavoranti e garzoni. A fianco di ogni componente era indicata la relazione

nuclei familiari, potevano comprendere cioè anche i figli coniugati che vivevano nella medesima abitazione dei genitori e altri eventuali conviventi (servi, lavoranti, garzoni). A fianco di ogni componente era indicata la relazione di parentela con il capofamiglia, l'età e per i maschi superiori ai 14 anni anche l'attività svolta e la relativa tassa. A fianco del nome delle figlie non coniugate di età superiore ai 12 anni è spesso presente la locuzione "*in capillis*". I soli capifamiglia erano tenuti al "testatico" (i sessagenari erano esentati), i maschi in genere a quello dell'imposta sul reddito da lavoro (tassa sulle braccia) a partire dai 14 anni, peraltro dai 14 ai 18 anni pagavano solo per metà. Pagavano anche la tassa sui beni ove in possesso.

- b) **Fuochi assenti:** erano tassati per i beni posseduti nell'Università, nella stessa misura degli altri residenti.
- c) **Vedove abitanti:** erano registrate come fuoco autonomo, solamente quando svolgevano funzioni di capo famiglia, non erano soggette né al testatico né all'industria ed erano tassate soltanto sulla rendita dei beni, quando questa superava i sei ducati.
- d) **Reverendi sacerdoti secolari abitanti**<sup>68</sup>: erano esenti da tasse quei beni che i sacerdoti detenevano a titolo di "patrimonio sacro"<sup>69</sup>.
- e) **Chiese, monasteri e luoghi pii nell'università**<sup>70</sup>

---

di parentela con il capofamiglia, l'età e, per i maschi superiori ai 14 anni, l'attività svolta e la relativa tassa. A fianco del nome delle figlie nubili, di età superiore ai 12 anni, è sempre presente la locuzione "*in capillis*". Probabilmente, in tal modo erano individuate le ragazze, che, diversamente dalle maritate, portavano il capo scoperto facendo mostra dei capelli.

<sup>68</sup> Il Concordato che Carlo III concluse nel 1741 con il papa Benedetto XIV, limitava le immunità fiscali delle rendite ecclesiastiche assoggettando alla metà della tassazione ordinaria i beni posseduti precedentemente al Concordato, mentre quelli acquisiti successivamente venivano sottoposti al pagamento delle tasse per intero. Superfluo dire che Carlo III fu un grandissimo sovrano per aver raggiunto questo pregevole risultato in pieno feudalesimo piuttosto che per avere disposto la costruzione della reggia di Caserta, del teatro san Carlo o dell'immenso albergo dei poveri, etc, etc.

<sup>69</sup> Era costituito dall'insieme dei beni dai quali traevano il proprio sostentamento, vincolati a tale scopo al momento dell'assunzione dei voti generalmente da un terzo benefattore che, in genere, era il padre del sacerdote.

<sup>70</sup> Una delle novità più importanti ed eclatanti della legge carolina sul catasto onciario fu - come s'è detto - la tassazione dei beni ecclesiastici, prima di allora non soggetti ad imposte. Carlo III di Borbone aveva anticipato i c.d. progressisti di oggi! Peraltro, il Concordato stipulato con il Papa nel 1741 stabiliva che gli enti ecclesiastici contribuivano soltanto per metà sui beni posseduti, cioè la rendita era divisa per due e tassata una metà. Cominciava in ogni caso ad affermarsi lentamente un principio di equità e di parità di diritti/doveri almeno sotto l'aspetto fiscale tra tutti gli abitanti del regno, aristocratici ed ecclesiastici da una parte o semplici cittadini dall'altra. Fino ad allora, dalla notte dei tempi le disparità e le iniquità erano state diffuse e numerose, con l'introduzione del

- f) **Forestieri<sup>71</sup> abitanti laici**, pagavano la tassa sui beni (*bonatenenza*) e un *ius habitationis* di 15 carlini.
- g) **Chiese, monasteri e luoghi pii forestieri**, erano tenuti al pagamento della bonatenenza per metà.
- h) **Forestieri non abitanti laici**, iscritti al catasto perché proprietari di beni nel comune, dovevano pagare la bonatenenza
- i) **Forestieri non abitanti ecclesiastici secolari**, dovevano pagare la bonatenenza se i loro beni superavano la rendita immune come patrimonio sacro.

### ALCUNI ESEMPI DI FUOCHI

Ecco alcuni esempi tratti dal libro Onciario o dal libro delle rivele di Polignano redatti nel 1752.

#### Esempio I

Leonardo di Giuseppe Masi, bracciale	a. 50
Perna Tauro moglie	a. 40
Giuseppe figlio bracciale	a. 21
Giulio " bracciale	a. 19
Michelangelo figlio	a. 1
Testa ducati	1
Industria <sup>72</sup> di Lonardo	once 12
" Giuseppe	once 6
" Giulio	once 6

Catasto onciario lo statico bilanciare cominciava a muoversi pur se il beneficio per lo Stato fu, in termini monetari, tutto sommato di scarsa consistenza.

<sup>71</sup> La distinzione tra abitanti e forestieri era giustificata dal presupposto che i primi erano soggetti non solo alle imposte da pagare allo Stato (alla Regia Corte) ma anche a quelli che oggi diremmo i *tributi locali*, occorrenti per far fronte alle esigenze della vita locale, e ai quali i forestieri non erano tenuti non ritraendo da essi alcun vantaggio diretto. Però i forestieri abitanti non potevano assimilarsi a quelli non abitanti, perché, godendo i benefici dei servizi comunali, erano tenuti a versare il *ius habitationis* e a contribuire a una parte delle spese "comunitative".

<sup>72</sup> Le cosiddette once d'industria sono regolate diversamente secondo i diversi mestieri e il guadagno che se ne ricava. «*Alli speciali di medicina, procuratore quando non vi è notaio once 16; sonatore, panettiere, zimatore, cositore, mandese e carrese, calzolaro, massaro, arte di far carra, ferraro, barbiere, fornaro, bottegario, calzajolo once 14; vaticale, tavernaro, ortolano, putatore, fabricatore, armiere, polliere, chianchiere, cernitore, lavorante once 12.*» Questi tributi colpivano la maggioranza dei contribuenti cittadini tranne le donne immuni dai tributi personali. I valori espressi in ducati sono integralmente riportati nelle partite ove vengono tradotti in once di capitale, l'oncia essendo una moneta di conto del valore di sei ducati.



Possiede una genca gravida che colle vacche tiene in guadagno da Marino Benedetto giusta la rendita per annui di grana sessanta      once 1

Possiede altre due vacche che tiene in guadagno da Vitantonio

Possiede due giumente giusta la rendita per annui duc. Otto once 13

Sono unite once 97

#### **Esempio IV**

Mastro Giacomo Vitto   falegname anni 33

Porzia Valente   moglie anni 24

Rocco figlio anni 3

Angelo figlio anni 1

    Testa ducati 1

    Industria once 14

Possiede la casa dove abita nella strada delli Mulini, giusta la casa di Gio. Antonio Vitto.

Possiede quartieri undeci di vigne nel luogo detto la Cupa, giusta li beni del dott. Fisico Domenico de Luca, stimata la rendita, franca di coltura, e vigesima baronale per annui ducati tre e grana ottanta once 13

Possiede stoppelli tre di terre nel medesimo luogo giusta li beni del venerabile convento di san Benedetto stimata la rendita etc. once 3

Tiene in affitto da Gio. Domenico Natoli una casa nel luogo detto di S. Maria delle Grazie e paga annui ducati tre e mezzo.

#### **Esempio V**

Agostino Gennoccaro, scarparo, anni 46,

Anna de Mola anni 45

Niccolò anni 23

Lucia anni 18.

Possiede la casa dove abita nella strada del Porto g. li beni di Vito Stoppa, di più possiede...

#### **Esempio VI**

Bartolomeo Giuliani, mastro sartore, anni 33

Vincenza la Cancellera,              anni 32

Giuliano anni,                              anni 4,

Giuseppe,                                      anni 1

Anna,    anni 5

Giulia,    anni 2.

Possiede

Una casa ove abita con soprano, mezzano e sottano nella strada del Celso g. li beni di Antonio Chiarella.

Opere tredici incirca di terre ed olive g. li beni della maggior chiesa per scirocco.

Opere tredici incirca di terre ed olive site in luogo detto. Opere due inc. di terre ed olive al Pozzo Casalicchio g. li beni del Purg. per mare. Quartieri trè di vigne di viti a frutto con ordini sei inc. di terre seminatorie nella contrada detta Lama delle Cerase g. li beni dotali di Anna Carmela Gimmi per borea... Ordini ventidue inc. di vigne di viti a frutto site ed attaccate colle sopradette g. li beni del R. don Niccolò Scatigno. Una somarra per uso proprio. Opera una inc. di terre seminatorie con diversi albori nella stessa contrada g. li beni di rev. don Scatigno per scirocco... Pesi al rev. Capitolo annui carlini trentasei per capitale di docati trentasei più annui carlini undeci per capitale di docati undeci più annui carlini diecinove e mezzo per cap. di docati diecinove e mezzo tutti al 10 per cento Istr.to per mano del fù not. Del Bene.

### **Esempio VII**

Domenico Antonio Mastrocambio, vaticale, anni 31

Anna Lucrezia Mastrorosa, anni 30

Anna Rosa, anni 6

Anna Giulia, anni 3

Maria Rosaria, anni 1.

Possiede la casa dove abita nella strada detta Ruga della Galera g. li beni di Franc. Ant. Modugno, di più possiede un'altra casa contigua alla suddetta, inaffittata, di più possiede un sottano sotto la casa pignorata a Franc. Paolo Giannoccaro. Di più possiede un'opera e mezza d'olive nel luogo detto Sottogrottola giusta li beni della Badia di S. Vito, di più possiede opere due incirca d'olive nel luogo detto Calapalomba. Tiene un cavallo...

### **Esempio VIII**

Donato Antonio Abbatepaolo, m.stro falegname, anni 55

Angela Crescenza Scagliusi, anni 49

Francesca anni 18

Angela Maria anni 11.

Possiede la casa dove abita nella strada detta Grotta Palazzese g. li beni di vito Tommaso la Selva, di più possiede...

### **Esempio IX**

Francesco Paolo Guglielmi, massaro, anni 57

Anna Maria Zupo anni 48

Suddiacono Michel' Angelo anni 21,

Maddalena anni 18

Maria anni 15

Teresa anni 12.

Possiede la casa dove abita nella strada di S. Stefano g. li beni del rev. don Giangrazio Carone. Di più possiede due casette con soprani, mezzani, sottani nella strada della Giudea g. li beni di Vito Antonio Pedote affittata a Vito Cosmo Montanaro, di più possiede...

### **Esempio X**

Francesco Carone "Tatinno" anni 18

Pasquale, fratello, anni 14

Onofrio, fratello, anni 12

Antonia di Palma, madre anni 33.

Possiede la casa dove abita nella Muraglia g. li beni di Leonardo Zoppoli, di più possiede...

### **Esempio XI**

Die decima sexta mensis aprilis millesimi septingentesimi quinquagesimi secundi Polignani (sic)

Angelo Chiarella, cittadino bracciale a. 41

Anna Cosma Giuditti, moglie, 34

Francesco, figlio, bracciale, a. 14

Vincenzo, figlio, a. 6

Giuseppe, figlio, a. 3

Abbita in casa propria sita nella strada della S.ma Annunziata g. li beni di Vincenzo Impalea ed altri confini.

Stabili

Possiede opere due incirca d'olive nel luogo di Giobbane g. li beni di Donatant. Pascale ed altri confini, stimata la rendita franca di coltura, annui...

Di più possiede opera una d'olive nel luogo detto Grottola g. li beni dell'ecc. ma Casa Ducale ed altri confini stimata la rendita franca di coltura, annui...

Di più quartieri due incirca di vigne di viti a frutto nella contrada detta della Pirazza g. li beni di Carmine Chiarella ed altri confini, stimata la rendita franca di coltura, annui...

Somarra per uso proprio n. 1 stimata la rendita franca d'annui...

Di più opera e mezza terre arbustate d'amendole ed olive coratigna e con-

finata co' d. vigne stimata la rendita franca di coltura, anni...

### **Pesi**

Paga al rev. Capitolo annui carlini venticinque per capitale di ducati venticinque al 10 per cento, Istrumento quondam not. Del Bene.

Paga al rev. Capitolo annui carlini quindici per capitale di ducati quindici al 10 per cento, Istrumento not. Le Grottaglie

Paga al Monte dell'Ospedale annui carlini otto per capitale di ducati otto all'otto, dico al dieci, per cento come da Istr.to per quondam. not. Del Bene

Paga all'Ecc. Casa Ducale annui carlini dodici per capitale di ducati venti al sei per cento.

Asserita per non essersi rivelata la seguente partita. Possiede opera una d'olive nel luogo detto La Grave g. li beni del capitolo, stimata la rendita franca, annui

### **Esempio XII**

#### **Die...**

Vito Mallardi, cittadino massaro e pubblico esperto di campagna, anni 62

Crescenza Seripierro, moglie anni 57

#### **Figli**

Chierico Pasquale, figlio, anni 20

Anna Lisabetta, figlia, anni 16

Abbita in casa propria consistente in camere trè con soprani, mezzani e sottani nella contrada delle Chianche del Monistero delle R.R. Monache g. li beni della Ecc.ma Casa Ducale ed altri confini

#### **Stabili**

Possiede opera una incirca d'olive nella contrada detta Lama d'Accaro giusta li beni delli sig.ri Fratelli de Mastrochirico ed altri confini stimata la rendita franca di coltura, annui...

Di più opere due incirca d'olive nella contrada d. La Cocevola giusta li beni di Donatant. Pascale ed altri confini stimata la rendita franca di coltura annui...

Di più opere due d'olive nella contrada detta il Monte del vento g. li beni di Francesco Paolo Guglielmi ed altri confini, stimata la rendita franca di coltura, annui...

La *rivela* del feudatario dell'epoca, il duca Gaetano Leto, è lunghissima ed è scritta peraltro da un suo fiduciario. Le proprietà sembrano elencate qualche volta approssimativamente come si rileva da altre fonti. Fanno seguito le pagine dell'Apprezzo (datato 25 marzo 1752) dei beni che ricalcano la rivela ma con l'aggiunta del valore assegnato dagli apprezzatori anche ad alcuni cespiti fon-

diari, peraltro di poco conto, che non erano stati rivelati, forse per l'accennata approssimazione del fiduciario. La rivela apprezzata è sottoscritta da dieci nominativi tra delegati ed estimatori dell'Università e dal notaio del Drago (foto).

Per non occupare molte pagine mi limito a trascrivere i primi beni elencati, tra quelli burgensatici, da cui peraltro si ricava qualche notizia utile. Il testo è vacillante ed io lo trascrivo così com'è.

*«In esecuzione dell'ordine notificatomi si rivelano per me a detto Erario dall'Excel. mo sig. Duca di questa città di Polignano come si possiede dalla suddetta eccel.ma casa li infrascritti beni così feudali come burgensatici siti apposti nel distretto e tenimento di questa città quali sono del tenor seguente»:*

### **Beni feudali**

*Bagliva*

*Piazza*

*Portolania*

*Zecca*

*Dogana*

*Detta di cose minute*

*Palazzo Ducale con tutti suoi membra adiacenti a sua casa*

*Mastrod'attia*

### **Beni burgensatici**

*All'incontro del detto suo palazzo possiede un comprensorio di case in dove fa stanza il Magnifico Governatore Locale consistente in tre soli mezzani ed un sottano per uso di stalla e con un altro basso accanto dentro del quale vi è una cisterna anche per uso d'oglio di capacità di soma 316 giusta le case dotali di Giulio L'Abbate e di Lorenzo Mazzone e la strada pubblica per scirocco ed altri confini.*

*E più appresso detta casa possiede due case contigue capaci d'abitazione sotto delle quali vi è un basso ad archi con cinque cisterne da conservar ooglio di capacità in tutto di soma 400 giusto la via pubblica per scirocco e le case beneficiali del rev. don Fran. Ant. de Crudis affittata una casa di queste a Giovanni Sciasso (sic) e l'altra a Giuseppe Lofano che ambidue pagano di pigione ducati annui 4. E più attaccato a detti molini possiede due case consistenti una Botega (sic) affittata a m.stro Giambattista Chiantera per annui dc. 3. E più cinque cisterne per uso d'oglio dentro il basso del forno delle rev. Monache di S. Benedetto di questa città, giusta le case di Pasquale Guglielmo, la strada pubblica in luogo detto di Comite Fanelli ed altri confini, delle quali cisterne due ne sono atte a tener ogli di capacità di some (spazio in bianco!) e l'altre sono dirute. E più un basso con sei cisterne per uso d'oglio sito nella strada di Porto Raguseo di capacità dette cisterne di some giusta le case del sig. Franc. Ant. de Luca, le case del rev. can. don Alessandro Simone ed altri confini.*

*E più nella strada delle R.me monache di S. Benedetto un'altro (sic) comprensorio di case consistente in più camere con loggetta coverta con loro sottani e soprani con un trappeto di sotto atto a triturar olive giusta le case di Vito Montalbò, li lidi*

del mare ed altri confini; due delle suddette camere si trovano affittate a m.stro Giovanni Montalbò per annui dc. 7 ed il rimanente di case e trappeto per uso proprio di esso signore. E più uno sottano delle case della mag. Caterina Magnisio, possiede due cisterne atte a tener ogli di capacità in tutto some (anche qui non è indicato il numero) giusta la strada pubblica per li monti ed altri confini. E più fuor le mura di detta città possiede un'altro (sic) trappeto atto a macinar olive con suoi membri sito acanti la cassetta di Nicolò, giusto le stanze dell'Università di questa città per uso della Beccaria ed altri confini. E più possiede a canto dell'anzidetto trappeto possiede (ripetizione) una foggia d'acqua vicino al trappeto delle R.R. monache di questa città, il pozzo di m.stro Mario Gimmi ed altri confini. E più possiede un osteria seù taverna con più camere tutto e stallone, con un soprano sopra detto stallone per magazzino sito fuori da città, giusta la strada pubblica che va al lago, il giardino di Donatantonio Pascale ed altri confini. E più a canto a detta taverna possiede un'orto (sic) d'ordini giusta la strada pubblica per più lati ed altri confini, quale taverna con un orto si trova affittata. E più avanti il ven. Monistero de R.R. PP. di S. Francesco Osserv. di questa città possiede una nevieria giusta la strada regia che v'è a Monopoli, il largo della chiesa ed altri confini. E più possiede un territorio di terre seminatoriali sito dietro il suddetto convento di S. Francesco in quantità di opere 26 di terre con cortile e torre e con pozzo diruti, chiamato volgarmente il Parco dell'Agaro giusto la strada pubblica per li monti, il demanio detto delli Pizziglionni per mare ed altri confini, di rendita annui... E più possiede un parco di terre seminatoriali con pochi arbori di ulivi e amandole sito in loco detto Terra Rossa seù il Parchitello della fica di Serrato, di opere quattro incirca giusto li beni del sig. Marigliani per borea, la via pubblica per mare, il luogo delli sig. Del Drago per li monti ed altri confini, di rendita annui... E più nell'istesso luogo di Terra Rossa possiede un'altro (sic) corpo di terre solite a seminarsi con arbori d'olive, amandole ed altri frutti con pozzo d'acqua e Giardino d'agrumi dentro volgarmente detto La Starsa Vecchia d'opere dieci otto incirca, giusta le strade pubbliche che portano a Monopoli per mare e monti, il luogo delli suddetti Del Drago per borea, ed altri confini franchi e di rendita annui... E più un altro corpo di oliveti con arbori di amandole sito in detto territorio nella contrada di Pozzo Vinazzo, chiamato il Luogo di Carbone, d'opere 14 incirca giusta la via pubblica per mare, li beni della massa Commune per scirocco ed altri confini, di rendita annui franchi... E più in d. territorio in luogo detto Quintavalle possiede opere cinque incirca d'olive giusta la d. via vecchia, che v'è a Monopoli per li monti, li beni della massa commune per borea ed altri confini, di rendita annui... E più in d. luogo di Quintavalle e proprio nel trappeto diruto di Gio. Lorenzo Simonetti possiede opere sei ed ordini dieci d'olive giusta la strada vecchia che v'è a Monopoli per mare, li beni patrimoniali dell'eredità del q. d. Vitantonio Lionetta ed altri confini, di rendita annua. E più nel luogo detto il Lago possiede un parco seminariale alborato di amandole in quantità d'opere 4 giusta la via pubblica che porta a Castellana per borea, il luogo dotale del sig. Carone per scirocco, ed altri confini. E più possiede un Giardino grande d'agrumi ed altri frutti chiamato La Starsa Nuova con torre, camere a basso, cisterna d'acqua e cappella attaccato a d. giardino, oltre opere sei di terre seminatoriali con arbori d'amandole ed altri frutti con lamiola dentro, com'ancora un'orto (sic) in due corpi con cisterna d'acqua e con due altri pozzi uno a tener acqua e l'altro diruto con lamiola giusta la via pubblica del Lago per scirocco, la strettola di S. Oronzo per borea e mare ed altri

*confini, di rendita annui. E più nella strada che porta a Castellana avanti la chiesa di S. Cosma possiede un giardinetto similmente d'agrumi tutto murato con due lamie ed un cortile dentro il quale vi è il caldaio per cuocer li fondi d'oglio, due piscinelle per uso d'oglio ed una cisterna d'acqua giusta la via suddetta. Per scirocco, il Giardino delli sig.ri Valerio per mare ed altri confini, di rendita annui.*

*Etc. etc. etc. (foto 30793)*

*Animali che si possiedono dal signor Duca di Polignano per uso della casa.*

*Mule n. quattro per calesse, mule una per uso del fattore. Un'altra mula per uso di cavea (sic?)<sup>73</sup>. Un cavallo per sella. Una stacca per sella. Giomenta n. cinque per li massari di campagna. Tre mule per uso di trappeti. Due mule indomite. Dieci mule per mulini. Pecore fruttuose n. quattrocento (omesse dal fiduciario ma non dagli apprezzatori). Capre n. trecentocinquanta (idem c.s.). Bovi aratori n. quaranta (idem c.s.). Vacche n. dodeci (idem c.s.)*

*Firmato Domenico Frangione, fiduciario del signor Duca di Polignano.<sup>74</sup>*

Si potrebbe continuare a lungo con l'elencazione di tutti i fuochi e le ... "teste" di Polignano del 1752, ma sarebbero necessarie molte pagine. L'elenco completo è comunque già stato da me trascritto per future migliori analisi.

Uno studio più accurato, a mio avviso di grande utilità per la cospicua messe di dati che se ne potrebbe estrarre e che io ometto quasi totalmente per ragioni facilmente intuibili<sup>75</sup>, potrebbe (o dovrebbe...?) essere commissionato dall'Ente comunale.

Io ho fatto la mia parte, gettando un seme che non spetta a me dire se sia stato piccolo o grande, utile o meno. Ad altri, ed è il mio augurio più fervido, fare di più e di meglio.

Per finire, trascrivo tre citazioni a mio avviso molto significative.

*«... Che poi i pesi sieno con uguaglianza ripartiti, e che 'l povero non sia caricato più delle sue deboli forze, ed il ricco paghi secondo i suoi averi».*

*Carlo di Borbone, 17 marzo 1741*

*«... Certamente l'affare porta qualche difficoltà, ma è possibile di guarire piaghe*

<sup>73</sup> Non so bene cosa significhi. Chi dovesse saperlo è pregato di farmelo sapere.

<sup>74</sup> Nelle ultime pagine sono elencati tutti i cespiti di proprietà personale del feudatario, all'epoca il duca don Gaetano Lieto, estratti dalle pagine del Libro Onciario non già per una ripetizione ridondante e inutile quanto per dar modo al lettore di rilevare alcune discordanze.

<sup>75</sup> La ragione, oltre ai maggiori costi, è anche un'altra: dare subito alla fruizione pubblica i primi esiti dello studio effettuato in gran fretta, dopo i grandi ritardi imposti/subiti per la consultazione, nel timore di non riuscire più a farlo per gli accidenti della vita che spesso non danno preavviso alcuno. E per la stessa ragione questo primo studio sul catasto onciario è infarcito assai - me ne rendo conto - di molte e varie informazioni che metto a disposizione perché ritenute utili a migliorare la conoscenza del passato. In futuro, con studi più approfonditi si potrà tentare di dare risposta ad una vecchia e sempre nuova domanda: da dove viene, come si è forgiata questa comunità di paesani, come s'è formato questo nostro "strano" e pur tanto amato paesello natò?

*vecchie di due secoli senza dolore, senza gridi, senza alcuna difficoltà?»*

*Domenico Caracciolo, vicerè di Sicilia,*

*9 ottobre 1783*

*«... Desidero riformare l'unciario come quello che è ingiusto e formato per cabala dei ricchi».*

*Cardinale Fabrizio Ruffo,*

*Vicario generale del Regno di Napoli, 23 marzo 1799*

Dalle tre brevi citazioni sopra riportate è facile arguire che il catasto onciario fu uno strumento certamente utile e all'avanguardia, affrontando per la prima volta in maniera frontale *"piaghe vecchie"*, ma non poté risolvere i vari problemi della giustizia fiscale degli abitanti del Regno di Napoli.

Costituì, come nelle pagine precedenti accennato, uno strumento fiscale che in teoria rispondeva a quanto desiderava il re Carlo III (*"i pesi sieno con uguaglianza ripartiti, e che 'l povero non sia caricato più delle sue deboli forze, ed il ricco paghi secondo i suoi averi"*), ma in realtà numerose furono le ingiustizie che rimasero sul terreno<sup>76</sup> e numerose furono le critiche che si levarono all'epoca.

Sarà compito, me lo auguro fortemente, da affrontare in un successivo Diorama ovvero meglio ancora in studi di altri volenterosi polignanesi che volessero cimentarsi con le pagine del libro *Onciario di Polignano del 1752* e degli altri nove tomi, pagine singolarmente meritevoli di attento esame e di opportune considerazioni.

Per quanto mi riguarda, affrontato anche questo cimento con l'*Onciario polignanese* su cui ho fornito nelle pagine precedenti soltanto un po' di notizie essenziali e in quelle seguenti un bel po' di documentazione originale, vorrei al più presto - se non incappo in altri intoppi burocratici o di altro genere - continuare a raccogliere i miei *"Frammenti di storia locale"*, estraendoli man mano dall'esame dei protocolli notarili del '700 e '800 senza più distrarmi perché... il tempo corre inarrestabile.

Il Catasto onciario di Polignano del 1752 sarà eventualmente studiato e approfondito meglio in prosieguo, quando e se sarà possibile.

L'importante per il momento è che *"il libro magno del catasto"*, in deposito - ahimè - presso un fortilizio burocratico assai duro e resistente, dopo un assedio personale pressochè solitario ma di lunga durata, sia stato infine conquistato<sup>77</sup>

<sup>76</sup> Alcune incongruenze furono eliminate da quasi subito. Per esempio la tassa sul testatico e sull'industria vennero cancellate già nel 1754 con regio dispaccio del 27 novembre *«... non essendo la intenzione di S.M. che si apprezzino le industrie de' poveri, né si soggettino a tassa testatica».*

<sup>77</sup> L'epilogo della vicenda per la verità mi procura dolcezza e amarezza di pari misura: da un canto è bene aver potuto finalmente mettere le mani e gli occhi sull'*Onciario*, dall'altro mi dispiace aver turbato la tranquillità di tanti interlocutori con le mie assil-

con l'uso massiccio di armi informatiche, epistolari e telefoniche. Chi lo desidera, può ora cominciare ad esaminarlo finalmente sottratto a irragionevole e lunga quarantena per un malanno ritenuto per anni inguaribile: l'"*inconsultite*" provocato da presunta vetustà e supposta tarlatura di un ballatoio della sala catasti dell'Archivio di Stato di Napoli!<sup>78</sup>

... *Ea quae sunt, sicut sunt*

Con il presente Diorama si è solo all'inizio<sup>79</sup> dello studio dell'Onciario. C'è da fare, studiare e approfondire<sup>80</sup> ancora molto scavando in profondità, non

lanti richieste. Ma soprattutto mi dispiace aver perso oltre un anno di tempo a smuovere montagne di granito perché il tempo perso, in ispecie per chi è avanti negli anni, quasi sempre non si recupera più come non si recupera più l'entusiasmo iniziale... E la storia dell'*inconsultite*, ahimè, continua atteso che già dopo un paio di settimane tutti i libri onciari di puglia sono tornati nuovamente irraggiungibili e inconsultabili ma... non ho più spazio né voglia per scriverne ancora!

<sup>78</sup> Se l'*inconsultabilità* di migliaia di unità archivistiche era imputabile a un ballatoio parlato o, come riportato nella relazione del MIBACT a crepe e fessure, sarebbe bastato - come mi sono permesso di accennare nella circostanziata lettera inviata al Presidente della Repubblica - richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco per rendere agibile il ballatoio che, supportato temporaneamente, avrebbe evitato la lunghissima interruzione di un servizio pubblico di estremo interesse per la Cultura, in particolare delle Puglie ... e soprattutto per Polignano.

<sup>79</sup> L'amico Gianni Ressa, subito dopo aver letto l'articolo pubblicato sul Fatto Quotidiano, mi ha inviato il seguente testuale messaggio: "Da wikipedia: La consultazione dell'Onciario ... è oggi, pur con tutti i suoi limiti e omissioni, una fonte preziosa di informazioni sul periodo". Gianni, vecchio amico di gioventù di grande spessore culturale, ha capito ben prima di leggere questa mia piccola pubblicazione quanto l'Onciario sia importante per conoscere il passato delle nostre popolazioni. Ed è la ragione che mi ha mosso unitamente alla "*carità del natio loco*".

<sup>80</sup> C'è da meglio esaminare ancora tanta parte della miniera di informazioni insite nelle pagine dei dieci libri di Onciario. Da quelle riguardanti il numero e il ruolo dei sacerdoti secolari e regolari (monaci francescani e suore benedettine), delle congregazioni laicali, dei luoghi pii e del loro patrimonio a quelle riguardanti la composizione delle famiglie, il numero e l'età dei capifuoco ammogliati, il numero degli abitanti per fasce d'età, a quelle che riguardano molti altri particolari utili per aiutarci a costruire un'immagine delle abitudini di vita e di lavoro della comunità polignanese a metà del '700: numero degli appezzamenti fondiari, caratteristiche colturali, estensione delle proprietà, censimento delle terre olivetate o seminaturali, boschive o macchiose, di chiuse e difese, di massarie e macchie "da prender tordi", di terre incolte o deserte, e della gran quantità di opere e ordini di ortalizi o di cocevole, di frutteti e di ficheti, di alberi di amandole o scioscelle, di quartieri di vigne e di pastani. Infine potrebbe essere proficuo anche considerare il folto numero di giardini d'agrumi o murati, la capillare diffusione di pozzi e fogge, palmenti e forni, torri e grotte per uso abitativo o per ricoveri di animali, di trappeti e molini, e poi ancora di edicole e cappelle sparse in gran numero nel territorio etc, etc. C'è tanto da estrarre dal pozzo della miniera, al momento si è ancora quasi alla superficie. Si vedrà in seguito quel che accadrà...

senza soverchia fatica ma con altrettanta grande soddisfazione, nel pozzo della storia vissuta dai nostri antenati.

Molteplici potrebbero essere le direzioni dello scavo <sup>81</sup> e tutte da affrontare ma... al prossimo Diorama. Se Dio vorrà.

*Feci quam potui, faciant meliora potentes.*

Carlo De Luca

N.B. Per quanto superfluo, mi corre obbligo suggerire di non trascurare la lettura delle note, dalle quali un osservatore attento, soprattutto polignanese, potrebbe ricavare una discreta abbondanza di notizie di un certo interesse.

---

<sup>81</sup> Per esempio, c'è tutta la parte relativa alle numerose opposizioni alla tassazione dell'Onciario che sono costretto a trascurare pur essendo interessantissima sotto diversi aspetti. Tali opposizioni, nel 1754, approderanno addirittura ad un ricalcolo della rendita di moltissimi terreni siti in contrada: l'Ancina, S. Antonio, Ponte Cavallaro, Gravaglione, Torricella, S. Barbara, Lama vecchia, Parco di Tucci, Foggia di prete, Cardaro, Macchia Brugiata, Pozzo Cordilicchio, Lama della fica, S. Candida, Torre del trullo, Lama di porco, S. Angelo, Monticello, l'Appietto, Chianta di pastano, Pozzovivo, Foggia di Venere, Conella di Morrone seù la torre, La forcatella, La passione, Cantavallo, S. Antonio Abate, La pezza di Centrone, Luogo di Grieco, Le case di nonno Alessandro, Pozzo seratino, Giobane, La scoccola, La carbonara, Lago di Palma, Pozzo Giacobello, Fondo di Gentile, Pozzo venazzo, Starsa vecchia, Terra Rossa, Torre dell'Aguro, la Pistenda, La fica serratina, Le Foggiali, Li paretini, La trinità, Senza Stracella, Il celso dell'arrangiato, L'ortilizi, il Cascio, Il vagno, la Chianca di Mastrocristoforo, Il santissimo, Il casalicchio, Il luogo di Bianco, La conella di campanaro, Loggia di scrivano, Il pozzo di sciavello, Il pozzo della vela, Lama di pantano, Il mortaro, Macchia di Madio di Ciolla, Foggia Rafaniello, Il pozzo del monaco, S. Pietro dragone, Foggia di notar Nicola, Monte del vento, La foggia di Giovanni Molina, il Caggione, Rafanello, Calapalomba, Fonno di squarcione, La torre di Annibala, Monte di paguro, La Fratta seù monte di Sion, Torre di fiore, La lama di novo monachino, L'orto della foggia, S. Cosmo seù la fratta, S. Oronzo, Il Lago, La pigna, La corte della pigna, Fondo di Cristo, La grave, Li serri di don Dioniso, Li torri della croce, La pirazza, Il fondo di don Valerio, Foggia di Giov. Molino, Scaldalupo, Amendola celeste, La Marinesca, Porcile, Bagiolaro, la Cocevola, Centopagghie, Li vitanelli, Lama di Fanello, Vadello, S. Caterina, Lama di monte paura, Lama di Ponte, Agostalda, Madama Marietta, Cava di Fusella etc.etc.. Di conseguenza gli amministratori dell'epoca dovettero ricorrere ad una nuova tassazione e a una aggiornata Collettiva. Se Dio vorrà, l'argomento sarà eventualmente oggetto, insieme ad altri, di un futuro studio. Per il momento, la lunga trascrizione sovra riportata anticipa parzialmente l'eventuale futuro quadro sinottico dei toponimi delle campagne.

## STRUTTURA DEL CATASTO ONCIARIO DI POLIGNANO

- 1 Cittadini residenti (fino a pag. 642)
- 2 Vedove e vergini in capillis
- 3 Cittadini assenti
- 4 Ecclesiastici secolari cittadini
- 5 Benefici
- 6 Monisteri e Luoghi pii: Badia di San Vito, rev.do Capitolo, Ven. Cappella SS. Sacramento, Ven. Cappella del SS. Crocifisso, Ven. Cappella della Beata Vergine eretta dentro la Chiesa Cattedrale, Capp. di S. Antonio Abate, Monte di Bramante, Venerabile Monistero di Suore Monache di S. Benedetto della città di Polignano, Monte del Purgatorio, Ospedale di Polignano, Parrochial chiesa della città di Polignano
- 7 Forastieri abitanti laici, (tra cui il duca Leto)
- 8 Forastieri bonatenenti non abitanti laici della città di Monopoli
- 9 Vidue bonatenenti
- 10 Ecclesiastici forastieri bonatenenti di Monopoli
- 11 Luoghi pii forastieri di Monopoli: Beneficio del rev. don Francesco Longobardi, Rev. Capitolo della città di Monopoli, Cappella dell'Amalfitana, Cappella del SS. Salvatore, Cappella del SS. Sacramento, Cappella di S. Giuseppe, Monistero delli rev. Padri Carmelitani scalzi, Monistero de' rev. Padri minori conventuali, Monistero delle Monacelle della città di Monopoli, Monte dello Spedale della città di Monopoli, Parrochial chiesa di S. Michele Arcangelo del Burgo della città di Monopoli.
- 12 Forastieri non abitanti della città di Mola
- 13 Forastieri non abitanti di altri luoghi
- 14 Ecclesiastici forastieri
- 15 Luoghi pii di più luoghi
- 16 Forastieri non abitanti laici della città di Conversano.
- 17 Luoghi pii della città di Conversano: rev.do Capitolo, Monistero di San Cosmo, Monistero di San Francesco di Paola, Monistero di San Francesco d'Assisi.
- 18 Spoglio del libro di Apprezzo per quelle partite de' stabili siti nel tenimento di questa città di Polignano, posseduti dall'infrascritti Particolari della città di Monopoli che non hanno fatto li riveli
- 19 Spoglio del libro di Apprezzo per quelle partite de' stabili siti in tenimento di questa città di Polignano posseduti dall'infrascritti Particolari che non hanno fatto li riveli (Particolari della città di Conversano)
- 20 Spoglio del libro di Apprezzo per quelle partite de' stabili siti nel tenimento di questa città di Polignano, posseduti dall'infrascritti Particola-

ri delli seguenti luoghi che non anno (sic) fatto li riveli.

- 21 Spoglio del libro di Apprezzo per quelle partite de' stabili siti nel tenimento di questa città di Polignano, posseduti dall'infrascritti Particolari della Terra di Castellana
- 22 Nelle ultime pagine è riportata la Collettiva generale di ogni categoria di contribuenti seguita dalla Collettiva generale dell'oncie (once)

## QUADRO SINOTTICO N. 1

**A**vrei voluto fornire altri Quadri sinottici oltre quelli riportati (età degli abitanti, degli sposati, dei giovani, età media dei componenti dei fuochi locali, quadri dei nomi, dei toponimi rurali, delle colture, del patrimonio zootecnico, delle congregazioni, dei banni o bandi etc.) ma il presente Diorama è diventato ogni giorno più voluminoso. E perciò mi astengo per il momento dal farlo anche per mantenere la tradizione di Diorama di poche pagine.

### STRUTTURA DEI FUOCHI

(Cittadini residenti)

	Fuochi	Abitanti
1	19	19
2	95	190
3	93	279
4	90	360
5	87	435
6	60	360
7	35	245
8	6	48
9	4	36
10	1	10
Totale	490	1979

L'esame delle pagine relative alla composizione dei fuochi e alla conseguente risultanza del numero di maschi e femmine, mi ha comportato diversi giorni di impegno senza soluzioni di continuità, ma non posso non sottolineare che i dati che pubblico potrebbero essere suscettibili di piccole variazioni ove si procedesse ad un ulteriore più approfondito esame. In linea di massima sono, peraltro, attendibili. La prima colonna indica il numero di componenti il fuoco.

Totale cittadini residenti 1.979 s.e. (non sono inclusi i fuochi delle vedove e delle vergini in capillis, quelle dei religiosi secolari etc.)

Maschi n. 1061 s.e. Femmine n. 918 s.e.

Tra i cittadini di Polignano non mancano tre coppie di gemelli.

N.B. Giuseppe Basile, mastro sartore di anni 44, fuoco di dieci componenti, otto figli maschi, possiede la casa dove abita alla strada della Penna, di più possiede... f. 758

## QUADRO SINOTTICO N. 2

### Cognomi dei cittadini polignanesi del 1752

Da quel che ho visto nelle carte esaminate, il cognome più diffuso sembra essere Simone n. 71 - Carone n. 57 - Pedote n. 42 - L'abbate n. 41 e il polignanese più anziano nel 1752 era Vito Nicola Palettella di anni 85, seguito da Vittoria Rizzi di anni 81.

1	Abbatepaolo	28	D'Andrea	55	Galluzzo
2	Abbondanza	29	D'Apuleo	56	Gaudenzio
3	Androsini	30	D'Ippolito	57	Gennoccaro
4	Antico	31	D'Orsi	58	Gialluisio
5	Argenzio	32	De Biasio	59	Gimmi
6	Baldassarri	33	De Crudis	60	Giordani
7	Barbasimone	34	De Laurentis	61	Girardis
8	Barletta	35	De Luca	62	Giuditti
9	Barnaba	36	De Marinis	63	Giuliani
10	Basile	37	Del Drago	64	Goscia
11	Bellipario	38	Delfini	65	Guglielmi
12	Benedetti	39	Di Bari	66	Impalea
13	Benedictis	40	Di Donato	67	Intino
14	Boccuzzi	41	Di Fuoco	68	L'Abbate
15	Bovino	42	Di Grasso	69	L'Erario
16	Buzzerio	43	Di Gregorio	70	La Manna
17	Caldaralo	44	Di Mito	71	La Porta
18	Calefati	45	Di Monaco	72	Lattarulo
19	Carone	46	Di Nicolò	73	Le Noci
20	Carriero	47	Di Sessa	74	Lepore
21	Casarano	48	Di Turi	75	Lionetti
22	Cassone	49	Dragone	76	Lo Cosiello (Locoselli)
23	Centrone	50	Facciolla		
24	Chiantera	51	Fanelli	77	Magnesio
25	Chiarella	52	Fasanello	78	Maiellaro
26	Colavitto	53	Fruggi	79	Mallardi
27	Colella	54	Gallione	80	Manfredi

81	Manzone	100	Palmieri	120	Stoppa
82	Marchitelli	101	Pascale	121	Stregapietra
83	Marigliani	102	Pascalichio	122	Talenti
84	Maringelli	103	Pedote	123	Tanese
85	Marzionno	104	Pellegrino	124	Teofilo
86	Mastrangelo	105	Recupero	125	Torres
87	Mastrocambio	106	Ressa	126	Tucci
88	Mastrochierico	107	Riella	127	Turchiarulo
89	Mastromarino	108	Rizzo	128	Uva
90	Mastrososa	109	Rubbano	129	Valerio
91	Maurelli	110	Russo	130	Veneziano
92	Modugno	111	Sarnelli	131	Vincilò
93	Montalbò	112	Scagliuso	132	Vitulli
94	Montanaro	113	Scatigno	133	Zaglia
95	Montescagluso	114	Sebastiani	134	Zoiro
96	Mutinati	115	Seripierro	135	Zoppoli
97	Nistrici	116	Simone		
98	Pacelli o Pa-	117	Spada		
	ciello	118	Spilotro		
99	Palettella	119	Stanisci		

Alcuni soprannomi: Tantillo, Mezzorotondo, Capone, Tazzolla, Mezzorotolo (Modesto di Grasso 819), etc. etc.

**QUADRO SINOTTICO N. 3****(Forastieri non abitanti laici)**

1	Baccarella di Castellana	17	Gatti di Monopoli
2	Brigido di Monopoli	18	Giganti di Conversano
3	Calcagnini di Monopoli	19	Greco di Fasano
4	Calò di Castellana	20	Indolfi di Castellana
5	Caputi di Martina	21	Lofano di Conversano
6	Cassone di Noci	22	Maggi di Genzano
7	Catucci di Gioia	23	Margiotta di Mola
8	Cavaliero di Monopoli	24	Minoja di Castellana
9	Ciasca di Melfi	25	Mustacchio di Genzano
10	Cicinati di Bari	26	Potenza di Genzano
11	Dell'Erba di Monopoli	27	Rubini di Noja
12	Di Fiore di Acquaviva	28	Sanciotta di Putignano
13	Di Misi di Conversano	29	Settanni di Conversano
14	Fortunato di Casamassima	30	Simeone di Atripalda
15	Frangione di Miglionico		
16	Gaetano de Lieto – posses- sore di questa città		

## QUADRO SINOTTICO N. 4

### (Le strade di Polignano)

Da quel che ho visto la strada più intensamente abitata era via Celso seguita da strada della Galea e Ruga della Galea (!?) e della S.ma Annunziata.

1	Abita nella casa della Cappella dell'immacolata Concezione alla strada di S. Stefano 1	25	Monistero di San Benedetto ovvero delle Monache di S. B.to 26
2	Abita nella Massaria Ducale nel luogo detto Ripagnola 1	26	Monticello 2
3	Arco 6	27	Mulini 16
4	Cappella di San Giuseppe 1	28	Mura di Santa Candida 2
5	Cappella di San Vito 1	29	Muraglia 43
6	Castello 5	30	Notar Errico 7
7	Celso 50	31	Penna 18
8	Chiancarello Vecchio 4	32	Piazza 3
9	Chianche del Monistero Di S. Benedetto 5	33	Piazza Grande 1
10	Chiesa Madre 3	34	Porta della Città 3
11	Comite Fanelli 16	35	Porto 30
12	Corte Cupa 9	36	Porto Raguseo 16
13	Forno d'Antuono 2	37	Ruga della Galea o Galera 18
14	Forno della Rev. Mensa Vescovile 5	38	S. Antonio 3
15	Forno delle Monache 10	39	S. Maria delle Grazie 13
16	Forno Monsignore 6	40	S. Stefano 21
17	Galea 47	41	Santissima Annunciata 28
18	Gioglio 21	42	Sedile 3
19	Giudea 18	43	Sferra Cavalli 24
20	Grotta Palazzese 3	44	Spedale 7
21	Gualdella 23	45	Sotto Le Mura di S. Candida 3
22	Lama di Pagura 1	46	Starsa Annibala 1
23	Madonna delle Grazie 13	47	Strada avanta (sic) la Chiesa Maggiore 2
24	Monache 2	48	Torrione 2
		49	Lama De Loreto 1

**QUADRO SINOTTICO N. 5****(Niente possiede - N. 9)**

1	Franc. Paulo di Donato, anni 18, bracciale	6	Paulo Montalbò, anni 55 m.stro scarparo
2	Gio. Battista di Sessa, anni 25, 738	7	Pietro Antonio di Sessa, anni 22, Sartore
3	Giuseppe Ardito, anni 27, falegname, 758	8	Vito Antonio di Grasso, anni 27
4	Nicola Spilotro, anni 27, calzolaro (falso...)	9	Vito Paulo di Gregorio, anni 50
5	Paulo Barletta, anni 28,		Inabili n. 13

**QUADRO SINOTTICO N. 6****(Proprietari soltanto della casa di abitazione)**

Solo una dozzina di polignanesi non possedevano altro che la casa! Tutti gli altri erano proprietari di piccole o grandi estensioni di terra, in prevalenza olivetate, ma anche di giumente, puledri, bovi aratori etc.

1	Angelo Paolo di Nicolò, anni 24, strada s. Stefano	7	Gio. Lorenzo Barletta, anni 45, strada Comite Fanelli 741
2	Antuono del fù Geronimo l'Abbate, 46, strada Forno delle monache	8	Giuseppe Seripierro, anni 30, strada della Galea
3	Bartolomeo Centrone, inabile, anni 63, strada Molini	9	Pietro Saponaro, anni 30, strada delle Muraglie
4	Francesco Mazzone, anni 19, strada Porta della città	10	Pietro Saponaro, anni 35, muraglia di s. Candida
5	Gio. Battista di Grasso, inabile, anni 66, strada del Celso 735	11	Vito de Marinis, anni 56, strada della Galea
6	Gio. Battista Simone, anni 60, 738	12	Vito Gio. Benedetti, anni 20, strada del Gioglio

## QUADRO SINOTTICO N. 7

### Contribuenti i cui pesi assorbiscono (sic) la rendita (s.e.)

- 1 Vito Santo Carone, 903
- 2 Gicomo Antonio Casarano 723
- 3 Gio. Colavitto 745
- 4 Lorenzo Di Donato 802
- 5 Gennaro Gimmi f. 717
- 6 Modesto Guglielmi, a.40, 870
- 7 Antuono l'Abbate
- 8 Modesto l'Abbate
- 9 Lonardo Mallardi, anni 70, 801
- 10 Vito Le Noci
- 11 Vito Antonio Scagliosi

## QUADRO SINOTTICO N. 8

### Mestieri

Nell'onciario di Polignano, a differenza di libri onciari di altri paesi, sono indicati saltuariamente i mestieri del rivelante (cioè del cittadino contribuente). Perciò la presente tabella, per essere reale, dovrà essere integrata con altri dati, soprattutto quelli che emergono dalle singole rivele, finora da me visionate in maniera, peraltro, rapida e non troppo approfondita.

- 1 Aratore N. 5
- 2 Barbiero N. 7
- 3 Beccaro N. 1
- 4 Bottegaro N. 3
- 5 Bracciale N. 47
- 6 Calessiario N. 1 (Saverio Talenti a. 36, 871)
- 7 Calzolaro N. 4
- 8 Dottore di Legge N. 2 (p.e. Nicola Mastrochirico a. 69, "abita in casa palazziata" in mezzo alla piazza, 830)
- 9 Fabricatore N. 2
- 10 Falegname N. 13

- 11 Ferraro N. 3
- 12 Fuciliere 2
- 13 Gualano N. 1
- 14 Inabile N. 13
- 15 Marinaro N. 3
- 16 Massaro N. 18
- 17 Muratore N. 9
- 18 Notaro N. 4
- 19 Pastore N. 13
- 20 Piscatore N. 8
- 21 Sartore N. 14
- 22 Scarparo N. 14
- 23 Serva N. 9
- 24 Servidore N. 4
- 25 Serviente della Corte N. 2 (Vito Colavitto, a. 25, 901)
- 26 Speciale di Medicina N. 2
- 27 Studente N. 5
- 28 Tagliamonte N. 1 (Vit' Antonio Rago, a. 46, 926)
- 29 Tavernaro N. 1 (Vito Mastrocambio, 896)
- 30 Trappetaro N. 7
- 31 Vaticale N. 29
- 32 Venditore di vino N. 1 (Nicola Antonio Centrone, 827)
- 33 Vettorino N. 5

### **QUADRO SINOTTICO N. 9**

**Contribuenti in possesso di animali, barche, trappeti, macchie per tordi etc.**

- 1 Alessandro Scatigno, tiene una somarra
- 2 Angelo Chiarella, tiene una somarra
- 3 Angelo Facciolla, bovi aratorij n.8, vacche n. 3, cavalli n. 2, mule n. 2
- 4 Antuono Seripierro, tiene una giumenta
- 5 Bartolomeo Bellipario tiene bovi n. 3, una giumenta,
- 6 Bartolomeo di Vito Paolo Simone, tiene una giumenta

- 7 Bartolomeo Giuliani, tiene una sumarra
- 8 Biagio Carone, tiene una giumenta, una mula, bovi aratori n. 4, vacche indomite n. 2, "tiene un trappeto atto a macinar olive fuori le mura vicino il ponte", tiene una macchia da prender tordi nel luogo d. Parco di Tuccio
- 9 Carlo Vito Impalea, tiene una sumarra
- 10 Domenico Antonio Mastrocambio, tiene un cavallo
- 11 Domenico Facciolla, tiene un cavallo
- 12 Domenico Pasquale, tiene una sumarra, "tiene un trappeto atto a macinar olive fuori la porta della terra vicino la Beccaria"
- 13 Donat' Antonio Abbate Paolo (sic), tiene una sumarra
- 14 Donat' Antonio Carone, tiene una sumarra
- 15 Donat' Antonio Delfini, tiene un cavallo per uso di vatica
- 16 Francesco Paolo Simone, tiene una sumarra
- 17 Francesco Minoja, tiene una sumarra
- 18 Francesco Antonio de Luca, tiene mule n. 2, una giumenta, bovi aratorij n. 10, vacche di corpo, "tiene un trappeto... fuori le mura della terra g. li beni delle rev. monache di S. Benedetto", due macchie da prender tordi
- 19 Franc. Paolo Guglielmi, tiene cavalli n. 3, una sumarra, bovi aratorij n. 4
- 20 Francesco Paolo Impalea, tiene una giumenta
- 21 Francesco Le Noci, tiene una giumenta
- 22 Francesco Antonio Simone, tiene una giumenta
- 23 Francesco l'Abbate, tiene una giumenta
- 24 Francesco Cosmo Maurelli, tiene una sumarra
- 25 Francesco Lamanna, tiene una giumenta
- 26 Francesco Marigliani, tiene bovi aratorij n. 2, un cavallo
- 27 Francesco Tucci, tiene una giumenta
- 28 Francesco Pellegrino, tiene una sumarra
- 29 Francesco Riella, tiene una giumenta
- 30 Francesco Guglielmo, tiene una giumenta
- 31 Francesco Angelo Carone, tiene due cavalli
- 32 Francesco Paolo de Donato, tiene una somarra
- 33 Francesco Pasqualicchio, tiene un cavallo
- 34 Francesco Paulo Pellegrino, tiene una giumenta

- 35 Francesco Antonio Modugno, tiene un cavallo
- 36 Gaetano Lamanna, tiene una giumenta
- 37 Gaetano Zupo, tiene una giumenta
- 38 Gennaro Delfini, tiene bovi aratorij n. 4, bovi indomiti n. 4, vacche n. 3, una mula, una sumarra
- 39 Geronimo Mallardi, tiene un mulo, tiene una giumenta
- 40 Giacomo Antonio Casarano, tiene una somarra
- 41 Giacomo Giannoccaro, tiene una somarra
- 42 Giacomo de Laurentiis, tiene una somarra
- 43 Gio. Antonio Carone, tiene un cavallo
- 44 Gio. Antonio Benedetti, tiene una giumenta,
- 45 Gio. Antonio Benedetti, tiene bovi aratorij n. 4, tiene un somarro
- 46 Antonio Pisani, tiene un cavallo
- 47 Gio. Antonio Simone, tiene una somarra
- 48 Giacomo Antonio Zupo, tiene un somarro
- 49 Gio. Battista Buzzerio, tiene due somarre, macchia da prender tordi d'opere due nel luogo d. S. Lorenzo
- 50 Giacomo Guglielmi, tiene un cavallo
- 51 Gio. Caldararo, tiene un cavallo
- 52 Gio. Guglielmi, tiene bovi aratorij n. 2
- 53 Gio. Stanisci, tiene una somarra
- 54 Gio. Zoiro, tiene una somarra
- 55 Antonio Chiarella, tiene una somarra
- 56 Giuseppe Ant. Marchitelli, tiene bovi aratorij n. 6, vacche n. tre, una giumenta
- 57 Giuseppe Antonio Teofilo, tiene una somarra
- 58 Giuseppe Carriero, piscatore, tiene una barchetta di pesca
- 59 Giuseppe Carone, "tantillo", tiene un cavallo
- 60 Giuseppe Domenico Pasqualicchio, vaticale, cavalli n. 3, un somarro
- 61 Giuseppe Pellegrino, tiene una somarra
- 62 Giuseppe Fruggi, tiene una somarra
- 63 Giuseppe Galione, servidore, tiene una giumenta
- 64 Giuseppe Gimmi, muratore, tiene una somarra
- 65 Giuseppe Giuliani, tiene una sumarra

- 66 Giuseppe Marigliani, tiene una somarra  
67 Giuseppe Maringelli, tiene un cavallo  
68 Giuseppe Torres, tiene una giumenta  
69 Giuseppe Modugno, tiene un cavallo  
70 Giuseppe Recupero, tiene una giumenta  
71 Giuseppe Scatigno, tiene una somarra  
72 Giuseppe Valerio, tiene bovi aratorij n. 2, tiene un cavallo  
73 Giuseppe Vito l'Abbate, tiene una una somarra  
74 Giuseppe Vito Barletta, tiene un cavallo  
75 Giuseppe Vito di Donato, tiene una giumenta  
76 Giuseppe Vito del q. Dionisio l'Abbate, tiene una giumenta  
77 Giuseppe Carone, tiene un cavallo  
78 Giuseppe Vito del q. Giulio l'Abbate, tiene bovi aratorij  
79 Giuseppe di Vito Mallardi anni 23, tiene una sumarra  
80 Giuseppe Seripierro, tiene due giumente  
81 Ignazio Leoci, tiene un cavallo  
82 Lazzaro de Marinis, tiene una somarra  
83 Lonardo Pedote, tiene un cavallo  
84 Lorenzo Abbatepaolo, tiene un cavallo  
85 Lorenzo Mazzone, tiene un cavallo  
86 Luca Recupero, tiene una somarra  
87 Matteo Rizzi, tiene una somarra  
88 Mario Gimmi, muratore, alla strada del Porto, Lucia Colella  
89 Marino Mastrogiacomo, beccaro, tiene una somarra  
90 Mario Toma Teofilo, tiene una somarra  
91 Michel'Angelo Barbasimone, tiene una giumenta  
92 Michele Montalbò, tiene una giumenta  
93 Modesto di Donato, tiene un cavallo  
94 Modesto Impalea, tiene una giumenta  
95 Modesto Torres, tiene una somarra  
96 Modesto Seripierro, bottegaro, tiene una giumenta  
97 Modesto di Giuseppe Torres, tiene una somarra  
98 Modesto l'Abbate, tiene bovi aratorij, tiene una giumenta

- 99 Modesto Rizzi, tiene una somarra
- 100 Modesto del q. vito Antonio Seripierro, tiene una giumenta
- 101 Nicola Antonio Carriero, tiene un somarro
- 102 Nicola Antonio di Dom. Ant. Carriero, marinaro, di più tiene... tiene una lancia nel luogo detto Lama di Paguro, tiene due barche da pesca
- 103 Nicola Galluzzi, tiene un cavallo
- 104 Nicolò Tanese, marinaro, di più possiede..., tiene una barca da pesca senza rendita
- 105 Natale Simone, tiene un cavallo
- 106 Nicola Simone, falegname, tiene una sumarra
- 107 Nicola Colavitto tiene una macchia da prender tordi di opere una ed ordini cinque nel luogo d. Mortaro
- 108 Nicola Vincilò, tiene una giumenta
- 109 Onofrio Torres, tiene un cavallo
- 110 Onofrio Uva, tiene una giumenta
- 111 Ottaviano Lattarulo, tiene una giumenta
- 112 Pietro Carone, tiene un cavallo
- 113 Paulo DI Grasso, tiene bovi aratorij n. 2
- 114 Pasquale Pedote, tiene una somarra
- 115 Pietro Modugno, tiene una somarra
- 116 Paul' Antonio Pellegrino, tiene un somarro
- 117 Paulo Bovino, tiene una somarra
- 118 Paulo Zupo, macchia da prender tordi di opere una e mezza nel luogo d. Lama di porco
- 119 Pietro Saponaro, tiene una somarra
- 120 Paulo l'Eddomada tiene una somarra
- 121 Paulo di Turi, tiene un cavallo
- 122 Paulo Buccuzza, tiene due giumente
- 123 Paulo Abbatepaolo, tiene una somarra
- 124 Pasquale Guglielmi, tiene un somarro
- 125 Pasquale Minoja, tiene un somarro
- 126 Paulo Pedote, tiene una somarra,
- 127 Paulo Lattarulo, tiene un cavallo

- 128 Stefano di Grasso, tiene bovi aratorij n. 2, tiene un genco indomito
- 129 Stefano le Noci, tiene una giumenta
- 130 Stefano la Selva tiene un polletra (cioè una puledra)
- 131 Vito Mallardo, massaro esperto di campagna, strada chianche del monistero di S. Benedetto, tiene una giumenta, tiene un cavallo
- 132 Vito Cosmo Benedetti, tiene una somarra
- 133 Vito del q. Domenico Benedetti, tiene una somarra
- 134 Vito Pellegrino, tiene un somarro
- 135 Vito Bellipario, bovi aratorij n. 4, vacche n. 2, una giumenta per uso, tiene una macchia da prender tordi nel luogo d. S. Lorenzo
- 136 Vito Paciello, tiene una somarra
- 137 Vito Cosmo Montanaro, tiene una somarra
- 138 Vito Angelo le Grottaglie, notaro, tiene una somarra per uso proprio
- 139 Vito Cosmo Casarano, tine un somarro
- 140 Vito Antonio Alonzo, tiene una somarra
- 141 Vito Antonio Veneziano, tiene un somarro
- 142 Vito Antonio Gennoccaro, tiene una somarra
- 143 Vito Ardito, falegname, tiene una somarra
- 144 Vincenzo Marchitelli, aratore, tiene un cavallo
- 145 Vito Nicola di Domenico Paulo Giuliani, tiene un cavallo
- 146 Vito Nicola Giuliani, m.stro sartore, tiene una somarra
- 147 Vito Mastrocambio, tavernaro, tiene un cavallo
- 148 Vit' Angelo di Vito Pellegrino, tiene un cavallo
- 149 Vito Giuseppe d'Onofrio la Selva, tiene un somarro
- 150 Vito Netti, tiene una giumenta
- 151 Vito Palmieri, tiene una somarra
- 152 Vito Antonio Palettella, a. 45, pescatore, tiene una somarra
- 153 Vito Antonio de Crudis, tiene una somarra
- 154 Vito Mario Scatigno, tiene una giumenta
- 155 Vito di Vit' Antonio Guglielmi, tiene una somarra
- 156 Vit' Antonio l' Abbate, tiene una giumenta
- 157 Vito Pietro Giuliani, m.stro sartore a.62, tiene una somarra
- 158 Vito Lonardo Bovino, tiene un somarro

- 159 Vito Nicola la Selva, tiene una giumenta
- 160 Vit' Antonio de Laurentiis, tiene bove aratorij n.2, una giumenta
- 161 V. Marino Mastrochirico, massaro, tiene bovi aratorij n. 2, una giumenta
- 162 Vito di Franc. Toma Pellegrino, tiene un somarro
- 163 Vit' Antonio Pedote, tiene un somarro
- 164 Vit' Antonio del q. Paulo Centrone, tiene un cavallo, tiene un somarro
- 165 Vit' Antonio Rago, a. 46 m.stro tagliamonte, tiene un cavallo
- 166 Vito Modesto Teofilo, tiene una giumenta
- 167 Vit' Antonio di Giulio Simone, tiene una somarra
- 168 Vito Marino Russo, tiene una somarra
- 169 Vito Giuseppe del q. Gio.Batta Buzzerio, tiene una somarra, una macchia da prender tordi di ordini trenta nel luogo detto Casalicchio
- 170 Vito Lonardo di Franc. Paulo Bovino, tiene una somarra
- 171 Vito Modesto Carone, tiene una giumenta per uso proprio
- 172 Vit' Antonio Simone, tiene un cavallo
- 173 Vito Giuseppe Torres, tiene un cavallo
- 174 Vito Giuseppe l'Abbate, tiene una somarra
- 175 Vito d'Ippolito, tiene una giumenta
- 176 Vito Lorenzo di Bari, tiene un cavallo
- 177 Vit' Antonio Caldararo, tiene una somarra
- 178 Vincenzo l'Abbate, tiene una giumenta
- 179 Vito Donato la Manna, tiene una somarra
- 180 Vito Monfrede, tiene un cavallo
- 181 Vito Lonardo Modugno, tiene una somarra
- 182 Vito Francesco Maringelli, tiene una somarra
- 183 Vito Lorenzo Recupero, tiene un somarro
- 184 Angela Chiarella, vedova, del q. Franc. Calefati, tiene una somarra
- 185 Carmina Chiarella, ved. del q. Giulio l'Abbate, possiede bovi aratorij n. 4, tiene una giumenta
- 186 Caterina Mazzone ved. del q. Lonardo Delfini, tiene una somarra
- 187 Rev. don Bartolomeo Simone, tiene un cavallo per uso proprio
- 188 Rev. don Domenico Modugno, tiene una giumenta per uso proprio
- 189 Rev. don Eusebio Valerio, tiene vacche n. 3, mule imbasto n.2, un pol-

- letro (ossia, un puledro!) senza rendita, metà del trappeto nella strada del Porto Raguseo
- 190 Rev. don Fabbio Valerio: bovi aratori n. 2, vacche n. 2, una mula d'imbasto, un genco senza rendita, metà del trappeto a Porto Raguseo
- 191 Rev. don Francesco Antonio de Crudis, tiene una somarra
- 192 Rev. don Francesco Paulo Bellipario, tiene bovi aratorii n. 2, tiene una vacca, tiene una giumenta
- 193 Rev. don Francesco Paulo Gaudenzio, tiene un cavallo
- 194 Rev. don Francesco Paulo Tanese, tiene una lamia dentro il porto di pagura senza rendita
- 195 Rev. don Francesco Valerio Carone, tiene un trappeto nel luogo d. Fratta, bovi aratorij n. 4, vacca n. 1
- 196 Rev. don Gaetano Rubbano, bovi aratorij n. 8, vacche n. 6, genchi n. 6 senza rendita, una giumenta ed un mulo per uso proprio
- 197 Rev. don Giacomo Calefati, tiene una somarra
- 198 Re. Don Marc' Antonio Bellipario, possiede bovi aratorij n. 4, vacche n.3, vitelle n. 3 senza rendita, giumenta per uso proprio
- 199 Rev. don Mario de Donato, tiene una somarra
- 200 Rev. don Nicola Scatigno, tiene una giumenta
- 201 Rev. don Nicola Pasquale, tiene bovi aratorij n. 2, una giumenta
- 202 Don Onofrio Palettella, tiene una mula, bovi aratorij n. 6, vacche n. 5, una giumenta per uso proprio, genchi n. 4
- 203 Rev. don Vit' Antonio Chiarella, tiene una giumenta per uso proprio
- 204 Don Vincenzo Bellipario, una vacca, bovi aratorij n. 2, una giumenta per uso proprio
- 205 Rev. don Vit' Antonio del Drago, tiene bovi aratorij n.4, vacche n. 4, una mula, per uso proprio
- 206 Rev. don Vit' Antonio Pedote, tiene una somarra per uso proprio
- 207 Rev. don Vincenzo di Sessa, tiene un cavallo per uso proprio
- 208 Rev. don Gaetano Rubbano, bovi aratorij n. 4

“Il parco macchine” dell'epoca era, in totale suddiviso come di seguito, salvo errore:

Somarri/e – muli/e n. 102. Bovi aratori, vacche, genchi etc. n. 149. Cavalli n. 57. Giumente n. 58. Puledri n. 2.

Questi animali erano indicati anche come “Semoventi” (Cfr. L.P. Marangelli, *Il Catasto Onciario di Conversano*, 2016)

**QUADRO SINOTTICO N. 10****Religiosi secolari (in ordine alfabetico per nome come da manoscritto)**

1	Agostino Recupero	25	Giuseppe Giordano	50	Nicola Carone
2	Alessandro Simone	26	Giacomo Goscia	51	Nicola Del Drago
3	Angelo Simone	27	Giovanni Mallardi	52	Oronzio de Biaso
4	Annibale de Serio	28	Gio. Battista Mastochirico	53	Onofrio Paletella
5	Antonio Riella			54	Pasquale Riella
6	Bartolomeo Simone	29	Gio. De Laurentiis	55	Paolo Rago
7	Domenico Paulo L'abbate	30	Gio. Lorenzo Giordani	56	Paolo di Turi
8	Domenico Mastrososa	31	Giacomo del Drago	57	Tommaso Sacchetti
		32	Giuseppe Mastochirico	58	Vito Antonio Lionetta
9	Domenico Modugno			59	Vito Antonio Chiarella I
		33	Giuseppe Giuliani		
10	Eusebbio Valerio	34	Giulio Simone	60	Vito Antonio di Giacomo Chiarella II
11	Eusebbio Recupero	35	Innocenzio Centrone	61	Vito Antonio di Donato
12	Damiano Mutinati				
13	Fabbio (!) Simone	36	Leone Gianuario	62	Vito Modesto di Donato
14	Fabbio (!) Valerio	37	Marc' Antonio Seripierro		
15	Francesco Antonio de Crudis	38	Marco Antonio Mutinati	63	Vincenzo Bellipario
16	Francesco Paolo Giuliani	39	Mario de Donato	64	Vito Antonio del Drago
17	Francesco Paolo Bellipario	40	Michele de Bellis	65	Vito Pasquale (Pascale)
18	Francesco Paolo Gaudenzio	41	Michelangelo Guglielmi	66	Vito Simone
19	Francesco Paolo Tanese	42	Modesto de Laurentiis	67	Vito Antonio Pedotte
20	Francesco Valerio Carone	43	Natale Dragone	68	Vito Vincenzo di Sessa
		44	Natale Seripierro		
21	Gaetano Rubbano	45	Natale Tanese	69	Vito Mario Saccente
22	Gabriele Abbatepaolo	46	Nicola Zupo		
		47	Nicola Pasquale (Pascale)	70	Vito Zupo
23	Giacomo Calefati	48	Nicola Scatigno sac.	71	Vito Giuseppe de Luca (fino a pag. 821)
24	Gio. Antonio Benedetti	49	Nicola Scatigno can.		

A Polignano sono 71 i religiosi secolari su circa 2500 abitanti, a Conversano 119 su ca. 5500 e a Foggia 64 su ca. 10000.

## QUADRO SINOTTICO N. 11

### Struttura delle "case" elencate nello stato delle anime

1	12	12
2	28	56
3	69	207
4	102	404
5	93	465
6	83	498
7	45	315
8	28	224
9	17	153
10	4	40
11	7	77
12	5	60
13	1	13
14	1	14

La prima colonna indica il numero dei componenti la "casa".

Le case elencate dal parroco don Giovanni de Laurentiis sono 482 e il totale delle "anime" menzionate sono 2.542 s.e. All'inizio dello stato delle anime, vi sono menzionate le case delle autorità del tempo: la casa del vescovo Andrea Vinditti con il nipote don Giovenale Coccoli e Pasquale Pedote, servo. Segue la casa del feudatario, il Duca don Gennaro de Lieti, in cui è compreso tale Vito Saccente, qualificato come aggente (sic), e Angela, serva e sig. don Luciano Palmieri. Infine, la casa del Governatore Giuseppe de Valeriis, con moglie Maria Laporta e Francesco Intini, servo. Il totale, pertanto, è di 2.552 anime.

Dallo stato delle anime, il "meno" giovane risulterebbe essere don Damiano Mutinati di anni 87, seguito da Angel' Antonia di Grasso a. 86, Madalena Bellipario a. 85, Vi' Antonia Bovino a. 83 e Anna Marchitelli di anni 80. Numerosi risultano essere i settuagenari.

Sono frequentissimi alcuni cognomi e nomi che ricorrono ancora oggi. Tra gli uomini: Modesto Scagliusi, Vito Pellegrini, Bartolomeo Simone, Giambattista Chiantera, Vito Guglielmi, Vito Modugno, Giacomo de Laurentiis, Giuseppe l'Abbate, Paolo Giuliani, Vito Bellipario, Lorenzo Torres, Gio. Mazzone o Manzone etc.

Tra le donne: Maria Chiarella, Caterina Di Turi, Lucrezia Centrone etc.

Lo Stato delle anime, in calce reca l'autentica di firma da parte del notaio don Nicola del Drago. La trascrivo fedelmente come di seguito:

«che questo libro dello Stato dell'anime fatto in questo anno 1751 sia stato copiato da quello che è stato fatto da me in detto anno 1751 l'attesto io qui sottoscritto arcidiacono Gio. de Laurentiis parroco, che la sudetta firma sia stata fatta dal sig. don Giovanni Abbate de Laurentiis parroco della Cattedral Chiesa di questa città di Polignano che il suddetto sia tale quale si fa, ne fo fede io Nicola del Drago di questa città di Polignano in prov. di Bari pubblico e regio notaio e perciò richiesto ho signato. Lode a Dio e a san Nicola.»

**QUADRO SINOTTICO N. 12****Padri onusti**

Per mera curiosità scientifica, pubblico stralci del Rescritto di Carlo III di Borbone del 10.9.1757

- chi ha sei figli e sei nipoti ex filio praemortuo nella sua potestà è immune ed esente da pesi fiscali ordinari e straordinari e da ogni dazio o gabella.
- Vale per 10 figli e due nipoti ex filio praemortuo in potestà.
- Vale per 11 figli e un nipote ex filio praemortuo in potestà.
- Vale per un figlio ed undici nipoti ex filio praemortuo in potestà.
- Vale per sei nipoti ex filio praemortuo e cinque nipoti ex filio praemortuo in potestà.
- Vale per dodici nipoti ex filio praemortuo in potestà.
- Vale per nove figli e tre nipoti ex filio praemortuo in potestà.
- Vale per un figlio naturale legittimato e undici figli legittimati in potestà.
- Vale per undici figli viventi in potestà ed una figlia sposata vivente separatamente col marito.
- Vale per la moglie vedova se vive coi figli, ma non con i figli viventi separatamente.
- Vale per la vedova se vi sono figli di una prima moglie defunta e vivono insieme.
- Non vale ai figli viventi insieme dopo la morte del padre e della vedova.
- Etc. etc.

## QUADRO SINOTTICO N. 13

### Tassa delli cittadini

(cioè i pesi dell'Università sostenuti dai contribuenti)

Questa città di Polignano secondo lo stato formato dalla medesima, come soprascritto, in questo corrente anno 1752 tiene li seguenti pesi (*il tutto è trascritto fedelmente*):

- Alla Regia Corte per gr. sei a fuoco	284,40	
- Alla medesima per li fondi dei regimenti ( <i>sic</i> )	225,15	
- Alla medesima per li soldati invalidi	120	(sub totale) 629,55
- Fiscali	1659	
- Per quattro sentinelle	120	(sub totale) 2.408,55
- Alli quattro cavallari che si tengono alla marina	488	
- Al sopraguardia della Marina	15,60	
- Per spese straordinarie del m.co sindaco	100	
- Al Cancelliero per le scritture della città	15	
- All'attuario della Curia locale per l'obblighi dell'affitti che fa l'Università	8	
- Alli servienti della corte	24	
- All'amm.ne in Napoli	30	
- All'amm.ne in Trani	6	
- Alli Rev.mi P.P. Osservanti per elemosina	40	
- Al Predicatore per il quaresimale	36	
- Alla Mensa vescovile per censi enfiteutici	25	
- Per cera ed oglio al Sacristano della Cattedrale	24	
- Per cera al S.S. Sacramento	6	
- Per le casette alla marina d'ord. del cavaliere Dean	87,15	
- Al... per li conti dell'Università	6	
- Per potuere ( <i>vitto e bevande?</i> ) alle Torre ( <i>sic</i> ) di Guardia	28	
- Per spese di liti	46	
- Per corrieri	4,80	
- Per la carrea de salnitri	35	
- Per aggio sopra d. 1949,55	48,77	
- Al Cassiere dell'Università per la sua provvisione	42	
- E per altre spese minute, cioè passaggio di soldati,		
- diritto all'esattore, riscossione di danaro	150,15	totale dct. 3.674,012
etc. etc.		

... Dedotti detti dct 1.523,44 dalli suddetti 3.674,012 restano dct 2.150,58, i quali suddetti 2.150,58 ripartiti alle retroscritte oncie (*sic*) num. 23294 viene per oncia grana nove e cavalli sei, alla quale ragione importano docati duemiladuecentododeci e gr. 93. Di modo che avanzano in ciascun anno docati sessantadue e grana trentacinque

firmato Tomaso Spitaliero, attuario etc.

## ELENCO DEI BENI DELLA BADIA DI SAN VITO DI POLIGNANO

Possiede un giardino di agrume, con una cocevola di terre contigue g. li beni della medesima Badia e via pubblica. 2) Di più possiede un altro giardino nominato Il Ficaro attaccato alla Pischiera g. il lido del mare. 3) Di più possiede opere sette di terre sem. nel luogo detto "La penna della Colonna" g. la via che nà Polignano a S. Vito. 4) Di più opere dodeci incirca di terre sem. nel luogo detto lama di "Sodoma seu la pezza aperta". 5) Di più opere dieci di terre sem. nel luogo detto S. Vito vecchio g. li beni di Angelo Facciolla. 6) Di più possiede quartieri trentasei incirca di vigne con torre, foggia d'acqua ed altri comidi (cioè comodità) chiamata "La vigna grande" vicino la chiesa g. la via pubblica, 7) Di più opere quaranta di terre pascolatorie e parte insemina (sic) con fontana ed aere (sic) chiamato "La Carnale" inclusavi la lama di San Giovanni g. la via pubblica. 8) Di più possiede una foggia d'acqua nel luogo detto "Carnale". 9) Di più possiede una pischiera con alcuni alberi di fichi attorno g. li beni di detta Badia. 10) Di più opere centoventidue d'olive inclusevi tutte quelle accanto della via che nà da a Polignano à Mola nel luogo detto "Spessito" g. li beni del rev. Capitolo. 11) Di più possiede opere quattro d'olive nel luogo detto "Indennale" g. li beni ducali. 11) Di più possiede opere sei d'olive nel luogo d. Indennale g. li beni ducali. 12) Di più opere cinquanta incirca di terre seminarioli con alberi d'olive nel luogo nel luogo detto Li Caperi seu la lama delle puttane g. li beni suddetti. 13) Di più opere trenta di terre sem. nel luogo d. Porto di Ripagnola g. il lido del mare. 14) Di più opere dieci di olive in due partite nel luogo d. "Il Peschio" g. li beni del rev. Capitolo. 15) Di più opere cinque d'olive nel luogo detto "Infara" g. li beni della Mensa vescovile. 16) Di più opere due d'olive nel luogo detto il "Peschio seu la Scorascia" g. li beni del Monte del Purgatorio. 17) Di più opere quattro d'olive nel luogo detto "La petrosa" g. li beni del rev. Capitolo. 18) Di più opere due incirca d'olive nel luogo detto "Piesco seu S. Vito vecchio" g. li beni suddetti. 19) Di più opere una d'olive nel luogo detto "Grottola" g. li beni delli rev. Padri Paolini di Conversano. 20) Di più opere due di terre sem. con alberi di olive nel luogo detto "Grottola". 21) Di più possiede opere due di olive nel luogo detto "Sopra Grottola", g. li beni del rev. Franc. de Crudis. 22) Di più possiede opere dieci di olive nel luogo detto "Trappeto di ponte" g. li beni della Mensa vescovile. 23) Di più possiede opere cinquanta di olive nel luogo detto "Granaglione di Rascazzo" in quattro corpi contigui g. li beni del m.co don Antonio de Nigris di Mola. 24) Di più possiede opere quaranta di terre sem. con opere venti di olive nel luogo detto il "Morsellito" g. li beni delli rev. Padri Paolini di Conversano. 25) Di più possiede opere otto d'olive nel luogo detto "Macchia di cento". 26) Di più possiede opere undici di olive in tre partite nel luogo detto "Seralda" g. li beni dei rev. padri Teresiani di Monopoli. 27) DI Più opere quindici d'olive nel luogo detto "Seralda" g. li beni delli rev. Padri Teresiani di Monopoli. 28) Di più possiede opere dieci d'olive nel luogo d. Seralda g. li beni delli rev. Padri Teresiani di Monopoli. 29) Di più possiede

opere otto d'olive in due partite nel luogo detto "Agustaldo" g. li beni del rev. capitolo di Polignano. 30) Di più possiede una macchia a prender tordi d'opere quattro con altre opere sei di terre sem. nel luogo detto "Pozzo di Mastro Amore". 31) Di più opere tre di olive nel luogo detto Grottola che furono delli rev. Padri Paolini g. li beni del Monte del Purgatorio. 32) Di più opere sei di olive nel luogo detto "Ciaffallo" g. li beni ducali. 33) Di più possiede quartieri quaranta di vigne con torre, palmento, fornello ed altri comidi nel luogo detto "S. Staso" g. li beni delli rev. Padri Paolini di Conversano. 34) di più possiede opere tre d'olive permutate col quondam Paulo Guglielmi, in luogo detto "Rascazzo". 35) Di più possiede quartiere una e mezza di terre ortalizie dentro le suddette vigne g. la via pubblica. 36) Di più possiede opere undeci di terre sem. g. la lama di "Porto Lucio" g. li beni di Angelo Facciolla. 37) Di più possiede opere due di terre macchiose nel luogo detto "Cozza" g. li beni di san Benedetto di Conversano. Di più esigge ducati novantasei e grana 25 di censi enfiteutici sulli stabili di diversi particolari e possessioni di cittadini di Polignano. Di più esigge ducati undeci e grana 91 per censi enfiteutici sulle terre in tenimento di Polignano, nelli luoghi di Montaltino seu Grotta di Procopio che possiedono da diversi cittadini di Castellana. 38) Di più possiede un molino atto a macinare grani nel ristretto de detta badia. 39) Di più possiede un'osteria vicino il cortile di detta badia con uno stallone, trè camere e fornello affittati. 40) Di più possiede un pozzo d'acqua chiamato il pozzo di S. Vito nel largo della pisterola.

Sono in tutto once 2238.

Beni pervenuti alla med. Badia di S. Vito dopo il Concordato come consta dalle fedì dei notai signati negli atti: 1) opere sette d'olive nel luogo detto S. Candida. 2) Di più possiede opere due d'olive nel luogo detto Starsa vecchia. 3) di più opere dieci di terre incolte permutate col monastero di S. Benedetto di Conversano nel luogo detto Morcellito g. li beni delli rev. padri Paolini di Conversano. 4) Di più ordini venti di olive venduti a detta Badia da Vit'Angelo la Manna e Carmosina Pedote coniugi nel luogo di Ripagnola. 5) Di più opere dieci incirca di olive nel luogo detto Sanachinco seù sopra Baciolaro. 6) di più opere quattro incirca d'olive che furono della m.a Goscia nel luogo detto La Candela g. li beni del rev. Capitolo.

Animali: tiene mule n. quattro delle quali due sono per il trappeto che si sono già inclusi alli pesi del trappeto e le restanti due si è stabilita la rendita di dc. quattro... tiene cavalli n. tre, tiene bovi aratori n. quattordici, tiene bovi indomiti.

## ELENCO DEI BENI DI DON GAETANO DE LIETO<sup>82</sup>

(Feudatario, nello Stato delle anime indicato come don Gennaro de Lieti)

### Beni burgensatici

- 1 – una casa alli incontro del palazzo con trè mezzani ed un sottano con un altro basso à costo vi è una cisterna per riponere oglio di capacità salme 315 g. li beni di Giulio l'Abbate per uso proprio
- 2 – di più due altre case contigue sotto delle quali vi è un basso con cinque cisterne dà conservar oglio di capacità salme quattrocentosessanta g. li beni del rev. don Fran. Ant. de Crudis e via pubblica, quali case sono affittate una a Gio. Ciasca e l'altra a Giuseppe lo Sacco
- 3 – possiede piscine
- 4 – di più altre due case cioè due mezzani vicino alli centimoli che al presente servano per abitazione del m.co erario (sic) senza fitto
- 5 – di più una bottega alla strada delli molini affittata a Gio. Batt. Chiantera
- 6 – di più cinque cisterne dentro il basso del Forno delle Monache di S. Benedetto, g. li ben i di Franc. Pasquale Guglielmi alla strada di Comite Fanelli
- 6 bis – di più possiede un basso con sei cisterne da conservar oglio sotto le case del m.co don Francesco Antonio de Luca alla strada di Porto Raguseo g. li beni del rev. cn. Don Alessandro Simone
- 7 – di più un comprensorio di case consistente in più camere, loggetta, conenna (sic) (f. 30111), sottani e soprani alla strada del Monistero di S. Benedetto g. li beni di Vito Mallardo della quale casa si sono affittate due camere a Gio. Montalbò per dc sette ed il rimanente per uso proprio.
- 8 – di più un sottano di case che furono della m.ca Caterina Magnesio con due cisterne dà conservar oglio alla strada del Monistero di san Benedetto delle quali cisterne al presente non se ne fa uso.
- 9 – di più una foggia d'acqua vicino il trappeto delle rev. monache senza rendita

---

<sup>82</sup> In una eventuale graduatoria tra i più cospicui possidenti dell'epoca, il feudatario non risulterebbe al primo posto in quanto superato dal rev. Capitolo e dal Monistero di san Benedetto. Vero è che gran parte dei beni fondiari e immobiliari era in possesso di pochissimi detentori, ma la restante parte era divisa tra tutti i polignanesi in una sorta di democrazia capitalistica precorritrice dei tempi moderni. Chi più e chi meno, tutti appartenevano alla categoria dei possidenti, tranne i nove classificati "*Niente possiede*", menzionati alle pagine precedenti. E preciso, per quanto superfluo, che tale asserzione non è frutto di mia fantasia, in quanto supportata dalle risultanze di un documento fiscale di ineccepibile probatorietà

- 10 – di più un'osteria con più camere, scaricaturu, stallone, soprano per uso di magazzino, g. il giardino di Donat'Ant. Pasquale (sic) e via pubblica appurata la rendita per annui gr. quaranta
- 11 – di più una nevieria avanti il Monistero de' rev. Padri Osservanti appurata senza rendita
- 12 – di più un fondo di casa con una picciola piscina da conservar oglio alla strada di Comite Fanello appurata
- 13 – di più un sottano con trè cisterne dà conservar oglio sotto le case del rev. don Vito Simone alla strada della Giudea
- 14 – Di più una casa che fu delli m.ci Fratelli de Mastrochirico contigua al palazzo ducale alla strada del Celso stabilito per uso proprio
- 15 – di più un fondo di Bottega comprato dal q. m.stro Vito Zoiro stabilito per uso proprio
- 16 – di più un magazzino sotto l'arco del Palazzo ducale oggi cantina per uso proprio
- 17 – di più un fondo di case dirute alla strada dello Spedale, g. li beni dell'eredi di Franc. Paulo l'Abbate appurata senza rendita
- 18 – di più una camera sopra il detto magazzino che serve per comodo dell'Università delli pubblici parlamenti.
- 19 – di più possiede una foggia e curaturu (sic) diruto senza rendita
- 20 – di più una casa palazzata comprata che prima si possedeva dalli mag. de Maurelli alla strada del Porto g. li beni di Mario Gimmi
- 21 – di più un picciolo ristretto di mura di mezz'ordine incirca alla strettola di S. Oronzo per uso di pagliera per uso proprio
- 22 – di più una bottega ed un camerino laterale sotto il palazzo delli mag. De Mastrochirico alla Piazza g. la strada di Sferra Cavalli. In detta bottega vi è una cisterna da conservar oglio
- 23 – di più un'altra casa palazzata alla pubblica piazza g. la casa di Giacomo de Laurentiis comprovata che prima si possedeva da Giulio l'Eario
- 24 – Di più una casuccia con un soprano ed un sottano avanti il pubblico Sedile non ancora in dominio del detto attuale possessore
- 25 – di più possiede pozzo d'acqua alla strada di S. Maria g. il pozzo del rev. don Annibale de Serio
- 26 – di più una bottega alla strada delli Molini comprata che prima si possedeva d'Agnese Stabile
- 27 – di più un'altra casa alla strada delli Molini comprata che prima si possedeva dal rev. Capitolo
- 28 – di più un'altra casa comprata dalli coniugi Vito Lonardo Mazzone

e Maria Chiarella alla strada del Sedile al presente non in dominio dell'attuale possessore

Sono in tutto on. 134,70

Dalli quali dedotte il quanto per l'accomodazioni necessarie resta...

- 29 – di più possiede quattro molini seù centimoli atti a macinar grani siti e posti in un basso con cinque vani alla muraglia di S. Candida avanti la Chiesa del Purgatorio stabilita la rendita dedottene tutte le spese come dagli atti per dc...
- 30 – di più possiede un trappeto sotto le case dite alla strada del Monistero di S. Benedetto g. li beni di Vito Mallardi
- 31 – di più un altro magazzino atto a macinar olive con suoi membri fuori le mura della città avanti la Cappella di S. Nicolò
- 32 – di più un picciolo orto di ordine sette accanto dell'osteria g. la via pubblica
- 33 – Di più chiusa con torre, tre grotti, trè pozzi d'acqua, una foggia ed un trappeto nel luogo di S. Barbara g. li beni del medesimo
- 33 – di più un altro trappeto dà macinar olive con ordini quattro e passi diciotto di terre appresso nel luogo d. Grottola comprato dal q. m.stro Gius. Colella
- 34 – di più possiede opere quattro incirca di terre con pochi alberi d'olive e mandole nel luogo d. Terra Rossa seù Parchitello g. li beni del m.co d. Marigliani
- 35 – di più possiede opere diciotto incirca di terre sem. con alberi d'olive e mandole ed altri frutti con un giardino d'agrumi ed un pozzo d'acqua nel luogo d. Starsa vecchia g. li beni de' m.co Fratelli del Drago
- 36 – di più opere quattordici incirca d'olive con alberi di mandole, nel luogo d. Pozzo Vinazzo g. li beni del rev. capitolo
- 37 – Di più opere cinque incirca d'olive nel luogo d. Quintavalle g. li beni del rev. Capitolo
- 38 – di più opere sei ed ordini dieci d'olive nel luogo del trappeto diruto di Gio. Lorenzo Simonetti
- 39 – di più opere quattro di terre sem. con alberi di mandole nel luogo d. Il lago g. li beni del m.co d. Carone
- 40 – di più un giardino grande d'agrumi con alberi di frutti chiamato Starsa nova con torre, camere l basso, cisterne d'acque e cappella
- 41 – di più opere sei di terre sem. con alberi di mandole ed altri frutti ed una lamiola dentro contigue a detto giardino
- 42 – foto 30114 di più possiede un orto grande in due corpi con cisterna grande d'acqua piovana con due altri pozzi non atti a tener acqua, uno di esso diruto, nel luogo d. Starsa nuova, g. li confini suddetti

- 43 – di più un giardinetto di agrumi murato con due lamie ed un cortile, due piscine, una cisterna d'acqua piovana ed altri comodi, nel luogo d. S. Cosmo, g. li beni delli m.ci Fratelli di Valerio
- 44 – di più opere cinque e mezza d'olive nel luogo d. Cornolo del Portaralo g. li beni del rev. Capitolo
- 45 – di più opere centonovantanove ed ordini nove e mezzo d'olive in nove corpi uniti nel luogo d. Indennale, inclusa la pezza della fontanella col parchitello e pianta de Balistris g. li beni della Badia di san Vito incluse anche la piantata di S. Vito, la piantata di d. Francesco la Tolfa, il parco della casa, la piantata delli Votini, la piantata di S. Vincenzo la Tolfa e l'Indennale grande
- 46 – Di più possiede opera una d'olive nel luogo d. la Candela, g. li beni del Monte del Purgatorio
- 47 – Di più opere ventisette incirca in diverse piantate di amandole, nel luogo d. La pezza di Grottola, g. li beni di d. Orazio Maurelli di Bari
- 48 – Di più opere quattordecim d'olive nel luogo d. Parco Martiello g. li beni del Monistero di S. Benedetto
- 49 – di più un giardino d'opere trè con diversi albori di frutti contiguo alle sudd. olive
- 50 – di più opere ventitre ed ordini sette d'olive nel sudd. luogo chiamata la pezza grande g. li beni del rev. Capitolo
- 51 – di più un picciolo giardino d'opere una e mezza alborato di diversi frutti con due grotti e due capanne nel luogo d. Parco Martiello
- 52 – di più opere tre incirca di terre sem. nel luogo d. Corte seu Parchitello g. li beni del rev. Capitolo
- 53 – di più una nevieria col muro divisorio sotto la Calata della Chiesa di Grottola al presente diruta
- 54 – di più possiede opere una ed ordini cinque di terre alborate d'olive con pochi albori di amandole e quattro grotti nel luogo detto Corte seu Parchitello g. li beni del q. d Vito Nico Chiarella
- 55 – di più opere sei incirca d'olive nel luogo d. Peschio g. li beni della Badia di S. Vito
- 56 – di più un trappeto atto a macinar olive alla contrada di Ponte con un altro trappeto diruto accanto e cinque albori d'olive g. li beni della badia di S. Vito
- 57 – Di più opere quarantasei e mezza incirca d'olive in più corpi contigui con un pozzo d'acqua nel luogo di Ciaffallo g. li beni del m.co d. Carone
- 58 – di più opere centosettanta incirca d'olive con terre sem., parte di esse macchiose, nel luogo d. marinesca consistente in diversi parchi con cisterna d'acqua g. li beni della Mansa Vescovile

- 59 – di più possiede una massaria con sei partite di terre sem. d'opere centoventi incirca con quartieri duecentoventicinque incirca di vigne chiamato Vigna vecchia, Chiusarello, e lama delle Cerase nel quale vi è una torre con i suoi sottani, e due quarti superiori, una cappella, palmento, fornello, due pozzi d'acqua ed altri comodi, un Giardino con diversi alberi di frutti nel luogo d. Monte Paolo g. li beni della Badia di S. Vito
- 60 – di più una macchia da prender tordi alla contrada di Marinesca
- 61 – Di più un'altra massaria di opere centoquarantasette e mezza incirca di terre sem. nel luogo d. Monte Altino g. li beni della mensa vescovile e del m.co d. De Luca
- 62 – di più opere undeci incirca d'olive in due corpi nel luogo detto Mortaro g. li beni del m. d. De Luca
- 63 – di più opere quattro incirca d'olive nel luogo detto Giobbane g. li beni del rev. Capitolo
- 64 – Di più possiede opere una e mezza d'olive nel luogo detto Conella di Vito Campanaro g. li beni del rev. Capitolo
- 65 – di più opere ventidue incirca d'olive in cinque partite contigue nel luogo d. Pozzo della grave g. li beni dell'eredi del q. Carlo Ant. Bovino
- 66 – di più opere quattro incirca d'olive nel luogo detto Appretti g. li beni del m.co d. De Luca
- 67 – Di più opere trè d'olive nel luogo d. Pizzico g. li beni di Alessandro Scatigno
- 68 – di più opere centoventisei d'olive consistentino (sic) in diversi corpi contigui inclusa la pezza del Visciglio, Parchitello sotto La Macchia, parco di Malacarne e parco di Tucci, g. li beni del rev. Capitolo
- 69 – di più opere sette inc. d'olive chiamata Piantatella nel luogo d. S. Barbara g. li beni di Vito Franc. di Fuoco
- 70 – di più opere otto d'olive contigue in due corpi, uno chiamata La chiusura del Trappeto e l'altro dell'aere con trè grotti g. li beni del m.co Domenico Mutinati
- 71 – di più possiede opere due inc. di terre sem. nel luogo d. Falagone g. li beni del m.co Indini di Monopoli
- 72 – di più opere dodici incirca d'olive in due chiusure g. il giardino del m.co Indini da più lati
- 73 – di più un trappeto con alcune grotte vicino e cisterna d'acqua nel luogo d. S. Barbara seù Appretti
- 74 – di più opere quattordici di terre con alberi d'olive nel luogo d. Pezza della Torricella g. li beni di Franc. Toma. Pellegrino

- 75 – di più opere vent'otto d'olive nel luogo d. Carlomagno seù Graviglione g. li beni del rev. Capitolo
- 76 – di più opere trè ed ordini diecisette d'olive nel luogo d. Pozzovivo seù la passione g. li beni di Modesto la Selva
- 77 – di più opere otto d'olive nel sudd. luogo seù Luogo di Bianco g. li beni del Donat' Ant. Pasquale (sic)
- 78 – di più opere cinque ed ordini ventiquattro e passi trentacinque di terre sem. con altra partita di opere sei alborata d'olive nel luogo d. Torre di Visallo g. li beni della Mensa vescovile
- 79 – di più possiede un massaria d'opere diecinove e mezza di terre sem. e parte di vigne con albori d'olive nel luogo d. Monte di S. Pietro g. li beni di Maria Laudonia di Grasso
- 80 – di più opere una ed ordini ventitre d'olive nel luogo d. S. Barbara g. li confini suddetti
- 81 – di più opere quattro ed ordini diciotto di terre alborate d'olive e frutti nel luogo d. Visallo g. la via pubblica
- 82 – di più opere due inc. di terre con albori d'olive nel luogo d. S. Barbara g. li beni del rev. don Nicola Scatigno
- 83 – di più opere due ed ordini venti inc. di terre sem. nel luogo d. Foggiali g. li beni del rev. Capitolo
- 84 – di più opere sette di terre sem. in due parchi con alcuni albori d'olive nel luogo d. Torre della marchesa g. li beni di Donat' Ant. la Selva
- 85 – di più opere due ed ordini diecisette di terre con albori di amandole incluso un giardinetto nel sudd. luogo g. li beni delli eredi del q. d. Vito Nicola Chiarella
- 86 – di più opere diecisette ed ordini ventitre d'amendolaro nel luogo d. Grottola g. li beni della Badia di S. Vito
- 87 – di più possiede opere diecinove ed ordini dodici di terre con albori d'olive nel luogo d. Parco di Marigliano seu Gravaglione g. la via di Noia
- 88 – di più un Giardino d'opere due ed ordini nove nel luogo d. S. Barbara
- 89 – di più un giardinetto d'ordini otto nel luogo d. S. Barbara g. li confini sudd.
- 90 – di più opere quattro di terre sem. nel sudd. luogo g. li confini di sopra
- 91 – di più opere sessantasette d'olive nel medesimo luogo g. li confini di sopra
- 92 – di più opere sessantasette d'olive nel med. luogo g. li confini suddetti
- 93 – di più opere quindici d'olive in trè partite un al parco di Tucci, l'altra al Cardaro e l'altra che fù di Giordano

- 94 – di più due corpi di terre ed olive d'opere venti inc. con una Corte da tener bovi nel luogo d. Graviglione g. li beni del Monistero di S. Benedetto
- 95 – di più opere quattro ed ordini quindici di terre sem. nel luogo d. Parco di Tucci, g. li beni del rev. Capitolo
- 96 – di più possiede opere quattro inc. d'olive nel luogo d. Fondo con altre opere trè di terre alla contrada di Coppola Vecchia g. li beni del med. attuale possessore
- 97 – di più opere quattro inc. d'olive nel luogo d. Indennale per compra fatta da Marino Mastrogiacomo
- 98 – di più ordini ventisei d'olive nel luogo d. Rascinuso g. li confini sudd.
- 99 – di più opere una d'olive ed opere sei inc. similmente d'olive nel luogo d. Passione seù Pino de Pastini
- 100 – di più opere quattro inc. d'olive nel luogo d. Indennale g. li confini suddetti
- 101 – di più opere otto e mezza inc. di terre con alcuni alberi d'olive nel luogo d. Marinesca che prima si possedevano dal q. Nicola Mutinati e m.ca Antonia Sebastiani
- 102 – di più opere due d'olive nel luogo d. Grottola che prima si possedevano da Vito Lonardo Mazzone e Carmina Chiarella
- 104 – di più opere cinque di terre con alberi d'olive nel luogo d. Passione che prima si possedevano dalli m.ci coniugi Abramo Castrignano e Caterina Talenti
- 105 – di più possiede opere una ed ordini dodici di terre con alberi d'olive nel luogo d. Rascinuso che prima si possedevano dal rev. d. Marc'Antonio Bellipario
- 106 – di più opere cinque d'olive che nel luogo d. Passione che prima si possedevano dal rev. can. d. Filippo Talenti
- 107 – di più opere sette d'olive nel luogo d. Badello g. li beni del Monistero di S. Benedetto
- 108 – di più opere una e mezza d'olive nel luogo d. Lama d'Accaro g. li beni di Vito Pietro Giuliano
- 109 – di più opere trè d'olive nel luogo d. Lama della Scagliola g. li beni del rev. Capitolo
- 110 – di più opere quattro d'olive chiamate chiusura di Grasso nel luogo d. S. Barbara
- 111 – Di più opere quindici d'olive chiamate Inzitella nel luogo d. Ripagnola g. li beni della Badia di S. Vito
- 112 – di più esigge annui dc trecentodieci e gr. 67 alla ragione del sei per

cento che tiene impiegati con diversi particolari cittadini in più partite. Di più tiene muli n. quattro per il calesso, tiene un'altra mula per comodo del fattore, tiene un'altra per comodo della casa, tiene due cavalli di sella, tiene cinque giumente per le masserie, tiene mule n. tre, altre mule n. dieci, pecore di frutto n. quattrocento, capre n. trecentocinquanta, bovi aratorij n. quaranta, vacche n. dodeci, mule indomite, sono in tutto once...

## FORMA CENSUALIS, ET CAPITATIONIS, SIVE DE CATASTIS

### Titulus XXXVIII sive LXXXIV - PRAMMATICA VI

23 agosto 1741

Magnifici Sindaci, Eletti, Cancellieri ed altri del Reggimento dell'Università, delle Città, Terre e Luoghi di questo regno, vi significamo come rivolgendolo il Re nostro Signore nel suo clementissimo animo il sollievo delle università del Regno, risolse, ed ordinò la formazione dei Catasti con cui i pesi fiscali si fossero con giustizia distribuiti, ed i poveri non fossero gravati più di quello che le loro deboli forze comportassero. La formazione degli atti preliminari de' medesimi fu incaricata a' spettabili Presidi, ed altri Ministri delle Provincie. Ma la spesa di diete e per essi, e per essi gli loro Subalterni, di cui le Università venivano gravate, fece risolvere che questo metodo non si continuasse, ma che le Università istesse avessero a ciò atteso, per rimettersi in questo Tribunale gli atti suddetti preliminari per procedersi poi nel medesimo alla liquidazione de' Catasti e formazione di unciario, e tassa. A tal'effetto furono da questo Tribunale formate le Istruzioni necessarie, e quelle furono anche trasmesse a molte Università del Regno. Intanto essendosi pubblicato il Concordato fatto tra S.M. e la Santa Sede, con cui si è stabilito che non solo le persone ecclesiastiche, ma anco le Chiese, Monisteri, Luoghi pii ecclesiastici ed altri dovessero a' pesi universali contribuire, due cose si sono considerate: la prima che doveva, a tenore del Concordato suddetto, il Ceto ecclesiastico per mezzo di due suoi Deputati intervenire, ed essere inteso nella formazione de' suddetti Catasti, e perciò le Istruzioni già prima fatte erano in quella parte mancanti: L'altra, che dovendo gli Ecclesiastici e Chiese cominciare a contribuire dal giorno che in ciascheduna Università si fosse formato il Catasto, era necessario al pubblico sollievo di tutte le Università del Regno, che colla maggiore sollecitudine che si potesse, si fosse questa grand'opera eseguita. Perciò si è risoluto dall'animo clementissimo del Re N.S. che subito ciascheduna delle Università avesse formato il suo Catasto, ordinando a questo Tribunale che avesse fatto un supplemento alle Istruzioni già fatte per la formazione degli atti preliminari, acciò il Concordato in tutto venisse eseguito, e questo colle Istruzioni prima formate si trasmettesse sollecitamente a tutte le Università del Regno, affinché senza la minima dilazione cominciassero a dar mano ad un'opera, dalla quale unicamente dipende il loro sollievo, e che nell'istesso tempo si formassero anche da questo Tribunale le Istruzioni necessarie per regolare la liquidazione de' Catasti, e formazione di unciario, e tassa, acciò rimettendosi quelle a suo tempo alle Università suddette, per le medesime si fosse dato al tutto compimento. Ed

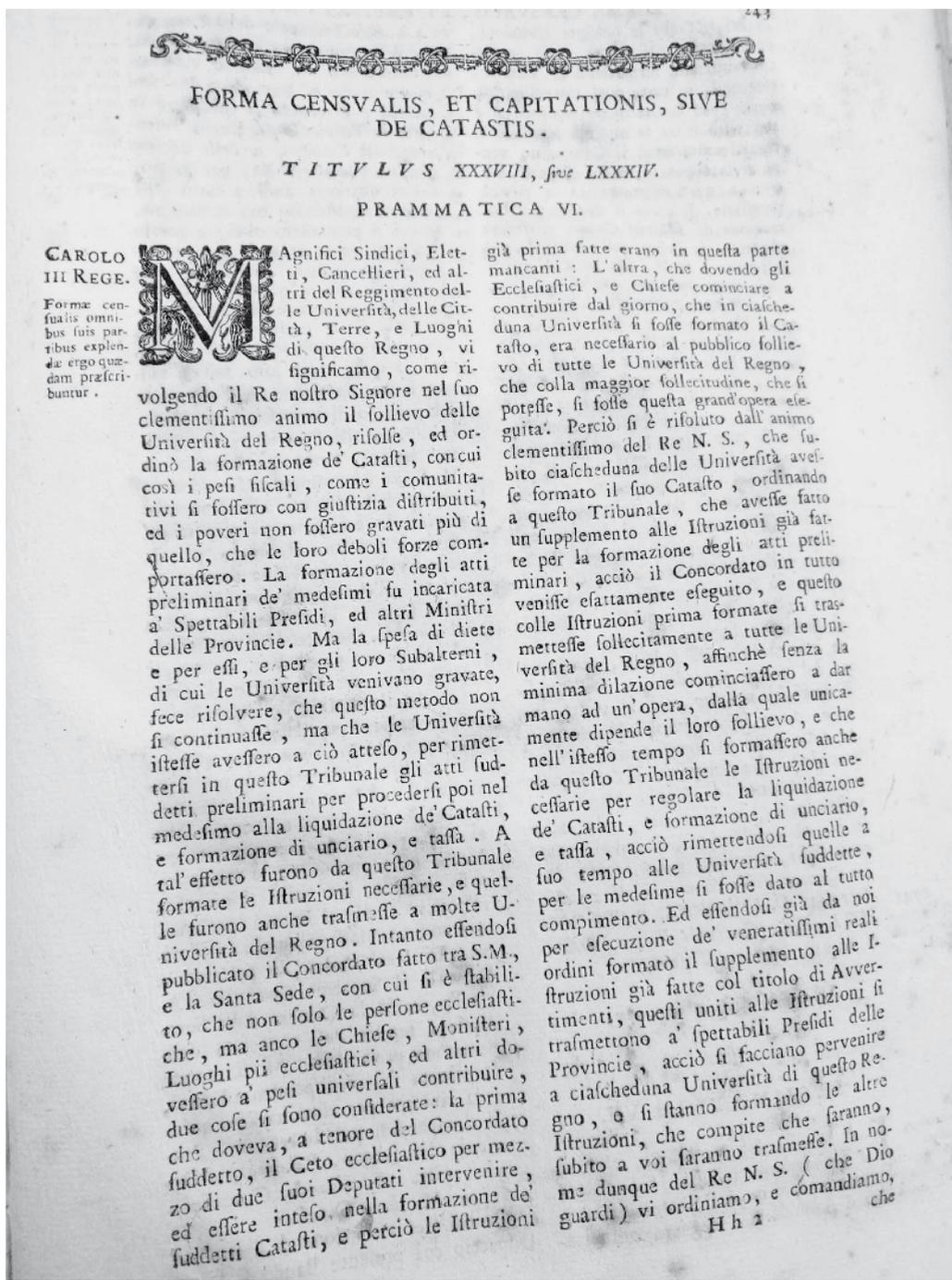


Fig. 5 – Pagina della Prammatica del 23 agosto 1741

essendosi già da noi per esecuzione de' veneratissimi reali ordini formato il supplemento alle istruzioni già fatte col titolo di Avvertimenti, questi uniti alle Istruzioni si trasmettono a' spettabili Presidi delle Provincie, acciò si facciano pervenire a ciascheduna Università di questo Regno, e si stanno formando le altre Istruzioni, che compite che saranno, subito a voi saranno trasmesse. In nome dunque del Re N.S. (che Dio guardi) vi ordiniamo e comandiamo che al ricevere le suddette Istruzioni ed Avvertimenti subito diate cominciamento alla formazione de' Catasti eseguendo in tutto quel che nelle istruzioni ed Avvertimenti suddetti si è preferito senza la minima alterazione, specialmente acciò il Concordato venga colla dovuta esattezza eseguito, dandovi a quest'effetto tutte le facultà necessarie. E come si deve nella formazione de' suddetti catasti procedere con tutta la buona fede, lontana ogni collusione e frode, alla pena di ducati cinquecento per ogni uno di voi da ripartirsi egualmente tra il denunciante, l'Università e il Regio Fisco e altre anche corporali a nostro arbitrio, secondo le circostanze de' casi richiederanno, vi ordiniamo che dobbiate usare ogni attenzione e diligenza specialmente per gli Baroni e benestanti acciò non segua la minima occultazione o di corpi o di rendite ma e le revele, e gli apprezzzi, e le discussioni vengano fatte colla dovuta giustizia, supplendo voi al difetto degli altri, e dando parte a questo Tribunale delle controversioni che intorno a ciò si commettessero; Prevenendovi che non lascia questo Tribunale di praticare segrete diligenze per essere informato della fedeltà ed esattezza del vostro procedere e che in caso si verifichi mancar voi al vostro dovere, oltre della inviolabile esecuzione delle pene di sopra cominate, si procederà alla formazione del Catasto con intervento di regio Ministro a vostre spese e di coloro che nelle frodi ed occultazioni, che mai si commettessero, tenessero parte.

Dalla Regia Camera della Summaria li 23 agosto 1741 don Ludovico Pateronò M.C.L. vidit Criscuolo Fiscus, Don Carlo Mauri, Antonio Teseo att.

### BANNO 20 DICEMBRE 1750<sup>83</sup>

*Carolus dei gratia rex utriusque Siciliae et Hierusalem, infans Hispaniarum, Parmae, Placentiae et Castri ac magnus Princeps Hereditarius Hetruriae*

Avendo la clemenza del ns. invittissimo monarca avanti gli occhi il sollievo de' suoi fedelissimi Vassalli e considerando colla sua real mente il cattivo stato in cui si trovano le università del regno per la ragione che il carico de' loro debiti non viene ripartito secondo le sostanze di ciascun cittadino (appare strano l'uso di questo termine a quell'epoca! n.d.r.) ma la maggior parte caricato sopra la minuta gente che non potendo soffrire quel peso di tassa, di gabelle o di altri dazi imposti viene tutto giorno angustiata e trapazzata dagli esattori e gabellieri destinati per l'Università onde per rimediare la M.S. a questi inconvenienti ha stabilito che si formasse in questa Città il Catasto ed apprezzo generale con cui verrà ripartito il peso pro rata secondo le sostanze di ciascuno ed il povero contribuirà volentieri a quel tanto che

---

<sup>83</sup> Anche questa trascrizione è del tutto fedele al testo originario.

gli sarà imposto. Questa università con facili assignazioni che a ciascuno viene tassato senza che venga vessata e bersagliata da Commissarij e la M.S. godeva della felicità in cui questi suoi fedelissimi vassalli viveranno(sic). Quindi a che dovendosi in detta nostra città procedere alla confezione del General Catasto ed Apprezzo e quello perfezionato (sic) con tutti i requisiti necessari per le leggi e regole prescritte, e per darsi principio devonsi per questa Università eleggere e prevedere in pubblico parlamento **sei persone** non esenti dalla Regia Giurisdizione, cioè due del primo ceto, altre due del mediocre e li restanti altri due dell'inferiore, che sieno tutte e sei timorate di Dio, non inquisite e d'ogni eccezione (sic) ma giovi ed intesa degli affari e sino dell'Università sue com'anche de suoi cittadini ed abitanti de beni de medesimi e de forastieri che in tenimento e distretto di questa Università posseggono acciò come Deputati possano discutere le rivelate che saranno esibite così dai detti Cittadini come da Forastieri con esaminarle minutamente come anche devonsi eleggere quattro estimatori anche essi della Regia Giurisdizione, **due** de quali sieno cittadini di questa città e **due** Forastieri delle Terre più vicine, li più pratici e conosciuta probità per l'apprezzo de beni suddetti timorati di Dio ed intesi del valore e della rendita de territorij e dell'altre cose di campagna informatici e pratici al più che sia possibile delle contrade del di loro distretto e de veri attuali possessori de territorij ed altri effetti, e che abbiano cognizione de confini in quanto alla giurisdizione, onde si fugga quanto più si possa ogni controversia acciocchè l'apprezzo generale si regoli con giustizia, uguaglianza, e senza menoma parzialità per chiuquesiasi. In dove anche detto apprezzo come base fondamentale del catasto venga perfezionato si deve assegnare a detti apprezzeri eligendi **uno scribente** anco pratico de nomi de' presenti possessori de stabili per annotare e descrivere l'apprezzo: e devesi anche questo eleggere in pubblico parlamento a soddisfazione di tutti i cittadini che procedendosi Domenica che saranno li 12 del corrente mese di tenere detto pubblico parlamento nel luogo solito per fare la elezione (sic), ordiniamo e comandiamo a nome della M.S. a tutte e singole persone di qualunque stato, grado e condizione sieno che in detto giorno 12 del corrente mese alle ore 21 incirca secondo il solito da farsi simili parlamenti in questa università debbano intervenire nel d. pubblico parlamento e dire il di loro parere nella detta elezione delle accennate sei persone per deputati delli detti quattro estimatori e dello scrivente affinché sortisca con gradimento e piacimento comune, e senza doglianza alcuna, considerando ognuno che dalla sua elezione dipende il buon regolamento de loro interessi, e perciò devono ben riflettere alla qualità delle persone suddette eliggende, ed acciocchè venghi a notizia di tutti e non si possa da alcuno allegare causa di ignoranza, abbiamo fatto il presente banno da pubblicarsi ed affiggersi copia di esso ne luoghi soliti e consueti di questa nostra città. Il presente si trovi da noi colla debita... (parola coperta da un timbro). Dato in Conversano li 20 dicembre 1750

Antonio Caldarola, sindaco – Franc. Paolo Ferrari – Domenico Iudice, eletto – Michele Iatta, eletto – Vito Pellegrino, eletto – Domenico Ruvì, eletto.

## BANNO PER LA FORMAZIONE ED ESIBIZIONE DELLE RIVELE

Polignano 26 novembre 1751 (f. 30232)

*Carolus dei gratia rex utriusque Siciliae et Hierusalem, infans Hispaniarum, Parmae, Placentiae et Castri ac magnus Princeps Hereditarius Hetruriae*

Nos de regimine civitatis Poliniani, pro executione ordine S.R.M., eiusque regia Camera Sommaria

Riflettendo sempre più la regal mente della Maestà del Re nostro signore (che Dio sempre conservi) al sollievo de' suoi fedelissimi vassalli, ha stimato necessario che il peso che si porta da questa città per la regia Corte, per i fiscalari, per il fiscum e per le spese inescusabili, o' ordinarie o' straordinarie sia con uguaglianza ripartito in modo che il povero paghi à proporzione de' suoi averi, ha permesso la sua R. clemenza che si fosse in questa nostra città formato il General catasto per cui certamente riuscirà ad ogn'uno ed in particolare à poveri di farsi loro più lieve il peso a cui presentemente soggiacciono e potendosi con facilità pagare gli enunciati pesi, sarà questa città meno angustiata da Commissarj e da altre simili vessazioni che per la di lei impotenza si esperimentano, onde dovendosi da' noi dar principio alla formazione del detto General catasto secondo le regole prescritteci dalle leggi e da decreti generali della Regia Camera, abbiamo stimato fare il presente banno, col quale in nome della M.stà Sua ordiniamo e comandiamo à tutte e singole persone di qualunque stato, grado e condizione che siano commoranti ed abitanti in questa città o' che siano forastieri della medesima, ed à chiunque altro spetta acciò frà il termine di giorni otto dopo la pubblicazione del presente banno precise et perentorie debbano (sic), e ciascuna di essa debba firmare rivela distinta, lucida chiara ed insieme senza mancanza ne (sic) difetto alcuno, in cui si descrive il nome, cognome, età, arte o' pure se vive nobilmente: il nome, cognome e patria di sua moglie se la tiene, numero dei figli e figlie con distinzione de' nomi, età, arte o' altro esercizio che ciascuno di essi figli fa, come pure di altre persone che fossi tenesse in sua casa per servi e serve col nome, cognome e patria di ciascuna delle medesime: dovranno similmente nell'istessa rivela esprimersi tutti gli stabili che nel tenimento di questa città ciascuno di d. cittadini e forastieri possiede come sono case, vigne, oliveti, chiuse, territorij culti ed inculti, selve, molini, trappeti, palmenti e tenimenti con la loro capacità, fini e confini, se si trovano dati in affitto a' chi e per qual somma e si tengono per conto proprio, colla rendita che si possedesse, come sono censi tanto consegnatici com'enfiteutici, o' affitti, descrivendoli dà chi si corrispondono, e per gli beni o animali di qualunque specie siano, ancorche (sic) in altro territorio e vi si trascriveranno ancora gli animali che dà ciascuno cittadino o' forastiero si posseggono con distinzione del numero di essi, e di quali specie siano, ancorche sia territorio d'altre città, terre e luoghi, dovendosi spiegare in quali luoghi siano, che somma se ne paghi per erbaggio o' fida, se siano animali propri o' pure di altri, e se si

tengono ad menandum o' vero a società, e quanto sia il frutto di essi ogni anno che si corrisponde al padrone, e chi quello sia, similmente descriversi tutti i beni stabili che forse si possedessero tanto in feudi dissabitati per li quali sono tenuti i possessori come pure chi di questa nostra città pagare le collette (sic) in beneficio della medema (sic), quanto in tenimento e distretto di qualche altra unità colla quale si viene in promiscuo con questa città, a' chi anche appartiene esigere d. collette: insieme (sic) dovrà esprimersi in detta rivela ogn'industria di negoziazione, e la somma che in quella si tiene impiegata, e sia denaro proprio o' di altri e di quello sia (sic), descrivendosi similmente tutto quello che si tiene di peso ogni anno sopra i suoi beni, col nome, cognome e patria del creditore, a chi quello corrisponde esibendo in nostro potere documento valido di tali pesi ed il tutto con distinzione: quale rivela mancandosi di fare o' non facendosi con tutta la verità di sopra espressa (sic) ma' difettosa e mancante di qualche realmente si possiede, e sua effettiva rendita, arte, industria ed età, oltre di essere spergiuro ed incorso nella pena di falsa, si procederà ancora all'incorporazione di tutto quello meno rivelato o' non rivelato; e per coloro che non hanno beni e mancheranno di fare la rivela incorreranno nella pena di docati venticinque, e dalle pene sudd. se ne applicherà una terza parte al denunziante che sarà tenuto secreto, un'altra in beneficio di questa Università e un'altra a beneficio del Regio fisco. Quale rivela fatta nella conformità predetta debba ogn'uno frà il sudd. termine presentare in nostro potere ed insieme nei giorni immediate (sic) susseguenti assistere presso di noi nel luogo di nostra residenza, a tal'effetto eletto per la discussione delle d. rivele, acciò sia inteso del tutto, e possa dire tutto ciò che l'occorre, altrimenti detto termine elasso, e non trovandosi esibita da' ciascuno la sua rivela o' facendosi mancante si procederà irremisibilmente (sic) all'esazione delle d. pene. Ed affinche (sic) venghi a notizia di tutti e non si possi d'alcuno allegare causa d'ignoranza si è fatto il presente bando da' affiggersi copia di esso nei luoghi soliti di questa città, il presente noi con la debita relata, dato in Polignano li 26 novembre 1751.

Gabriele Carone General Sindaco

Giuseppe Domenico Sebastiani eletto

Modesto Antonio Monaco eletto

Nicola del Drago, cancelliere deputato

(In calce vi è annotazione del seguente tenore: si deve firmare da' tutti... e dal cancelliere con il sugello)

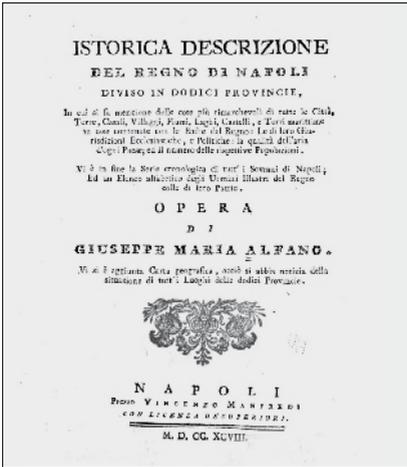


Fig. 6, 7 – Pagina del libro *Istorica descrizione* di G.M. Alfano, pubblicato a Napoli nel 1798. Si legge che «il borgo che si sta costruendo è ben distribuito in varie isole con delle belle e larghe strade e sinora viene abitato da circa mille anime...»

È evidente che Gioacchino Murat, con buona pace dei tifosi murattiani, non c'entra per niente con il quartiere contrassegnato da via Flora e ss.

in picciol seno, chiamato Porto, per passare qual Valle, e salire alla Città vi è un alto Ponte di pietra: alla parte del Sud-Ovest è circondata da Orti, e giardini, e del Sud-Est da un Borgo, che si sta costruendo.

L' altezza de' scogli si prolunga per il Littorale tanto per la parte dell' Est, che nel Nord quasi un miglio, e un poco più dell' Est; andandosi sensibilmente abbassando sino che si riduce a Spiaggia. E' bello vedersi le deliziose Grotte, che vi sono, e sotto la Città, e per tutto il Littorale, le quali sono infinite, e di grandezza significante, che tirano la considerazione degli Amanti della Storia Naturale. Un miglio distante dalla Città alla deua parte dell' Est vi è uno scoglio, o sia Isoletta di pietra, chiamato lo scoglio di S. Paolo il Mare per tutto il detto Littorale è profondissimo, e tempestoso, ed i pesci sono abbondanti, e saporosi.

Questo nome di Polignano, che in latino *Polinianum* deriva dalle voci Greche *Polis Nea*, cioè Città nuova, quantunque l' Abbate *Ughelli* nella sua Italia Sacra lo vuol derivato da Città posta in alto. Ma non potendosi discernere da qual voce Greca si tragga quest' etimologia, pare essere più veridica la prima: ed oggi con maggior chiarezza si può asserire, per essersi rinvenute ne' tempi di diversi Sepolcri fatti vicino la Città molte monete colla iscrizione Greca *Neap.*, lo che dimostra, che anticamente vi sia stata una Città chiamata *Napoli* nelle rovine della quale sia stata indi, o almeno vicino edificata la Città presente, e chiamata Polignano.

Niuna menzione trovasi fatta di questa Città dagli antichi Geografi, e Scrittori, e perciò sembra essere stata edificata circa l' Era della decadenza dell' Impero Romano. Ma li Vasi preziosi Etruschi ritrovati nell' anno 1785, ed appresso negli Scavi fatti di geminaja di Sepolcri dell' attuale Vescovo di detta Città *D. Mattia Santoro* in un Orto della Mensa Vescovile, ed altri Orti vicini distanti dalla Città un tiro di pietra ci fanno conoscere, che detta Città sia stata edificata sopra le rovine di altra antichissima Città, come vien confermato dalle anzidette monete, ritrovate vicino detti Sepolcri colla detta leggenda Greca *Neap.*; le quali si conservano dal detto Vescovo per darlo alla luce a suo tempo. Sono celebri detti Vasi Etruschi per le loro rarità, ed antichità, uno de' quali tra l' altre molte, che il suddetto Vescovo donò alla M. del nostro Graziosissimo Sovrano fu stimato del valore di ducati diecimila, anzi il Sovrano stesso dichiarò con suo Real Dispaccio, che detto Vaso con gli altri donati formavano il più prezioso ornamento del Real Museo. Il Vaso più grande è un Urna ceneraria dell' altezza di palmi 4 Napoletani, e contiene 24. figure, distribuite in varie parti del Vaso: tutte sono bellissime per quel, che rappresentano, ma il più che è da ammirarsi è una Quadriga nel collo del detto Vaso, sopra della quale vi è un Genio alato, ed avanti alla medesima un Fante con due piccole accece nelle mani, che fa lume a detta Quadriga: La dottissima, ed eruditissima penna del succennato di lei Vescovo *D. Mattia Santoro*, che per Real Comando ha scrivendo su tale assunto ci porrà in chiaro di queste preziose Etrusche antichità.

Il Borgo che si sta costruendo è ben distribuito in varie isole con delle belle, e larghe strade, e sinora viene abitato da circa mille anime. Varj titoli ha goduto questa Città di Marchesato, Ducato, ed altro; ma oggi per compra

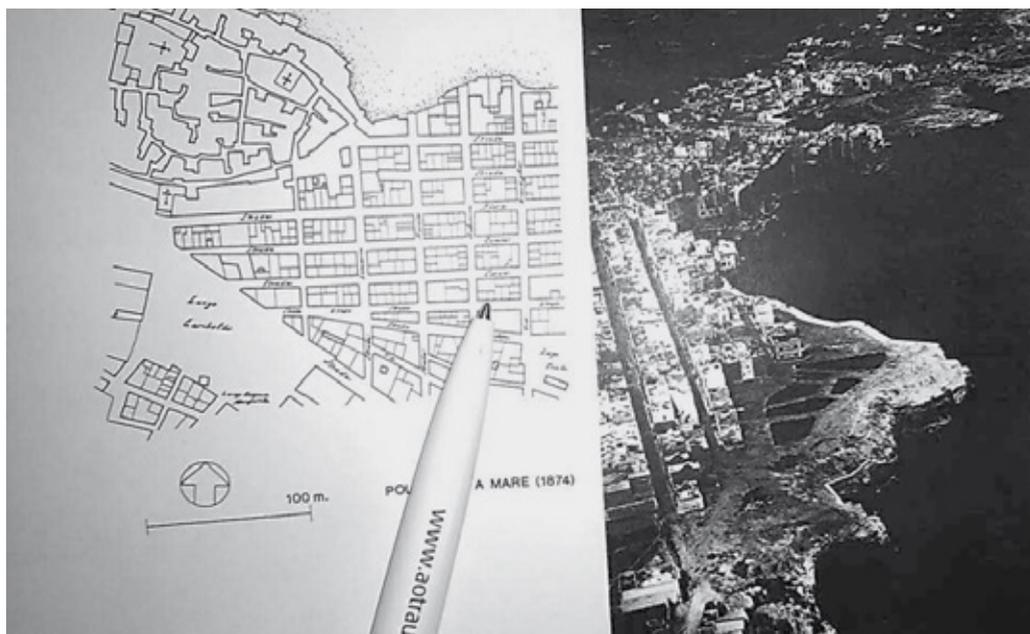


Fig. 8, 9 – Cartina topografica di Polignano del 1874 ove è indicata via Circe (l'attuale via Matteotti). Tutte le sette strade del borgo nuovo oltre la “Porta Picce” cioè quelle che scendono verso il mare adiacenti a due strade preesistenti, la via Madonna delle Grazie e la via Grotta Palazzese (e cioè via Tritone, via Sirene, via Flora – attuale via Roma –, via Cerere, Via Circe, via Atropo, via Ciclopi), erano delineate e intensamente abitate già dagli anni ‘80 del ‘700 come rivela il disegno del 1783 di Giuseppe Gimma e come si legge nella pagina, dedicata a Polignano, del libro *Istorica descrizione* di G.M. Alfano, pubblicato a Napoli nel 1798.

**GLOSSARIO \*\*\***

**ABATE** = Colui che godeva di un beneficio ecclesiastico ed era autorizzato a portar l'abito da prete dopo aver ricevuto gli ordini minori

**ALGOZZINO** = Sorta di ufficiale giudiziario. Il termine deriva dal catalano *al-gozir* e questo dall'arabo *al-wazir*: luogotenente (con la caduta successiva della "L" dovuta forse a incrocio con *aguzzino* assunse il significato "di colui che nelle galere era destinato alla custodia della ciurma"); con questo termine si intende, per estensione, lo sbirro che nel tribunale dell'Udienza svolgeva anche le funzioni di messo ed "eseguiva con mano dura gli ordini della giustizia e della forza"

**ANGARIA** = Prestazione personale di opere che i vassalli facevano al signore, p.e. potare la vigna, irrigare gli orti, coltivare la terra, mietere il grano. Era un servizio forzato con ricompensa.

**ANNINO** = animale di un anno

**ANTEFATO** = assegnamenti patrimoniali che per legge il marito doveva alla moglie

**ASTRICO** = generalmente il terrazzo, così detto perché reso impermeabile da un battuto di arena e calce frammisto a cocci frantumati

**ANTIÈRE** = capo di una squadra di contadini

**ACQUATO** = vino ricavato dalle vinacce irrorate d'acqua e ritorchiate dopo averne ottenuto il vino

**ARRENDAMENTO** = appalto per il pagamento delle gabelle perché si appaltavano le gabelle su olio, sapone, sale, tabacco

**ATTRASSO** = arretrato

**AZZIMATORE** = il cimatore, ovvero colui che, utilizzando delle cesoie, asportava o pareggiava il pelo di vari tessuti.

**BAGLIVA** = corpo giurisdizionale, in pratica basso tribunale. Era ufficio venale tanto che il titolare poteva affittarlo o venderlo come qualsiasi altro cespite patrimoniale. Il giudice della Bagliva era competente in ordine alle cause di danneggiamento il cui importo non superasse il quarto di un'oncia (60 carlini), cioè quindici carlini, in sostanza un ducato e mezzo,

**BANNI** (o Bandi) = ordinanze scritte o verbali della corte locale e riguardavano varie materie

**BASOLE** = lastre di pietra per pavimentazione

**BASTASO** = il portabagagli, il facchino, oppure anche il villano

**BENI BURGENSATICI** = dal lat. *burgensis*, borghese, di proprietà borghese. Terre possedute a titolo privato, cioè di assoluta pertinenza di un cittadino

(allodiali) o del Comune (beni patrimoniali) o del barone (beni burgensatici).

BONATENZA = imposta dovuta dai proprietari in terre in località diverse da quella in cui hanno residenza

BUCCIERO o BOCCIERO = dal lat. "bucceria" (fem.le) o "buccerino (masch.), quindi nel dialetto "vuccheré" (macelleria) o "vuccìre" (macellaio)

CACCIATA = terrazzino munito di parapetto, ricoperto di un arco di pietra o da tavolata e tegole

CALCARA = fornace di calce

CALDARARO = chi realizzava recipienti in rame

CAMINO DELLE OLIVE = deposito per olive. Camino ossia sottano

CAPITOLO = Collegio di sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nella chiesa cattedrale o collegiale

CARRARO = tratturo, mulattiera

CARRIZZA = botte per raccogliere i liquame di fogna fissata su veicoli a trazione animale.

CARRO = ha 19,7532, è antica unità di misura di superficie (più frequente sulla Murgia) si suddivideva in 36 tomoli. Ogni tomolo equivaleva a ha. 0,5487, e a sua volta si suddivideva in 8 stoppelli (1 stoppello= 0,0686) o in 4 mezzetti (1 mezzetto= ha. 0,1372)

CARVONARO = chi produceva e vendeva carbone per riscaldamento

CASALENO = spezzone di fabbrica o anche suolo edificabile, ma era anche un qualsiasi abituro o una stallaccia in rovina, un pagliaio e simili

CASA PALAZZIATA = casa formata non solo dal pian terreno ma anche da un primo piano e dall'orio, cioè la soffitta

CASATO/A = accasato/a, cioè sposato/a.

CASTRATI = agnelli di età superiore a sei mesi e inferiori ai due anni, sottoposti a castrazione se maschi, se femmine mai gravide

CATASTO PROVVISORIO = venne istituito con legge 8 agosto 1806 n. 134. È un registro formato in ordine alfabetico dei rispettivi proprietari in cui i fondi rustici e urbani di qualsiasi natura erano descritti secondo le loro situazioni topografiche negli stati di sezione (vedi alla voce) di ciascun volume

CAZZABRICCE = schiacciapietre ovvero colui che produceva la breccia a colpi di mazzuola

CHIANCHERO = chi realizzava pavimenti, strade e luoghi ed aree esclusivamente di chianche

CHIUSE = pezzi di terreni per pascolo

CLAVICULARIA = portinaia, custode delle chiavi

COCEVOLA = terreno coltivato a civaie (ogni paese aveva la sua contrada detta cocevola!)

COMMUDI = altre stanze e servizi

COMMORANTE = residente, abitante

CONTROLORO = controllore, colui che procedeva con il concorso degli agenti comunali alle operazioni relative alla classificazione ed alle altre parti del catasto provvisorio

CORTE LOCALE = era la sede del governatore di nomina baronale nelle università feudali come Polignano, era formata dal governatore e da un mastrodatti che poteva essere un notaio, ma più spesso un barbiere o calzolaio letterato

CORTIGLIO = la corte cioè il recinto per animali, ma anche l'orto.

CURANDALE = vasca per macerare il lino

DECIMA = pagamento del decimo del prodotto

DECURIONATO = sorta di attuale consiglio comunale, creato da Giuseppe Bonaparte con legge 8 agosto 1806. Doveva essere formato da non meno di 18 decurioni scelti con una rendita fondiaria di almeno 96 ducati, i decurioni venivano nominati dall'Intendente (odierno Prefetto). Il Decurionato eleggeva il sindaco

DEMANI = Terre sia delle università che dei feudatari su cui i cittadini vantavano gli usi civici (vedi voce). Secondo le persone cui appartenevano si dividevano in regi, feudali, ecclesiastici, universali e promiscui. Con decreto 8 giugno 1807 n. 150 furono denominati demani o terreni demaniali tutti i territori colti ed incolti, chiunque ne fosse proprietario, sui quali avevano luogo gli usi civici e le promiscuità (vedi voce)

DIFESE = (dal francese defendre, difendere) terre chiuse a qualunque diritto estraneo. In queste difese per lo più era concesso a vantaggio dei cittadini e degli stranieri l'uso di un determinato uso civico con il pagamento della fida (vedi voce). Si chiamavano "chiuse" se erano boschive di alto fusto, o "parchi" se pascolatorie macchiose

EDDOMADE O ADDOMADE = turno di preti che si succedevano nelle pratiche liturgiche di un capitolo per una settimana

ELETTI = odierni assessori comunali

ENFITEUSI = contratto frequentissimo nei secoli scorsi ma ormai desueto relativo a terreni incolti o abbandonati dei quali il proprietario si disinteressava cedendo ad altri il godimento e quindi la facoltà di usare un bene immobile a fronte del pagamento di un canone e dell'obbligo di migliorare il fondo.

EPITROPO = esecutore testamentario

ESTAGLIO = contratto simile al cottimo, canone di affitto

EVERSIONE DELLA FEUDALITA' = con legge 2 agosto 1806 re Giuseppe Bona-

parte abolì il sistema feudale, ma in realtà il primo colpo di piccone all'impalcatura sociale e feudale era stato dato con la introduzione del Catasto onciario e con la tassazione, benchè blanda, dei beni ecclesiastici e dei beni baronali. Con la celebre prammatica XXIX denominata "De administratione universitatum" del 23 febbraio 1792 promulgata dal Re Ferdinando IV di Napoli fu regolata, per la prima volta, la questione delle ripartizioni dei demanii e fu introdotto de facto, l'affrancamento delle servitù civiche. I regnanti napoleonici poi disposero con varie leggi l'eliminazione di tutta una serie di diritti baronali, in particolare tutte le opere e prestazioni personali che i possessori di feudi sollevano riscuotere dalle popolazioni e dai cittadini, ma l'articolo 3 del primo decreto stabiliva anche che chi possedeva il titolo di duca, conte e marchese lo conservava e lo poteva trasferire ai suoi discendenti in perpetuo con ordine di primogenitura e fino al quarto grado. Le successive disposizioni legislative del primo settembre 1808 e del 3 dicembre 1808 completarono il progetto di liquidazione delle prerogative baronali affidando agli Intendenti di ciascuna provincia del regno il compito di determinare i diritti riconosciuti degli antichi baroni e degli enti ecclesiastici. In sostanza contribuirono a parcellizzare e a frammentare le vaste proprietà terriere e a creare una nuova casta agraria borghese. Dopo il 1860 le cose andarono peggio con le leggi del nuovo stato unitario sulla confisca e vendita dei beni ecclesiastici ai nuovi ricchi dell'epoca. Etc.

FERRARO = l'attuale fabbro, categorie presente in numero consistente di fuochi

FIDA = dal latino foedere, si indicava il contratto di affitto degli erbaggi dei fondi pascolatori tra il proprietario e il locatario dapprima per le terre difese e poi anche sui demanii universali o feudali mediante contratti che si dissero "affidamenta". La "diffida" non era che la conseguenza della fida, cioè il diritto di proibire di servirsi degli erbaggi senza le affidature.

FOCAGNA = focolaio, camino

FOGLIARO = erbivendolo

FOGGIA = cisterna grande per la raccolta dell'acqua piovana

FORESE GIARDINIERO = contadino che aveva proprietà terriere extra moenia, fuori le mura

FRASCINA = polvere bianca di calcare o anche di tufi

FUOCO = nucleo familiare

GENCO/A = vitello/a

GIUDICI A CONTRATTO = solitamente un notaio, un giudice o un arbitro che provvedeva per un compenso in denaro a dirimere o rogare una determinata controversia o questione in atto

GIUMENTA = femmina del cavallo o di altra bestia da soma

GUALANO = bifolco o bovaro. Giovane dai dieci ai vent'anni che in alcune province dell'Italia meridionale era collocato dai genitori come garzone

di campagna per un esiguo compenso, pattuito mediante contrattazioni svolgentisi in determinati giorni sulla pubblica piazza. I gualani accudivano le mandrie di cavalli e bovini.

LAMIA = locale con volta a botte per custodire gli attrezzi o per ripararsi dalle intemperie, ma anche sottano, locale a piano terreno con volta in pietra

LAMIONE = accrescitivo del precedente, grande unico ambiente alto e con volta a botte annesso quasi sempre alla masseria e usato come deposito di cereali o stalla

MAGLIATI = montoni, maschi delle capre, caproni, arieti

MANDESE = carpentiere, costruttore di carri e carrettini

MARRONI = Buoi per arare e per essere destinati alla macellazione

MAIORICA = grano tenero indicato per dolci e biscotti

MASSERIA DI CAMPO = masseria adibita alla sola produzione di cereali escludendo l'allevamento del bestiame

MASTRO D'ASCIA = mestiere molto presente per l'epoca, identifica un operario abilitato alla costruzione di imbarcazioni, e in seguito il falegname

MASTRODATTIA = carica del Mastro d'atti, incaricato di funzioni giudiziarie

MENSA VESCOVILE = complesso di beni mobili e immobili destinati al mantenimento del vescovo e della curia diocesana. Mensa era detta l'entrata o rendita destinata al sostentamento del vescovo e dei suoi "familiari", del Capitolo, dell'abbazia, del monastero, di una qualsiasi comunità: per questo si distingueva tra mensa vescovile, mensa capitolare, abbaziale, monastica, ecc.

MENSATIM = di tavola in tavola nel senso di "casa per casa"

MESATA = mensile

MÈSOLA = terreno vuoto, cioè privo di alberi

MEZZETTO = parte del tomolo

MEZZANE = la quota chiusa con pareti a secco di ciascuna masseria che per convenzione civica era sottratta all'uso comune dei cittadini e concesse ad uso esclusivo del privato titolare

MONACHE VEZZOCHE = donne laiche, votate alla castità, che conducevano vita mistica. Una casta di donne che vivevano secolarmente

MOLINARO = il mugnaio, che oltre alla possibilità di macinare la farina, la trasportava, la vendeva

MUNDUALDO = tutore della donna, colui che autorizza i contratti della donna, la quale non può alienare o donare alcun bene senza il suo consenso, e che difendeva la donna in giudizio etc.

MURO A PERPEDAGNO = muro costruito con una sola fila di blocchi di pietra o di tufo squadrati da tutti lati

NICCHIARICA = terreno calpestato dagli animali

NOBILITER VIVENTES = ovvero "more nobilium", sono coloro che, pur non essendo nobili, avevano un tenore di vita simile o uguale a quello dei nobili veri e propri

NOZZARO = deposito della sansa

ORIO = la soffitta generalmente adibita a deposito delle derrate e, nelle famiglie più modeste, a dormitorio dei figli più grandi

PADULECCHIA = valletta acquitrinosa, diminutivo di padula

PALMENTO = impianto rurale per la vinificazione. Vasca larga e poco profonda, che in Puglia, Calabria e Sicilia era scavata in rocce impermeabili o costruita con mattoni, usata per la pigiatura e la fermentazione dei mosti. Con tale termine si indicava anche una macina che raffinava i chicchi di grano.

PARECCHI = paia di buoi adibiti all'aratura dei terreni

PARECCHIARI = contadini atti a guidare i parecchi

PASUGLIA = bascula, bilancia per pesare i cereali

PASOLE = olive da tavola

PASTANO = vigneto

PEDATICO = tassa per attraversare o percorrere a piedi strade, sentieri o proprietà private (oggi vi è pedaggio autostradale o per trafori etc.)

PILACCIO = serbatoio di acqua per uso agricolo

PIGNATARO = il pentolaio o figuleio, colui che costruisce e realizza i "pegnète", cioè le pentole in terracotta

PONTONIERI = operai addetti alla cura e all'ordine delle strade di grande comunicazione. Fra i vari obblighi dei pontonieri c'era quello di accumulare la polvere, che s'alzava al passaggio dei carriaggi. Tale polvere era usata per impastare gli intonaci e renderli più resistenti e più impermeabili.

PORCARO = il lavoratore che governava i maiali

POTECARO = dal veneto "poteghe", da cui il termine dialettale "pettèche", quindi il diminutivo "pettichere" ed era il bottegaro, negoziante o mercante

PRIMICERIO = prima dignità capitolare tra i canonici, dignitario eletto alla direzione e sorveglianza di un capitolo di preti. Il primicerio presiedeva le eddomadi.

PRIMO ELETTO = primo assessore in carica

PROIETTO = esposto, trovatello

PROMISCUITA' = comunione. Esprime il godimento in comune dei pascoli, dei boschi e delle terre demaniali tra gli abitanti di due o più università

PROCACCILOLO = dal termine "procaccia" come in italiano moderno, chi porta

pacchi, e roba da un paese all'altro, per conto di terzi e dietro un compenso stabilito

QUARTIERE = unità di misura per le vigne

REGIA CAMERA = la Regia Camera della Sommaria esaminava i conti del regio tesoro, dei ricevitori provinciali e di tutti gli altri funzionari ai quali era affidato danaro pubblico. Una sorta di Corte dei Conti dell'epoca

ROMATO = letame usato come concime

ROMMATIZZE = terre concimate

ROSICATURE = pascoli scarsi e magri

SACRO CONSIGLIO = supremo tribunale di appello

SALINARO = custode e lavoratore nelle saline

SALMA = unità di misura per liquidi, lt. 161,297, la sua decima parte era il barile

SARCINE = fasci di rami raccolti dalla potatura degli alberi o delle vite

SCAPPARE = estirpare l'erba

SCARACE = rovi

SCARAMONI = calabroni o per estensione mosconi

SCARPARO = mestiere frequentemente citato in molti fuochi, calzolaio

SCATENARE = dissodare, aratura profonda negli orti

SCRIVANO = mestiere frequente per l'altro grado di analfabetismo

SEZIONI = frazioni di comune nel Catasto provvisorio murattiano. Erano contrassegnate da una lettera e descritte nei loro confini. Le proprietà comprese in ogni sezione erano indicate da un numero corrispondente alla ditta proprietaria con le generalità, professione e domicilio e con la natura e coltura, la denominazione del possesso, la estensione, la classificazione e la rendita imponibile. I beni dati da terreni erano divisi in classi di qualità (I - II - III classe) e riportavano la estensione e la rendita etc.

SERRATINA = vento freddo e pungente

SMAZZATORI = operai che spaccano le pietre per sottofondo stradale

SOMA = due tipi di antica unità di misura, la prima indica il volume di aridi e liquidi (tra i 70 e i 188 litri), la seconda la superficie di un terreno

SORELLA CONSOBRINA = procugina

STERPE = pecore e mucche non più atte alla riproduzione e quindi destinate all'ingrassamento .

STATONICO = terreno (orti, chiuse, prati) su cui il padrone vantava diritti

STOPPELLO = unità di misura per solidi, per cereali equivalente a kg. 6,31. Indica anche l'estensione di terreno dove si semina uno stoppello di cereali.

- SUPPENNA = soffitta, deposito sotto il tetto spiovente di un tipico edificio di pietra, soppalco
- TERRE FATTIZZE = terre seminate ben coltivate e remuneratrici
- TERRE MACCHIOSE = terre adibite a pascolo e alla produzione di legname, terre boschive
- TERRE MORTIZZE = terre sfruttate, destinate al pascolo
- TERRE SATIVE = terre seminate
- TERRE VITATE = vigneti
- TESTAMENTO MISTICO O SEGRETO = il testamento scritto
- TESTAMENTO NUNCUPATIVO = per chiamata dell'erede da parte del testatore
- TOMOLO = unità di misura per solidi, cereali equivalente a kl. 55,5, inoltre indica l'estensione di terreno dove si semina un tomolo di cereali
- TRAINELLE = traino di piccole dimensioni
- TRAINIERE = guidatore di traino
- TRAPPETO = frantoio oleario
- U.J.D. = Utriusque Juris Doctor (ovvero Utroque Jure Doctor, lett. dottore dell'uno e l'altro diritto, quello civile e quello canonico, cioè laureato in discipline giuridiche e teologiche)
- USI CIVICI = si distinguevano in tre classi: 1) usi civici essenziali che riguardavano il necessario uso personale ed erano pascolare, acquare, pernottare, coltivare, legnare per il necessario uso del fuoco e degli strumenti rurali per edifici, estrarre pietre e fossili per i bisogni di prima necessità, occupare suoli per abitazioni. 2) usi civici utili che comprendevano oltre l'uso necessario personale anche una parte di utile ed erano: legnare, raccogliere ghiande cadute, castagne e frutti pendenti, immettere gli animali a socco, cuocere calce per commercio, avere la preferenza sui compratori stranieri nella vendita e consumo dei frutti del demanio. 3) usi civici domenicali che comprendevano partecipazione ai frutti del fondo ed erano: coltivare ortaggi, seminare grano per uso proprio senza o con piccola retribuzione come segno di riconoscimento della signoria feudale, partecipare del diritto di fida e dell'utile dei terraggi o dei frutti che si vendevano etc.
- UNIVERSITÀ = municipio. Il termine "universitas" indicava l'organizzazione giuridica della società civile del comune alla quale si era pervenuti per trasformazione interna dell'antico municipio. Abolito infatti l'"ordo" romano, sostituito ad esso il parlamento o comizio di uomini liberi, sollevati i servi dalla schiavitù, ogni città poteva considerarsi una "radunanza di persone su un medesimo luogo, aventi interessi comuni". Si sanciva con ciò che omnes incolae civitatis erano in tutto cittadini senza distinzione di sorta. Nacque così il comune meridionale che se da una parte non godè di autonomia politica come il comune settentrionale, dall'altro poté conservare ai

suoi cittadini alcuni diritti e prerogative, come i famosi usi civici. Etc.

VACCA NICCHIARICA = quella che ha figliato l'anno precedente

VARDARO" o "BARDARO = bardaio, cioè un artigiano sellaio legato al cuoio, alla lavorazione del pellame, ma più propriamente addetto alla lavorazione delle selle senza arcioni, cioè le barde o basti per somari e asini e quindi anche finimenti per cavalli e attrezzi per le cavalcature.

ZOPPOLI = mangiatoie di legno

VATICALE = conducente delle bestie da soma che andavano a basto portando il carico sul dorso. Il vaticale andava a piedi guidando la bestia con una redine corta. La guida era detta in vernacolo "a mustazz", cioè a mostaccio. Era l'uomo che trasportava acqua e ortaggi, merci e derrate a dorso di animale.

VERGINE IN CAPILLIS = ragazze nubili che, diversamente dalle maritate, portavano il capo scoperto facendo mostra dei capelli, cioè fanciulle da matrimonio, la cui età oscillava tra i 12/14 ed i 30 anni circa, con punte anche molto più alte.

VIDUO/A = vedovo/a

VOCALI = cittadini aventi diritto al voto (alla voce) nel pubblico parlamento

VOLTATURA = sovescio o seconda aratura

ZUCCATORE = chi estraeva il tufo con il piccone. Operaio che lavorava di mazzapicchio (detto "zucchetto" in vernacolare. Con tale termine si indicava una mazza a testa tronco-piramidale, usata per cavare pietre e rocce porose o cristalline)

### Misure\*\*\* e Monete

ARATRO = ha 0,3149

CANNA = otto palmi (1 palmo = 0,263), mt 2,11

CANTARO o cantaio = a) grande: 100 rotoli (1 rotolo = Kg. 0,890); b) piccolo: 36 rotoli pari a Kg 32,075

CARAFFA = lt. 0,727 pari a tre bicchieri (1 bicchiere = lt. 0,242)

CARLINO<sup>84</sup> = moneta d'argento, pesava 2,19 grammi ed era pari a 10 grane (1 grana = 12 cavalli)

CAVALLO = era una moneta di rame pari primo a un dodicesimo e poi a un decimo del grano

DUCATO = come moneta d'argento era la moneta corrente nel regno di Napoli, equivaleva a 5 tarì, 10 carlini, 100 grana, 200 tornesi, 1200 cavalli, 4,25 lire

---

<sup>84</sup> "Carlino", cosiddetto perché fatto coniare da Carlo I d'Angiò nel 1272.

italiane<sup>85</sup>, valore imposto dai piemontesi<sup>86</sup> nel 1861. Ovvero un tarì equivaleva a 2 carlini ovvero 20 grana, un carlino equivaleva a 10 grana ovvero a 20 tornesi, un grano a 2 tornesi ovvero 12 cavalli, 1 tornese a 6 cavalli.

GRANA = era una moneta di rame, decima parte del carlino

LIBBRA = a Napoli è pari a 14 once o 74 solidi

MOGGIO = misura di superficie di un quadrato il cui lato è di 30 passi di palmi  $7,1/3$  e per conseguenza ha la lunghezza di palmi 220. La sua superficie è pari a 900 passi quadrati o 48400 palmi quadrati (cfr. pag. 91 Tav. 1)

MIGLIO = a Napoli è 1000 passi o 700 palmi, cioè un miglio napoletano è formato da palmi 7000 ed equivale a km. 1,852 (un palmo=26,45714)

ONCIA = a Napoli è moneta d'oro pari a 6 ducati ovvero 30 tarì e moneta di conto fiscale pari a 3 carlini ovvero sei carlini per il reddito derivante dalla proprietà di animali. Come misura di peso per i medicinali è pari a 10 dramme o 600 grani o acini, cioè gr. 26,72

OPERA = misura agraria locale. Nel Catasto provvisorio del settembre 1813 è scritto: *l'opera è di ordini 25, ogni ordine è di passi 50, composta di palmi 5000 napolitani.*

ORDINE = are 1 e mq. 26

PALMO = a Napoli è misura di lunghezza pari a 12 once cioè mt. 0,263, poi portato a cm. 26,457, in Sicilia è pari a mt. 0,258

PIEDE = misura di lunghezza pari a 12 pollici cioè mt. 0,324

POLLICE =  $1/12$  del piede pari a 0,027

QUARTAIA o quarto = è misura di capacità pari a  $1/16$  di salma e a 12 caraffe, cioè se una caraffa è pari a li. 0,727, lt. 8,724

ROTOLO = misura napoletana di peso pari a 33 once ovvero 2 libbre e  $7/9$  cioè 0,890

SALMA = a Napoli 16 staia pari a 165 E  $1/5$  di rotoli pari a Kg. 147,312 e a lt. 161,297 oppure misura di superficie pari a ha 1,74

SCUDO = moneta siciliana pari a 12 tari (1 tarì è pari a 20 grane) ovvero a 12 car-

---

<sup>85</sup> La lira era la moneta dello stato vincitore e fu imposta a tutti gli altri stati preesistenti con regio decreto del 17 luglio 1861. Il ducato napoletano aveva un fino di grammi 19,109 che, rapportato ai 4,5 grammi di fino della lira piemontese dà un cambio di 4,246 volte arrotondato a lire 4,25.

<sup>86</sup> CARLO AFAN DE RIVERA, *Tavole di riduzione de' pesi e delle misure*, Tavole 59 e 60. «Opera di 1,250 passi quadrati, ciascuno de quali ha per lato palmi  $6,1/3$ . La sua superficie è di palmi quadrati 50.138,88, ossia di moggia legali 5,0138,88. Si divide in 25 ordini di palmi quadrati 2,005,553 (sic) ed ogni ordine in 50 passi quadrati di palmi quadrati 46,11.»

lini napoletani. Lo scudo pontificio è moneta d'argento pari a 100 baiocchi ovvero 10 paoli o giulii (dal nome dei papi)

STAILO = misura di capacità per olio pari a 10 rotoli e  $\frac{1}{3}$  cioè Kg. 9,207

STOPPELLO = are 7 e mq 87

TOMOLO = è misura di capacità per solidi pari a otto stoppelli o 24 misure pari a lt. 55,318. È anche misura di superficie pari a 600 passi al quadrato (1 passo = 6 palmi = mt. 1,845) e quindi mt. quadrati 6,642

VIGNALE = è la misura di superficie che "Equivaleva ad un quadrato, il cui lato è di 50 passi di palmi  $6,1\frac{1}{2}$ . La sua superficie è di 2.500 passi quadrati o di 105625 palmi quadrati, odi moggia legali 10,5625. Si divide in 50 ordini di palmi quadrati  $2,112,5''$ . Insomma ca. mt. quadrati 1,750.

\*\*\* variavano sul territorio, spesso anche tra paesi vicini

N.B. L'equiparazione del valore delle monete antiche a quelle attuali avviene fissando come unità di misura un prodotto di consumo comune come pane, olio, carne o le prestazioni di lavoro. Per esempio, se un quintale di olio costa oggi 40 euro e nel 1800 una salma di olio costava 30 ducati, essendo una salma pari a kg. 169, il ducato del 1800 vale oggi € 22,520. Oppure se il salario medio in quel periodo fu di quasi 15 grana, poiché la giornata media del contadino oggi-giorno è di € 55, il valore della grana oggi è € 2,888 ca.

\*\*\* Per queste note mi sono avvalso di molti studi di diversi autori, tratte in particolare dalle Relazioni economiche in Terra di Bari, da quelli magistrali del grande Carlo Afan de Rivera (1779-1852) a quelli dei conterranei Giuseppe Di Benedetto, Giuseppe Carlone, Donato Mastromarino, Gianni Talenti, Giuseppe Poli.

## PAGINA INIZIALE DEL PRIMO LIBRO DEGLI ATTI PRELIMINARI PER LA FORMAZIONE DEL CATASTO DI POLIGNANO (f. 30229)

Die prima mensis novembris millesimi septuagentesimi quinquagesimi primi Polignani in publico sedile citt. congregata de consuetudine et more solito sindicus, electi et supranumerarij benestantes. Magn. Gabriele Carone, General sindaco – electi nobili magn. Domenico Mutinati, Giuseppe Domenico Sebastiani, Modesto Antonio (manca il cognome!), electi ignobili: Angelo Facciolla, m.stro Nicola Simone, m.stro Gio. Simone, m.stro Gio. Dom. Montalbò. Sopranumerari: m.co Francescantonio de Luca, m.co Nicola Mastrochirico, d.re fisico Vito Argenzio, m.co Vito Pompeo Giuliani, m.co Vito Giuseppe Mastrangelo, m.co Vito Bellipario, Nicolò Maringelli, Vit' Antonio l' Abbate, Vito Mallardi, Giuseppe Chiarella, Giuseppe Bellipario, Gennaio (sic) Delfini, Pietro Saponaro, Domenico Facciolla, Vito Stoppa, Fabrizio di Grasso, Vit' Antonio Simone, Donat' Antonio Pascale, Giuseppe Calderaro, Paolo L'Eddomada, Paolo Boccuzza, Antonio Seripierro, Gaetano Zupo, Giuseppe Antico, Donatantonio Carone, Giuseppe di Donato, Giuseppe Torres, Gaetano la Manna, Francesco Guglielmi, Giacomo Gennocaro, Gio. Guglielmi, Paolo di Turi, Lorenzo Abbatepaolo, Domenico Pascale, Vito Modesto de Laurentiis, Giuseppe Minoia, Vito Cosimo Montanaro, Giallorenzo Talenti, Giuseppe l' Abbate, Modesto Seripierro, Domenico Paolo Giuliani, m.co Bartolomeo Giuliani, m.co Vito Pietro Giuliani, m.co Pietro Modugno. Signori miei si propone alle SS.VV. allestire, come si deve ordinatamente effettuare il Catasto in questa città per la obbedienza agli ordini di S.M. (che Dio guardi) e poiche (sic) mancano li due deputati nobili che devono assistere alla discussione delle rivele ed è quanto bisognerà per l'effettuazione suddetta, atteso il Gianfrancesco Marigliani di Pace, ed il d.re fisico Francesco Antonio Mastrochirico che stavano electi per deputati del cetto nobile si trovano legittimamente impediti, atteso il primo si trova Governatore e Giudice della Terra di Putignano e il suddetto d.re fisico Franc. Antonio Mastrochirico si trova indisposto, per la qual cosa non può applicarsi, che però si devono eliggere due altri del cetto nobile in luogo delli suddetti. Perloche eliggano loro signori due altre persone del d. cetto e zelanti possono disimpegnare il sudd. ufficio di deputati. E dal m.co Domenico Mutinati capo electo furono nominati per deputato del cetto nobile per il detto Catasto il sig. don Nicola Mastrochirico e il sig. don Vito Bellipario, li quali da tutti li suddetti congregati parimenti furono confirmati per deputati del cetto nobile di d. Catasto et sic fuit conclusum.

Di più si propone alle sudd. VV.SS. per dirigere detto catasto si necessita un direttore pratico in materia di Catasto e dal med. nostro avvocato di Napoli ci è stato proposto l'attuario et prorzionale di Camera d. Tommaso Spidaliero, uomo assai pratico in detta materia di catasto, che però se li fa noto a loro signori acciò deliberino. Ciochè si debba fare su tale affare concordato per ducati quattrocentotrenta, e dal sudd. med. Domenico Mutinati capo electo fu nominato d. Tomaso Spidaliero propostoci dal med. nostro avvocato di Napoli come pratico nelle materie di catasto per essere attuario della Regia Camera della Summaria che sono praticissimi (sic) in questi affari di catasto a spese di questa comunità. E secondo si è concordato dal nostro m. per ducati quattrocentotrenta. E da tutti li suddetti congregati fu confermato per direttore del sud. Catasto il sud. Sig. Tomaso Spidaliero unanimemente et pari modo e nessuna discrepanza et sic fuit conclusum et in pace discussum.

Giuseppe de Valeriis, Governatore – Nicola del Drago Cancelliere

## **LA TORMENTATA VICENDA DELL'ACCESSO AL CATASTO DI POLIGNANO NELL'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI**

Pubblico, per contezza generale, stralci di alcune risposte via mail, a me pervenute in una vicenda surreale, che mi ha tenuto impegnato per oltre 15 mesi.

Giovedì 14/aprile/2015, 12:57

«Gentile sig. De Luca, il volume di Suo interesse non è prelevabile per problemi di sicurezza delle scale per accedere al ballatoio dov'è conservato l'originale. Non abbiamo la possibilità di indicarle i tempi previsti per poter risolvere il problema... consulti il nostro sito Web».

Su quest'ultimo "consiglio" evito ogni commento! Rischierei molto...

Venerdì 12 giugno 2015, ore 7:49

«Gentile signore, è stato verificato l'elenco delle bobine che riguardano i Catasti microfilmati sulle quali si sta realizzando un intervento di riversaggio in digitale. Purtroppo il volume relativo a Polignano non risulta tra quelli microfilmati. Qualora ci fossero novità sulle possibilità di prelievo e di riproduzione la terremo informata».

Lunedì 29 giugno 2015 ore 9:00

«... I lavori di restauro della Sala Catasti inizieranno, presumibilmente, fra pochi giorni, ossia durante il mese di luglio e prevedono lo spostamento della documentazione in essa conservata, tra cui anche i volumi del catasto di Polignano... a partire da settembre i volumi saranno nuovamente disponibili, ancorché collocati in altro locale».

Venerdì 4 settembre 2015 ore 9:43

«...I lavori di restauro della Sala Catasti non sono ancora neppure iniziati e non abbiamo nessuna notizia in merito».

Mercoledì 28 ottobre 2015, ore 13:41

«...Purtroppo non posso far altro che riconfermarLe quanto Le ho già scritto in precedenti occasioni...Se lo ritiene opportuno, può fare istanza presso gli organi superiori, ma ora come ora non saprei in che modo aiutarLa per consentirLe di continuare il Suo lavoro, poiché del volume da Lei richiesto non abbiamo una copia di sicurezza».

Venerdì 11 dicembre 2015, ore 15:04

Mi risponde il sottosegretario al Ministero Beni culturali, on.le Ilaria Borletti:

«Gentile Dr. De Luca, ho letto con attenzione la Sua mail e la lettera allegata cogliendo il forte rammarico per l'impossibilità di accedere ad un testo determinante per la sua ricerca. Mi scuso naturalmente per il ritardo con cui Le rispondo, dovuto ai lavori preparatori per la legge di stabilità e non

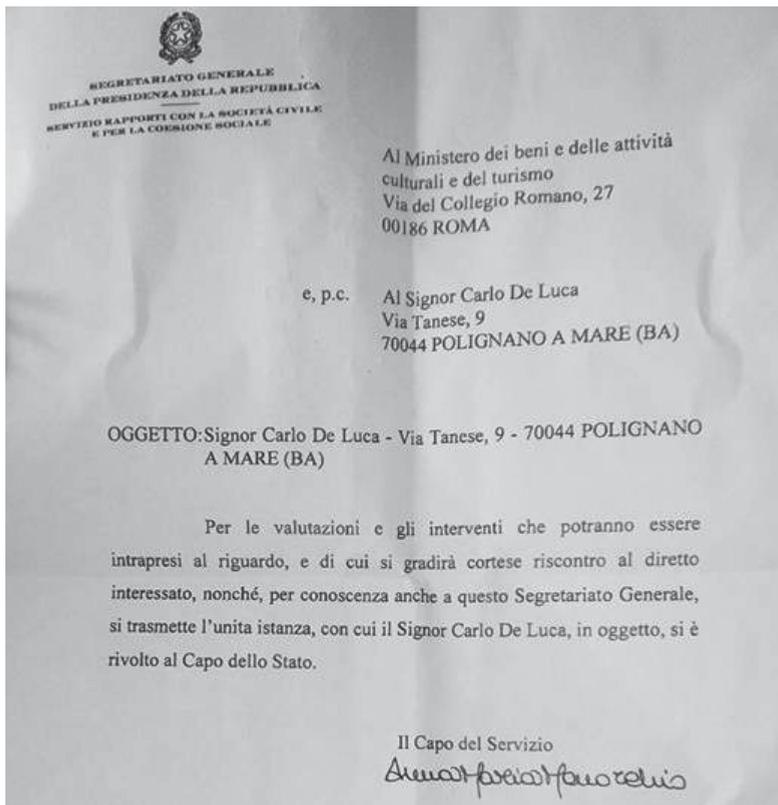


Fig. 10 – Lettera del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica



Fig. 11 – Da FAX Settimanale del 27 febbraio 2016

certo ad una volontà di sottovalutare il tema da Lei sollevato, che ritengo comunque rilevante e meritevole di attenzione, anche pubblica. In merito alla problematica sollevata, verificherò la situazione presso la Direzione Generale Archivi, a cui Lei ha inviato la documentazione, sicura che saprà considerare adeguatamente la questione da Lei così ben esposta e indicare l'iter da seguire. Le auguro di continuare con passione il lavoro intrapreso. Cordiali saluti. Ilaria Borletti Buitoni».

Lunedì 18 gennaio 2016, ore 16:27

«... Siamo spiacenti di comunicarLe che ancora non è possibile accedere al ballatoio pericolante dove sono situati i volumi del Catasto onciario di Polignano a mare. Per quanto riguarda i lavori di restauro delle scaffalature di cui più volte si è scritto, proprio stamani il direttore dei lavori, arch. Claudio Procaccini, ha comunicato che i fondi europei stanziati per il progetto sono andati persi e riassegnati sulla nuova programmazione 2016-2020, per cui i lavori stessi hanno subito uno slittamento a data da destinarsi. Per tale motivo non è possibile al momento indicare una data per il completamento delle lavorazioni e - di conseguenza - la possibilità di consultare il volume di cui sopra. Distinti saluti».

Martedì 19 gennaio 2016, ore 14:33

«Gentile dott. De Luca, questa Direzione Generale, esaminata la corrispondenza intercorsa tra la S. V. e la direzione dell'Archivio di Stato di Napoli, da ultimo in data 18 gennaio 2016, alle ore 16,27, rappresenta quanto segue: ... Questa Direzione Generale procederà ad una verifica della situazione per individuare unitamente alla Direzione dell'Archivio di Stato di Napoli la possibilità di un intervento che risolva, almeno temporaneamente, la situazione, al fine di consentire la consultazione della documentazione da parte di tutti gli studiosi interessati. Cordiali saluti».

In data 20 gennaio 2016 comunico, tra l'altro, la mia disponibilità a *«portare con me volontari per spostare i tanti faldoni»*, ma mi è stato risposto con mail delle ore 11,56:

«... Prendo atto della Sua offerta di cui La ringrazio; ma è necessario altresì comunicarLe che, trattandosi di una Sala di elevato pregio architettonico e storico artistico e vincolata a norma del Codice per i Beni Culturali, ogni intervento di restauro deve per legge essere effettuato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Napoli e Provincia».

Naturalmente non era mia intenzione fare alcun intervento di restauro ma soltanto aiutare a velocizzare il trasferimento di faldoni per poterli finalmente esaminare...!

Mercoledì 17 febbraio 2016, ore 16:15:

«Gentilissimo sig. De Luca ... alla luce di quanto sopra, una volta che la Direzione dell'Archivio di Stato di Napoli procederà ai necessari inter-

venti secondo la tempistica delineata, sembra possibile prevedere, salvo imprevisti, che i Catasti onciari potranno essere nuovamente tutti consultabili entro il prossimo mese di marzo. Cordiali saluti».

Del 23 febbraio 2016 è la risposta a firma della d.ssa Anna Maria Monorchio, da parte del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, che mi comunica «... di aver interessato alla vicenda il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo». Invero, in tal senso ci avevo già pensato io con un profluvio di mail...

Lunedì 4 aprile 2016, ore 15:53

«... Gentile dott. De Luca sono state avviate le procedure di affidamento alla ditta individuata per il trasporto dei 200 ml dei Catasti Onciari al momento non consultabili... Non appena concluse le operazioni di spolveratura e ricollocazione dei volumi nelle nuove scaffalature compatte, sarà dato avviso della consultabilità».

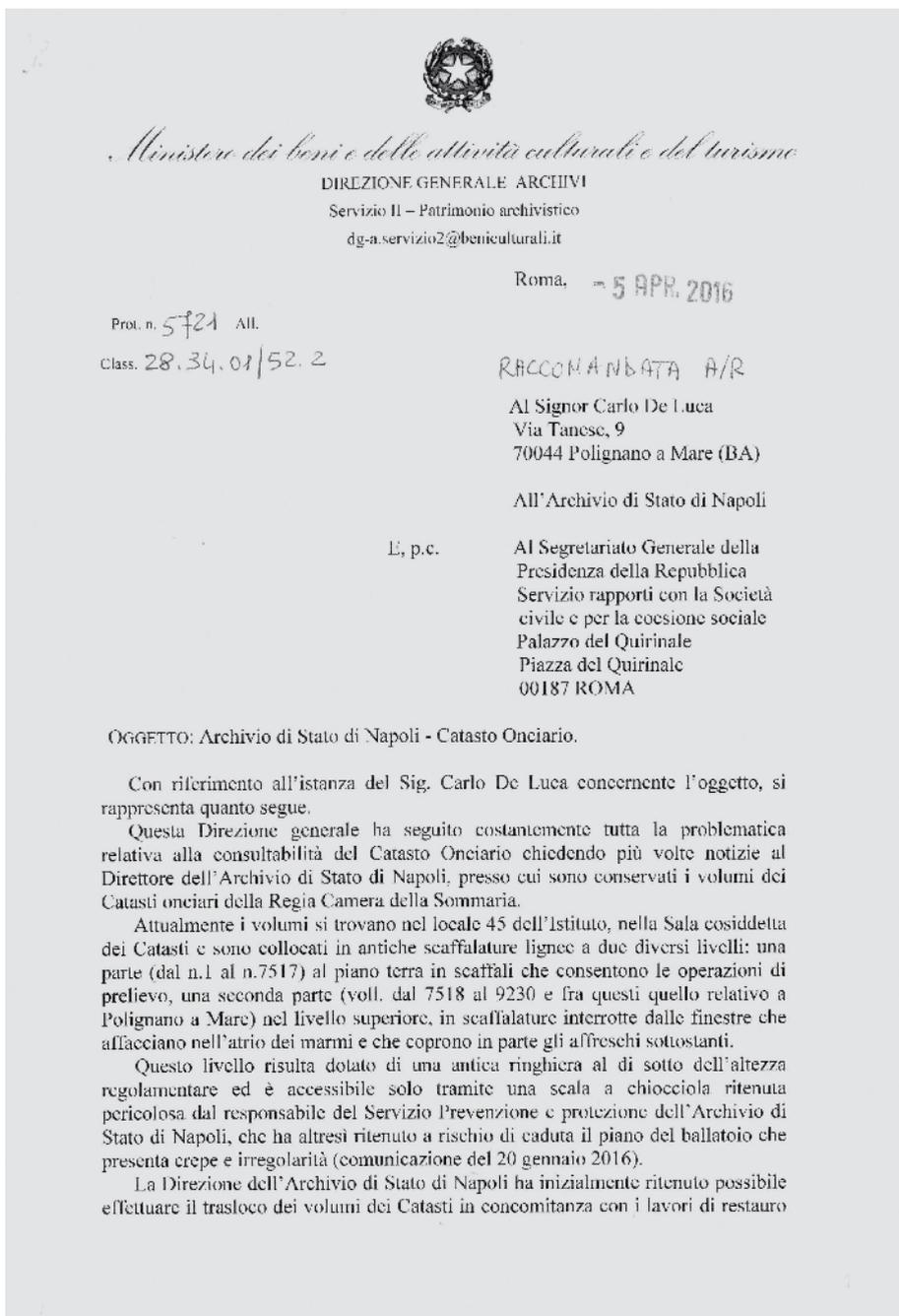
Martedì 5 aprile 2016 ore 10:29, giorno successivo - guarda caso! -, la Direzione Generale MIBACT, a firma del dr Mario Guarany, scrive a me e per conoscenza alla Presidenza della Repubblica:

«... Questa Direzione Generale ha seguito costantemente tutta la problematica relativa alla consultabilità del Catasto Onciario... I catasti onciari inconsultabili sono quelli dal n. 7.518 al n. 9.230, e fra questi quello relativo a Polignano a mare, poiché posti nel livello superiore della Sala Catasti che è accessibile solo tramite una scala a chiocciola ritenuta pericolosa a causa di un ballatoio che presenta crepe e irregolarità... Questa Direzione Generale ha disposto l'assegnazione all'Archivio di Stato di Napoli delle necessarie risorse finanziarie per il suddetto trasferimento... Si rappresenta infine che il Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, con email in data 4 aprile 2016 ha comunicato al signor Carlo De Luca che una volta concluse le operazioni di spolveratura e ricollocazione dei volumi nelle nuove scaffalature compatte, sarà dato avviso all'utenza della loro consultabilità tramite il sito web dell'Istituto...»

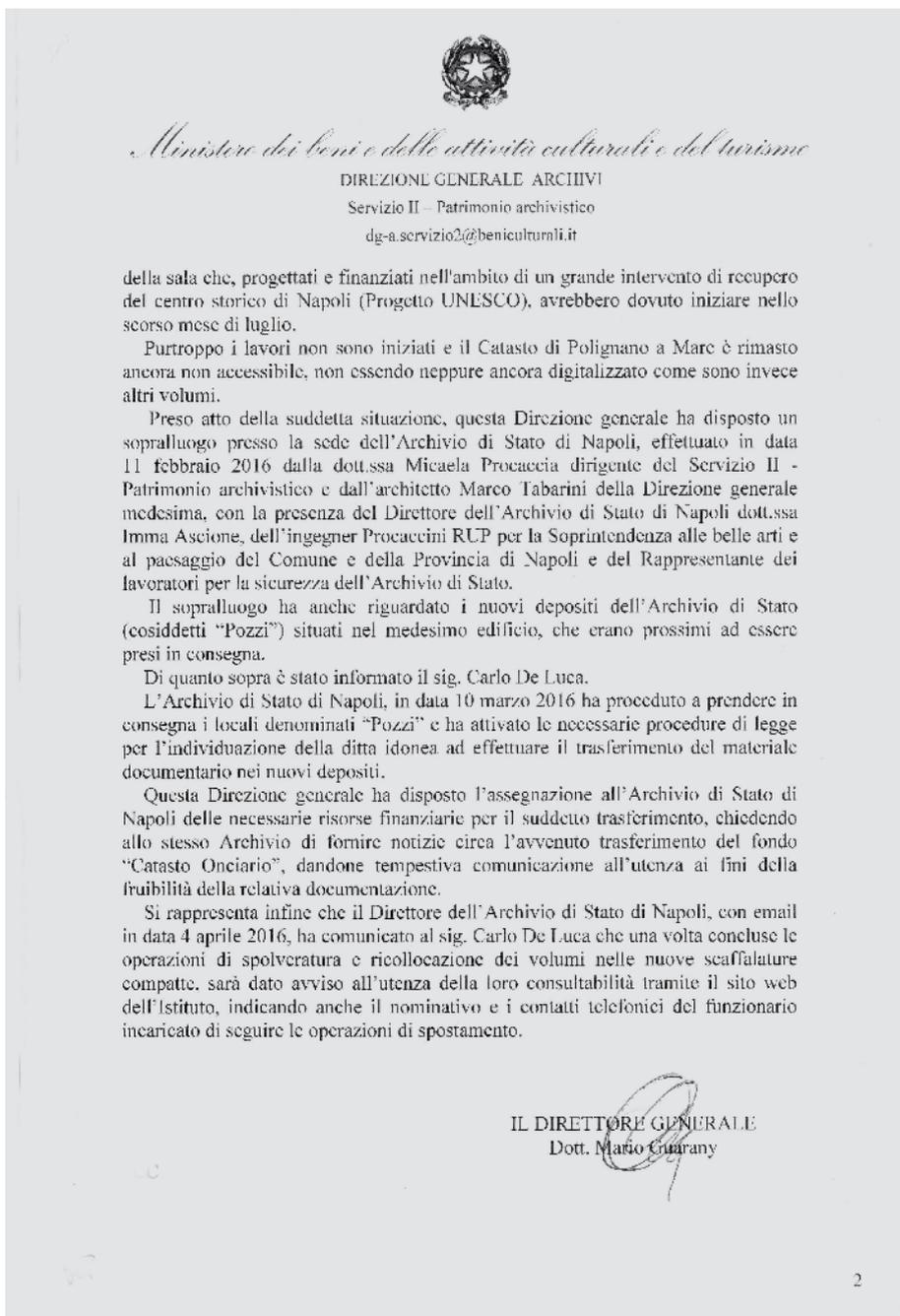
Questa relazione, richiesta sin dal mese di febbraio dalla Presidenza della Repubblica da me coinvolta nella vicenda surreale in essere presso l'ASNapoli, meriterebbe molti commenti ma mi limito a dire che mi lascia più insoddisfatto di prima, considerati i ritardi e la totale assenza di risultati concreti per le mie ricerche. Infatti, nonostante la copiosa corrispondenza intercorsa, non viene indicata alcuna data per la consultabilità. L'assedio delle mie e-mails peraltro ha generato qualche buon risultato: lo sblocco delle procedure che ritardavano il trasferimento dei libri onciari e l'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie all'Archivio di Stato di Napoli...!

In data 18 aprile il quotidiano Il Fatto, ha dedicato alla vicenda un lungo e circostanziato articolo.





**Fig. 13 a – Lettera del 5 aprile 2016. Raccomandata A/R del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo diretta a Carlo De Luca, pag. 1.**



**Fig. 13 b – Lettera del 5 aprile 2016. Raccomandata A/R del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo diretta a Carlo De Luca, pag. 2.**

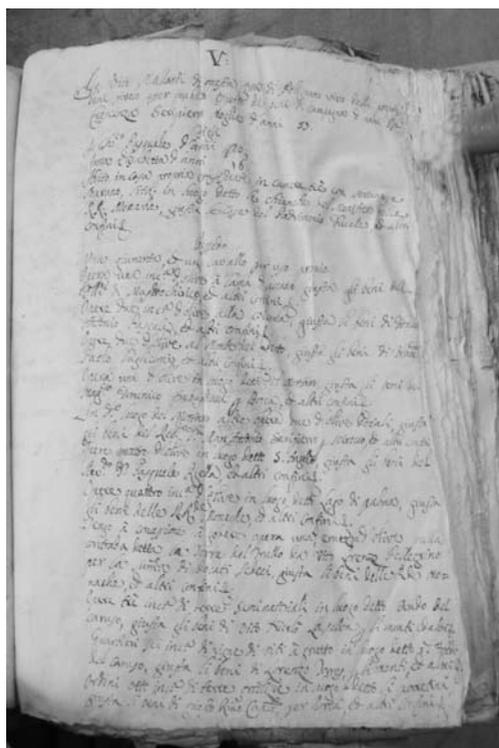


Fig. 15 – Rivela di V. Mallardi, «vivo delli propri beni alla strada in luogo detto Le Chianche del monistero delle RR. Monache»

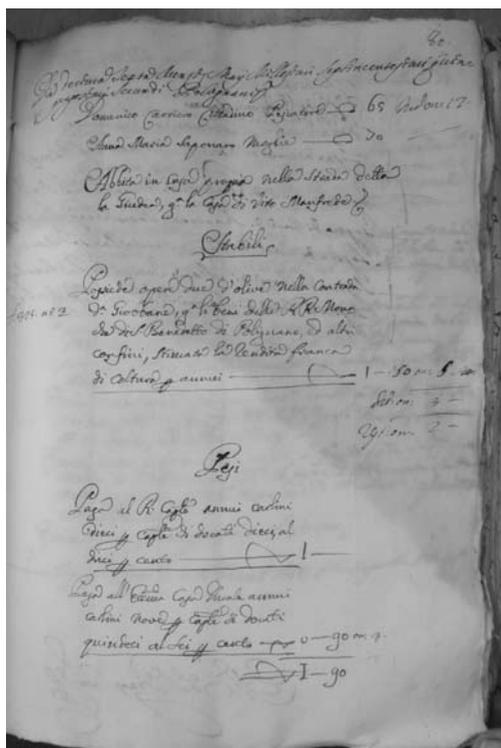


Fig. 16 – Rivela Domenico Carriero, piscatore, anni 65, Anna Maria Saponaro moglie anni 70, abbita in casa propria nella strada detta la Giudea

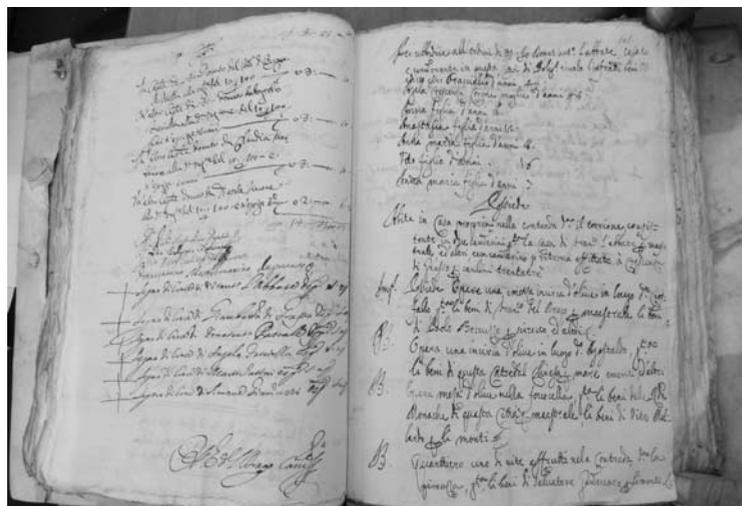


Fig. 17 – Rivela Gio. Donato Antonio l'Abbate, anni 45, abita in casa propria nella contrada detta Il Torriore, consistente in 2 camerini per maestrale, e un camerino si trova affittato a Crescenza di Grasso per carlini 33



Fig. 18 – Alcuni tomi dell’Onciario polignanese del 1752

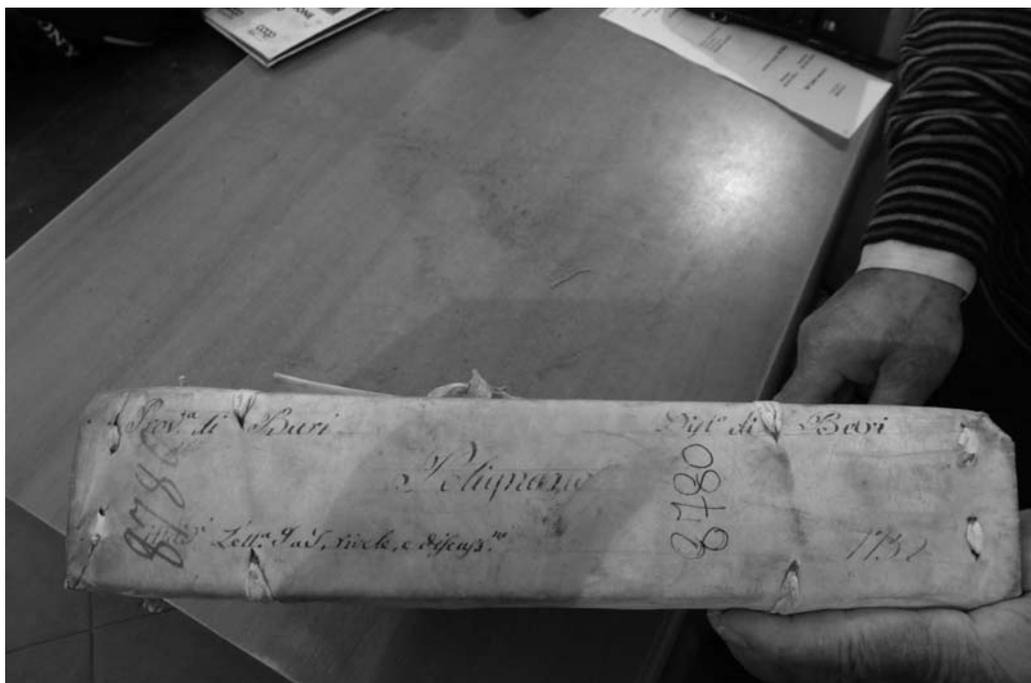


Fig. 19 – Il dorso di uno dei sette libri di “rivele e discussioni”, dalla lettera L alla S



Fig. 20 – Il dorso del "Libro magno" del Catasto



Fig. 21 – Frontespizio degli Atti preliminari

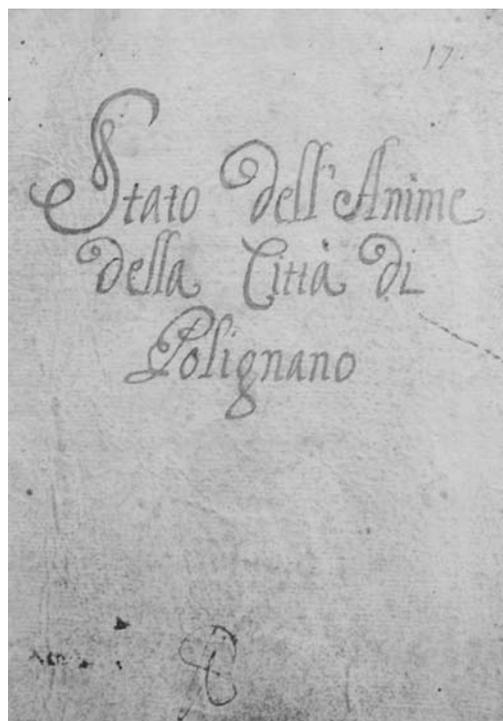


Fig. 22 – Stato delle anime



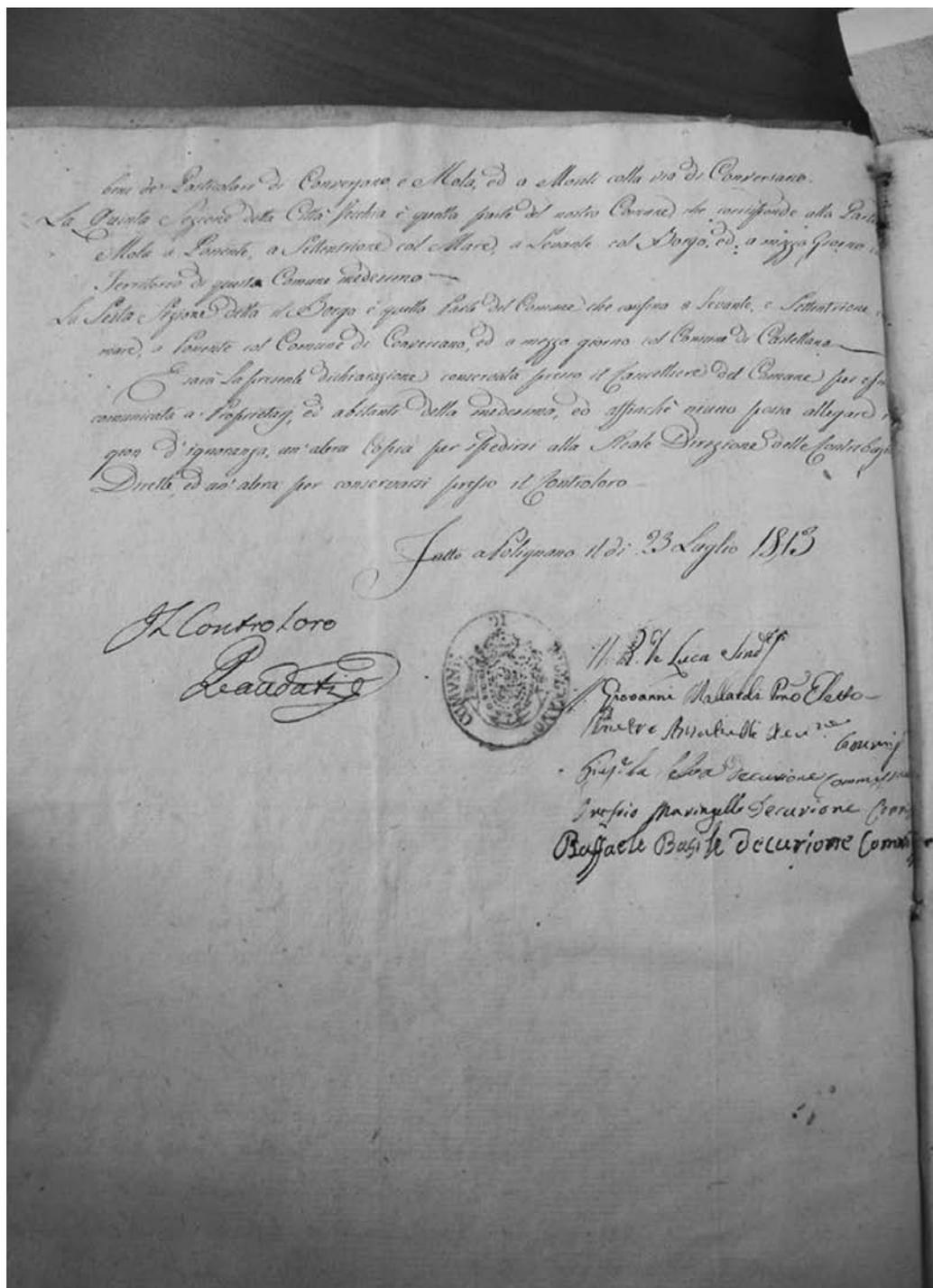
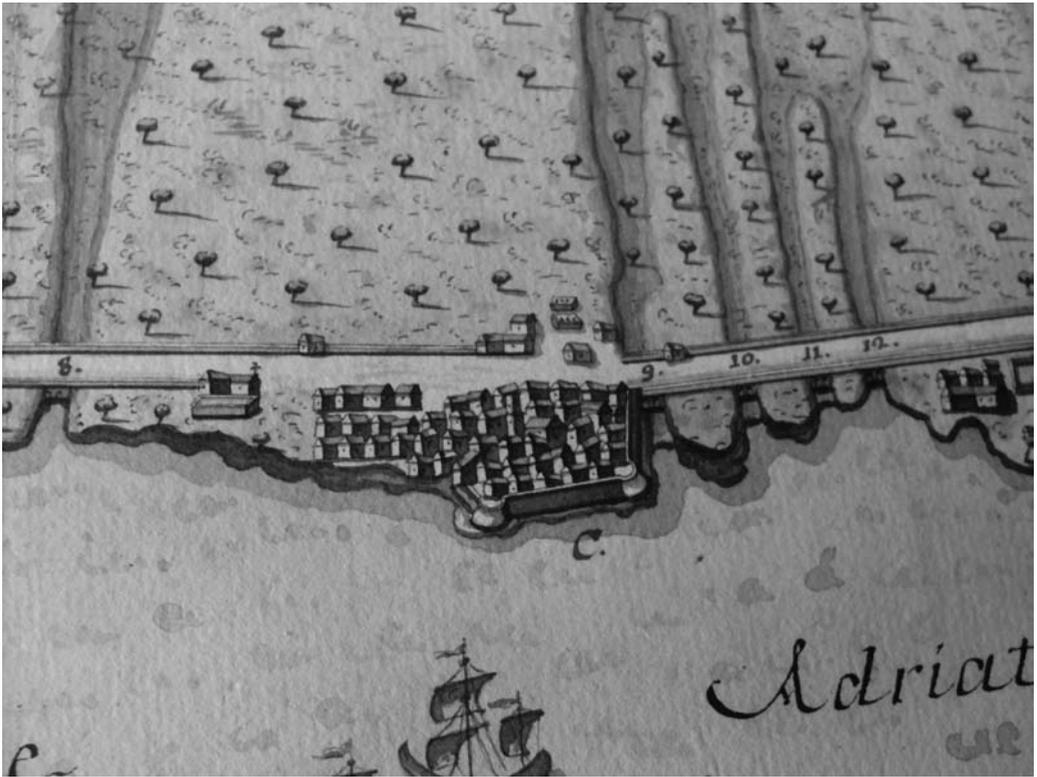


Fig. 24 – Seconda pagina del verbale del Catasto Provvisorio di Polignano, 23 luglio 1813



Fig. 25, 26 – Disegno redatto nel 1783 della strada regia consolare da Bovino a Lecce, dell’arch. polignanese Giuseppe Gimma e dell’ing. Benedetto Daino. Particolare riguardante Polignano







24	Parantini e Libby 6 Spj	Sottano 1		
25	Bassi e Mancuso Sado	Sopani 2		
1	Amatulli S. Pava Spj	Porta	Vice 15 e Am- sando	
2		Sottano 1		
3		Cellaio 1		
4	Locatelli Pato D. Suis	Porta		
5				
6				
7	Maggi Giuseppe di Stab- Cajolaj	Suolo		00/100
8				00/100
9	Capluvi Maria Teresa Ped D. Di Spicolo	Sottano 1		
10		Porta		
11	Maggi Maria Fed di Polign	Sottano 1		

Fig. 31 – Elenco di alcuni contribuenti residenti in via Amarando (una delle tante traverse di via Flora), come da Stato di Sezione del 1813.

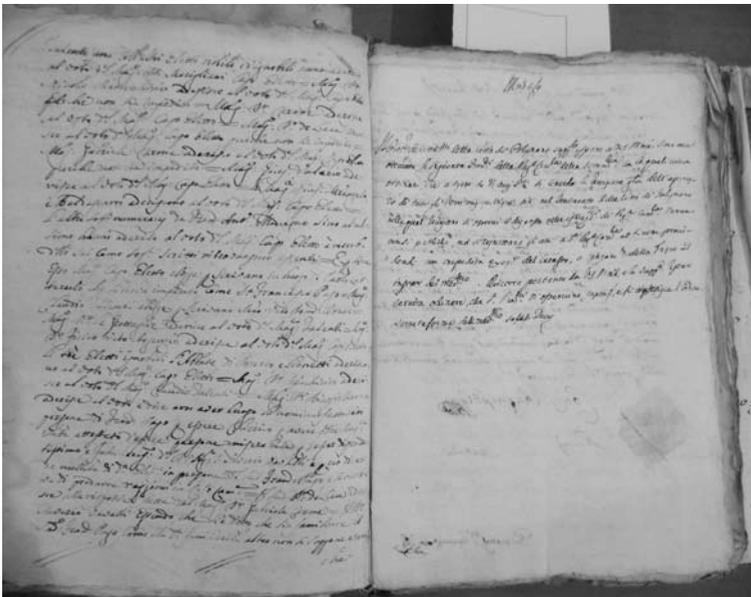


Figura 32 – Dalla lettura di questa pagina si può comprendere che anche a Polignano ci furono resistenze e opposizioni all'Onciaro.

1976

NUMERI DI CONTRIBUENTI, NOMI, E PROFESSIONI, ed abitazioni de' Proprietari.	di ciascuna PROPRIETA'	di ciascuna delle Proprietà o de' Luoghi in cui sono situate.	ESTENSIONE DE TERRETTORI			RENDITA NETTA IMPOSIBILE.	OSSERVAZIONI.
			1. <sup>a</sup> Classe.	2. <sup>a</sup> Classe.	3. <sup>a</sup> Classe.		
1. Luigi Biondi	Porta	Circe				0	Corrigenda 1812
2. "	Letteno 1	"				21	
3. Bartolomeo Biondi	" 1	"				12	103
4. "	" 1	"				12	
5. Felice Frappini	" 1	"				12	
6. Biondi Luigi	Raticale	"				12	
7. Maria Vito P. A. Lorenza	Lagna 1	"				12	
8. Paolo Romagnolo	V. Raticale latt. 2	"				28	
9. "	Lagna 1	"				16	
10. Frappini Giuseppe	Ullant. latt. 1	"				0	Incompleta
11. Abbate San. Prof. Anselmi	Gradinate 1	"				0	
12. "	Arcevejo 1	"				53	
13. Frappini Alessandro	Spiano 1	Atropo				12	
14. Zani Don. S. A.	lato 1	"				12	
15. Maria Vito Don. P. A. Lorenza	" 1	"				12	
16. Gradinate Giovanni	Lagna 3	"				58	
17. Paolo Frappini	Ullant. latt. 1	"				26	
18. Bartolomeo Biondi	" 1	"				13	
19. "	" 1	"				13	
20. "	Porta	"				0	Corrigenda 1812 & 1813
21. "	Isolo	"		25		21/12	
22. Abbate Giulio	Gradinate	"		25		20/12	
23. "	lato 1	"				0	Incompleta
24. Madugno Pietro	Gradinate	"				0	
25. "	latt. 1	"				20	
26. "	" 1	"				12	
27. Zanini Giuseppe	lato 1	"				26	
28. Zani Don. S. A.	" 1	"				0	
29. "	Gradinate	"				31	
30. Montanari Vito	latt. 2	"				31	
31. "	Lagna 2	"				31	

Fig. 33 – Elenco di alcuni contribuenti residenti in via Circe e in via Atropo, come da Stato di Sezione del 1813

NUMERI DELLE PROPRIETA' A CANTONI, MONTI, E TRASMISSIONI, ed abitazioni de' Proprietari	NATURALE di ciascuna PROPRIETA'	DIMENSIONE delle Proprietà * o di Lunghezza in M. o in C.	ESTENSIONE DE' TERRETTORI			RENDITA MUTA IMMOBILIARE	OSSERVAZIONI
			1. Classe	2. Classe	3. Classe		
1	Capitale in Bellinzona	Capitale				58	74 Orate
2	Capitale in Bellinzona	Capitale					
3	Capitale in Bellinzona	Capitale					
4	Capitale in Bellinzona	Capitale					
5	Capitale in Bellinzona	Capitale					
6	Capitale in Bellinzona	Capitale				26	
7	Capitale in Bellinzona	Capitale				36	
8	Capitale in Bellinzona	Capitale				26	
9	Capitale in Bellinzona	Capitale				20	
10	Capitale in Bellinzona	Capitale				28	
11	Capitale in Bellinzona	Capitale				13	
12	Capitale in Bellinzona	Capitale				25	
13	Capitale in Bellinzona	Capitale				28	
14	Capitale in Bellinzona	Capitale				31	
15	Capitale in Bellinzona	Capitale				31	
16	Capitale in Bellinzona	Capitale				33	
17	Capitale in Bellinzona	Capitale				13	
18	Capitale in Bellinzona	Capitale				8	
19	Capitale in Bellinzona	Capitale				20	
20	Capitale in Bellinzona	Capitale				33	
1	Capitale in Bellinzona	Capitale				28	
2	Capitale in Bellinzona	Capitale				28	
3	Capitale in Bellinzona	Capitale				35	
4	Capitale in Bellinzona	Capitale				60	
5	Capitale in Bellinzona	Capitale				20	
6	Capitale in Bellinzona	Capitale				20	
7	Capitale in Bellinzona	Capitale				58	
8	Capitale in Bellinzona	Capitale				20	
9	Capitale in Bellinzona	Capitale				55	
10	Capitale in Bellinzona	Capitale				9	
11	Capitale in Bellinzona	Capitale				11	

Fig. 34 – Elenco di alcuni contribuenti residenti nella Piazza, come da Stato di Sezione del 1813



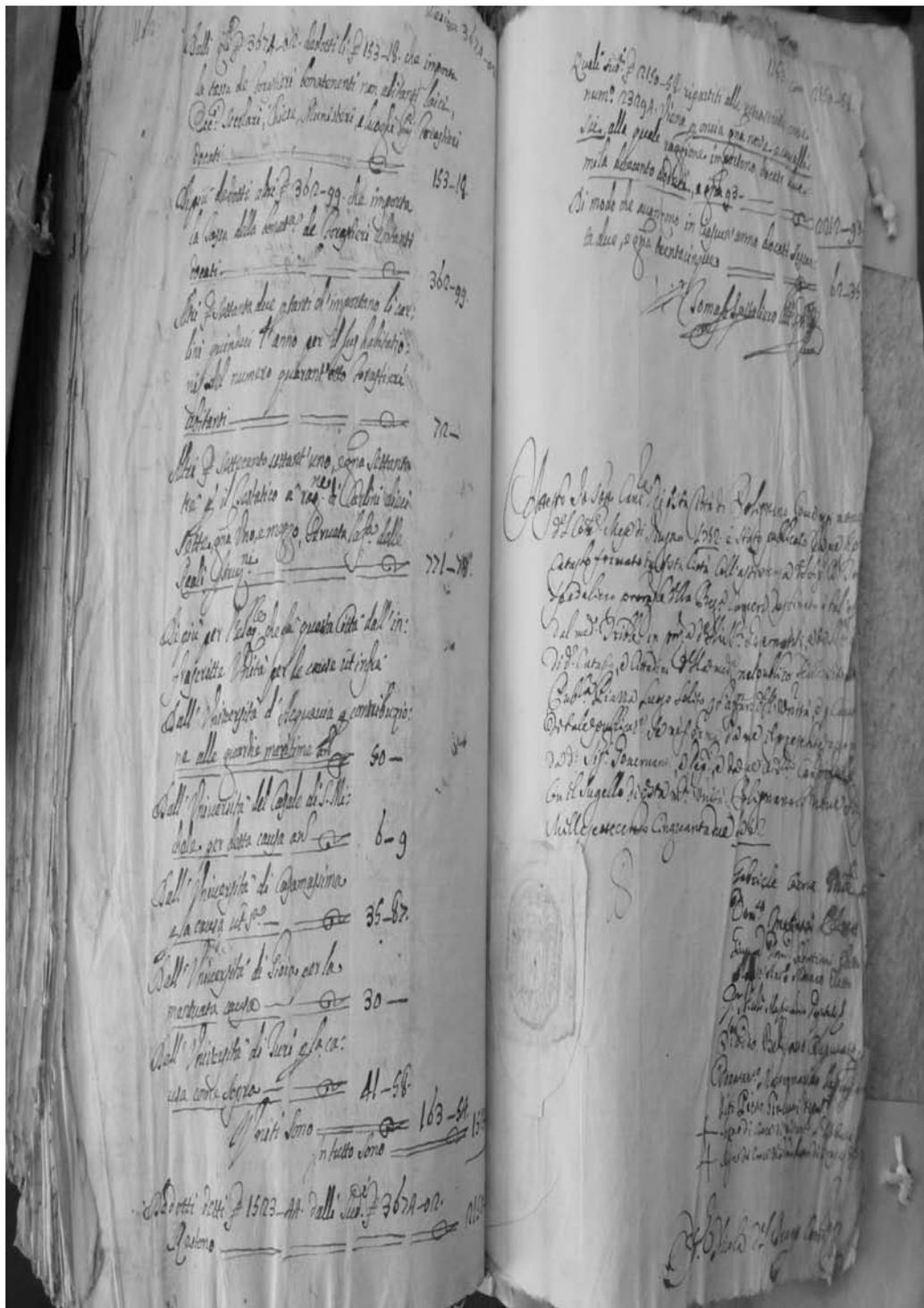


Fig. 39 – Riepilogo della Collettiva generale del Catasto onciario del 1752



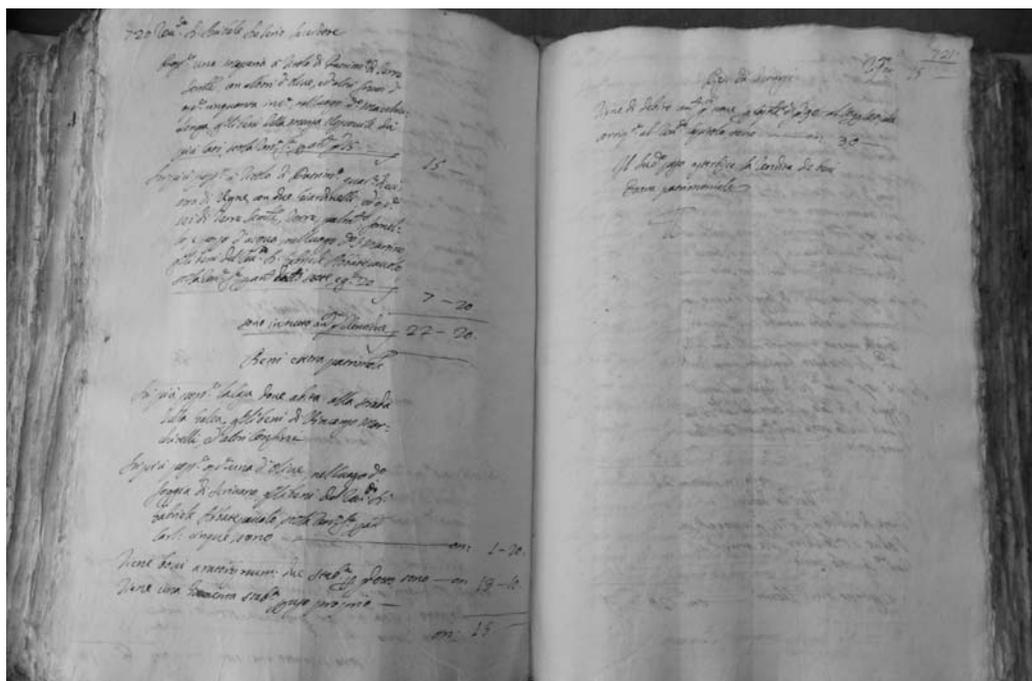


Fig. 42 – Rivela del rev. Annibale de Serio. Possiede beni facenti parte del patrimonio sacro esenti da tassazione, ma sui beni extrapatrimoniali non paga nulla poich  i pesi assorbono (sic) la rendita

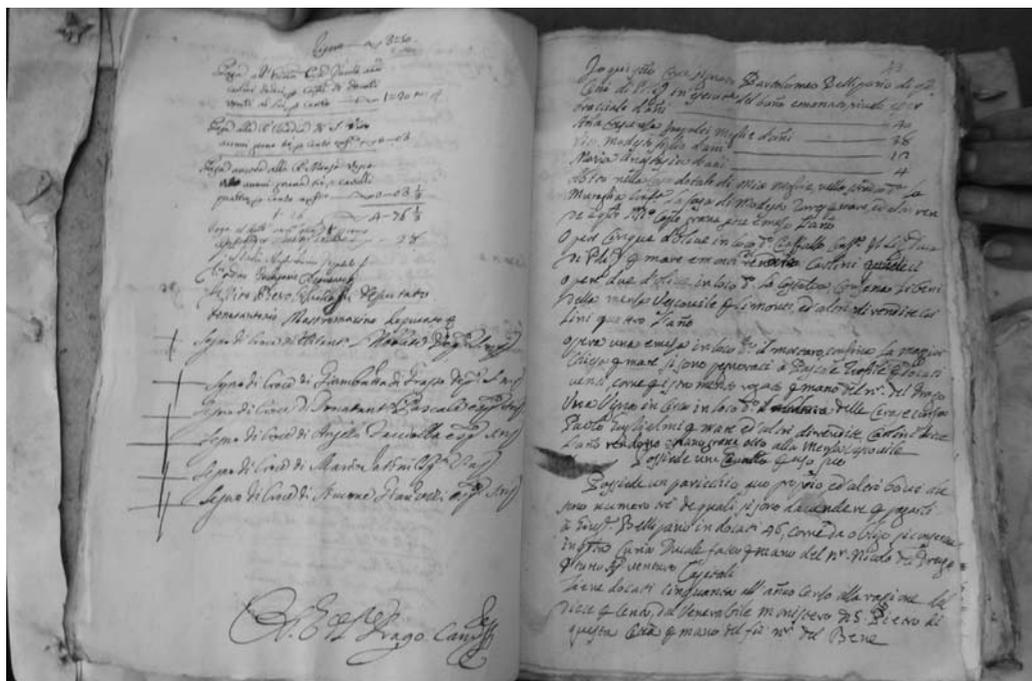


Fig. 43 – Rivela di Bartolomeo Bellipario, abita alla strada della Muraglia

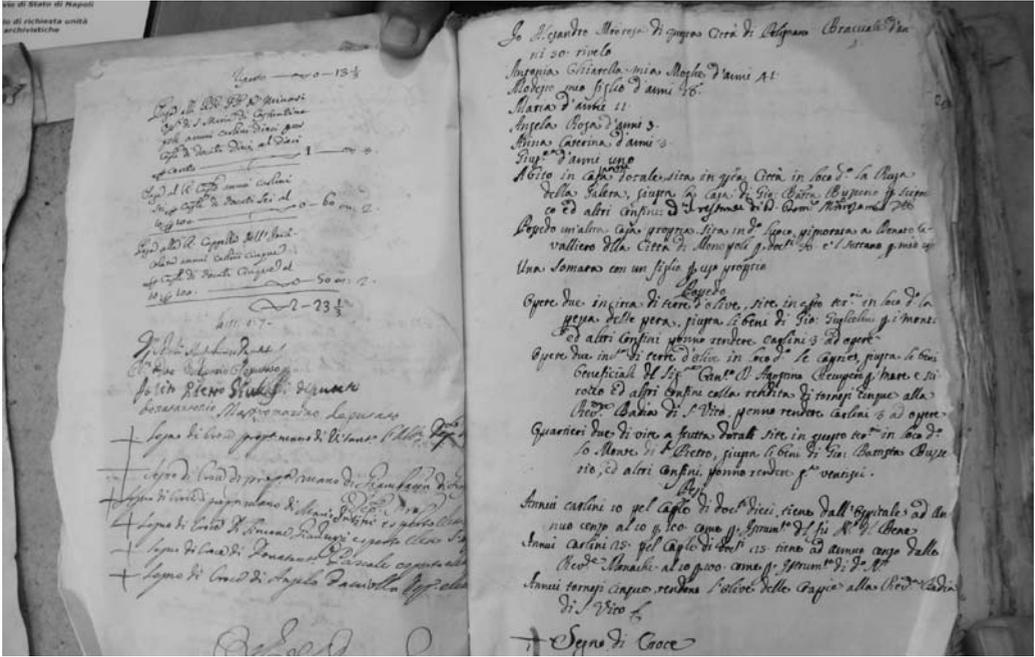


Fig. 44 – Rivela di Alessandro Mastrososa, «abito in casa propria in loco detto La Ruga della Galera»

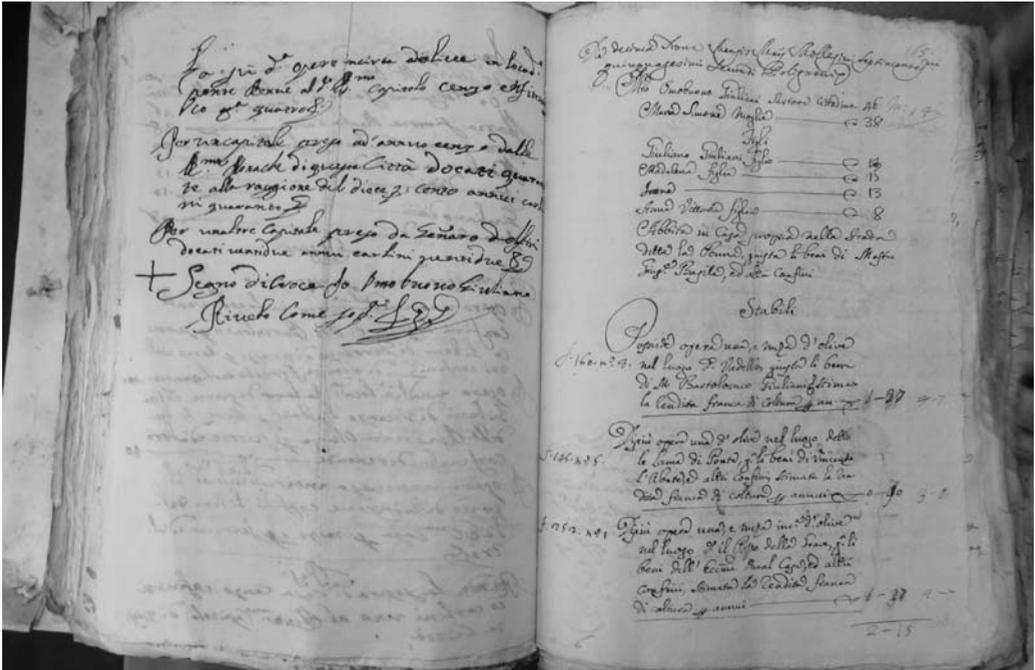


Fig. 45 – Rivela di Omobuono Giuliani, sartore anni 46, abita in casa propria nella strada detta La Penna.

## POSTFAZIONE

Scavare nel corpo della storia per riesumarne l'anima è il compito improbo che si assegnano uomini e donne, smaniosi di trovare orme e impronte del lungo cammino del tempo. L'improbità si manifesta nella dura fatica, che si compie ad andare per archivi e casellari, dove la polvere di carte e scartafacci è di gran lunga più gradita della spocchia che sprizza dall'atarassia dei pubblici servizi e dal qualunquismo dei pubblici poteri. In questo Diorama Carlo De Luca, narrando le sue vicissitudini di studioso alle prese con la mania di conoscere e sapere del suo paese e l'indifferente disinteresse di una burocrazia apatica e quietista, ci offre uno spaccato del duro lavoro che attende quanti si avventurano a voler partorire le verità della storia. Insieme con queste tracce di vita vissuta, che diventano storia di questi giorni ignavi e flaccidi, Carlo De Luca ci dona un altro tracciato di una storia antica di tre secoli. Storia della sua gente e della sua terra. E il vento antico del tempo che fu riprende a soffiare per le strade e le vie di un paese incassato fra mare e terra, inchiavardato su una falesia, che, avesse voce, canterebbe peana ed epicedi di una storia, che ha donato allegrezza ma non ha risparmiato singulti e lacrime.

Carlo De Luca non è nuovo alla fatica della ricerca sulle orme e le impronte della storia della sua gente e della sua terra. Il Catasto Onciario di Polignano deve a lui il merito di essere stato riportato nella sua terra e fra la sua gente. È come un figlio che torna, reduce da un lungo esilio, costretto ad un ostracismo, figlio del qualunquismo e dell'atarassia.

Al pari di tutti gli esiliati, il Catasto Onciario di Polignano, vissuto per secoli da esotico in terra forestiera, rischia di ritrovarsi allogeno fra i suoi autotoni. Si vivono tempi di grande imbarbarimento, generalmente culturale e particolarmente storico. Son tempi, questi di atarassia e qualunquismo, che respingono gli echi del passato, rifiutano le curiosità del futuro e accettano, per lo più bovinamente, scalpori, clamori, clangori di un presente, preteso senza passato e senza futuro. Un'insania generalizzata, schiaffeggiata dai lavori di scavo, compiuti da studiosi, i quali, testardamente, consumano tempo e vita per attestare che la vita dei singoli e dei popoli hanno una storia, possiedono un'origine e non sono «proietti». Mi piace usare, e ne faccio civetteria, uno dei termini elencati nel glossario, che Carlo De Luca allega a fine lavoro onde permettere una migliore comprensione di testi, zeppi di arcaismi, che tre secoli fa erano linguaggio corrente. Con questo lavoro Carlo De Luca annulla ogni alibi, sia culturale sia storico, di un presente che s'intestardisse a voler negare il suo passato.

Il Catasto Onciario è carta d'identità di una comunità. Censimento di uomini e cose, di terre e di strade, di case e magioni, di chiese e abbazie, di arti e mestieri, offre tracce indelebili di un mondo scomparso. Compulsando le sue pagine di atti preliminari, apprezzo e rivele, risorgono generalità e particolarità, riappaiono verità sopite dal tempo, rinascono segni e testimonianze di un'era dimenticata. È il dagherrotipo di un tempo in cui la fotografia era futuro im-

pensabile. E sta in questo la magnificenza di un provvedimento legislativo, che pretese non soltanto di indagare le condizioni di vita di un popolo «dentro» la sua terra ma di «fotografare» l'esistente, di annotarne caratteristiche, numerazioni, misure.

Si può essere contrari o favorevoli ai reggimenti politici della storia ma, di fronte alla storia, non si può mentire. Perché carte e inchiostri della storia vergano e documentano, graziando le verità e condannando le menzogne. L'istituzione del Catasto Onciario fu opera meritevole di un casato reale, che, a causa della sua sconfitta politica e militare, subì raffiche di menzogne, non sempre giustificate alla luce della storia. Con questo suo lavoro Carlo De Luca fa ulteriormente luce sulle ombre della storia. E compie anch'egli opera meritoria. Non tanto per dar nuovamente suono agli echi del passato né per attenuare le cacofonie di un presente ma per consegnare ai posteri l'eufonia del futuro, che troverà nella loro curiosità lo slancio vitale, necessario ad affrontare la sempiterna fatica di vivere.

Vito Errico

## RINGRAZIAMENTI

Un grazie particolare va a Maria Antonietta, mia moglie, per la "pazienza", la generosità e lo spirito di sacrificio. Sopportare il mio disordine, e la mia tensione durante i molti mesi di gestazione della presente ricerca, non è stato facile.

Il ringraziamento ad Antonio Di Leo è nella dedica e non c'è bisogno di aggiungere altro. Lascio intuire al lettore la mia gratitudine verso uno studioso integerrimo, di grande competenza e di disponibilità non comune. Un fratello... negli studi e nei sacrifici.

Un grazie di cuore a chi ha accettato di scrivere la prefazione e la postfazione, entrambe impareggiabili e tali da impreziosire questa mia fatica: Mariana Centrone<sup>1</sup> e Vito Errico<sup>2</sup> di cui i paesani conoscono il valore.

Mi piace ringraziare di cuore altri amici: Luigi P. Marangelli<sup>3</sup> di Conversano, anch'egli alle prese con il Catasto onciario di Conversano dopo aver dato alle stampe un ponderoso e preziosissimo studio sul catasto onciario di Foggia, l'on.le Giuseppe L'Abbate per aver presentato una apposita interrogazione parlamentare sulla paradossale vicenda di lassismo burocratico che ho sciaguratamente vissuto - per molti mesi - in prima persona, la d.ssa Maria Teresa Totaro per aver redatto un bell'articolo giornalistico sulla storia apparentemente inverosimile dei Catasti onciari inconsultabili presso l'Archivio di Stato di Napoli, Beppe Spadavecchia, Vito Colella e Tonino Lisco per il loro concreto e gradito contributo.

Non può mancare un grazie a tutti gli amici che mi hanno spronato a non desistere, a non arrendermi di fronte alle barriere burocratiche che avevano già demolito la buona volontà di fior di ricercatori e ad andare avanti per dare agli studiosi polignanesi un nuovo strumento di indagine sul nostro passato ignoto.

Un grazie speciale, infine, a Nicola Allegro che ha accettato volentieri la mia proposta di posizionare per intero, pur con gradualità, questo studio all'interno del suo pregevole sito informatico: [www.polignanoamare.eu](http://www.polignanoamare.eu). In tal modo chiunque, eventualmente non in possesso della copia cartacea, in futuro potrà prendere visione sul suo computer del presente lavoro.

Per quanto mi riguarda, informo che ogni lettore è... libero di riprodurre il contenuto, per poche parole o per qualche intera pagina, peraltro non omettendo la fonte, il *Diorama n. 15*, di cui sono l'autore. La citazione mi pare d'obbligo unicamente in ossequio allo sforzo e ai sacrifici compiuti pur di disseppellire una traccia importante del passato paesano.

---

<sup>1</sup> Presidente del Centro culturale "U Castarill" e coautrice, con Maria Pellegrini, di una indagine storico-pedagogica sull'istruzione a Polignano e sulle vicende dell'imponente edificio scolastico elementare "San Giovanni Bosco", dal titolo *Parola di calamaio*.

<sup>2</sup> Giornalista pubblicitista, autore di numerosi articoli su periodici locali e nazionali. Autore di varie opere letterarie in poesia e in prosa, oltre al monumentale romanzo storico sulle genti del Sud, dal titolo *Il vento caldo delle Murge*.

<sup>3</sup> Già docente di matematica e fisica nei licei, è giornalista pubblicitista con numerosi articoli di natura storica, sociale e politica, autore di tante opere, dal delitto Di Vagno alla Storia di Conversano etc. Tra l'altro ha collaborato con Gregorio Oliveri a due volumi di *Fisica sperimentale per i licei e istituti magistrali*, Ed. Cedal, Bergamo 1971

## **DIORAMA PUBBLICATI**

1. – Deus absconditus
2. – Il Miracolo di Calanda del 1640
3. – Nessun prigioniero. Fucilateli tutti! Storia di un episodio locale di antibrigantaggio postunitario
4. – Un lenzuolo molto speciale. Ovvero la documentazione della resurrezione di un Corpo dopo un giorno e mezzo dalla morte
5. – A Santiago! A piedi... e con gioia
6. – È veramente esistito Gesù? O è un mito? O addirittura il risultato di una divinizzazione successiva da parte dei posteri?
7. – Tonino De Filippis, un versatile compaesano contemporaneo
8. – Cenni di vicende polignanesi 1934 - 1945
9. – Storia di Polignano, in breve... per i polignanesi non residenti a Polignano
10. – Gerusalemme celeste? Chissà, forse in futuro. Per ora...
11. – Il vento caldo delle Murge. Brani scelti dal romanzo storico inedito di Vito Errico
12. – Pagine del "Diario Mallardi 1807-1815. Durante il regno di Gioacchino Murat"
13. – "Masseria Lamafico" in carte notarili antiche ovvero Della decadenza rapida delle umane determinazioni
14. – I due "G.M.": "Giuseppe Mallardi e Gioacchino Murat"

**e.mail: [carلودeluca47@libero.it](mailto:carلودeluca47@libero.it)**

**Diritti riservati**

**Polignano a mare, giugno 2016**